

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

E BILANCIO

al 31 dicembre 2023

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

Durante il 2023 l'economia mondiale ha rallentato. La crescita è rimasta solida negli Stati Uniti ma si è ridotta nettamente in Cina. A livello globale, alla contrazione del ciclo manifatturiero si sono aggiunti, in estate, segnali di indebolimento nei servizi e si è attenuata la ripresa del commercio internazionale.

Le riduzioni di offerta di petrolio, soprattutto nel terzo trimestre, hanno indotto un rialzo delle quotazioni; anche i corsi del gas sono aumentati.

Negli Stati Uniti e nel Regno Unito l'inflazione di fondo, pur rimanendo elevata, ha continuato a scendere e l'orientamento delle politiche monetarie è rimasto restrittivo. Sia la Federal Reserve, sia la Bank of England hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento, comunicando che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo finché l'inflazione non tornerà in linea con i rispettivi obiettivi.

Le più recenti stime dell'OCSE prefigurano per il 2024 un rallentamento del PIL globale per effetto delle citate politiche monetarie restrittive e del peggioramento della fiducia dei consumatori e delle imprese. Permangono elevati rischi al ribasso derivanti dalle tensioni politiche internazionali, in particolare in Medio Oriente.

L'area dell'Euro

L'attività economica dell'area dell'Euro rimane debole: i dati più recenti indicano che il prodotto del settore manifatturiero ha continuato a contrarsi. La modesta domanda estera e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento gravano in misura crescente sugli investimenti e sulla spesa per consumi. Anche il settore dei servizi indica un'ulteriore perdita di vigore, principalmente per via del propagarsi ad altri settori dell'indebolimento dell'attività industriale, dell'attenuarsi dello stimolo derivante dagli effetti delle riaperture e dell'ampliarsi dell'impatto dei più elevati tassi di interesse.

Con l'ulteriore diminuzione dell'inflazione, della ripresa dei redditi reali delle famiglie e della domanda di esportazioni dall'area dell'Euro, tuttavia, l'attività dovrebbe rafforzarsi nei prossimi anni.

L'attività economica è stata finora sostenuta dal vigore del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione che si è collocato al minimo storico del 6,4 per cento ad agosto, nonostante sia calato il numero dei nuovi occupati, segno della trasmissione del raffreddamento dell'economia anche all'occupazione.

Con il venir meno della crisi energetica, i governi dovrebbero continuare a revocare le misure di sostegno adottate, per evitare di alimentare le pressioni inflazionistiche di breve termine, che renderebbero necessaria una politica monetaria ancor più restrittiva.

Le politiche di bilancio dovrebbero essere formulate con lo scopo di accrescere la produttività dell'economia dell'area dell'Euro e ridurre gradualmente l'elevato debito pubblico.

L'inflazione di fondo continua a scendere, ma nello stesso tempo le pressioni interne sui prezzi restano forti, anche di riflesso al crescente rilievo assunto dall'incremento delle retribuzioni. Le aspettative di inflazione a più lungo termine si collocano per la maggior parte intorno al 2 per cento, ma alcuni indicatori rimangono elevati, richiedendo un attento monitoraggio.

Per quanto riguarda le decisioni di politica monetaria, nelle riunioni di ottobre e di dicembre il Consiglio Direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento (ora fissati al 4,50% sulle operazioni di rifinanziamento principali, al 4,75% sulle operazioni di rifinanziamento marginale e al 4% sui depositi presso la Banca Centrale), ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento.

Gli aumenti dei tassi di interesse stabiliti in precedenza seguitano ad incidere in misura significativa sulle condizioni di finanziamento e contribuiscono, pertanto, alla riduzione

dell'inflazione.

Il Consiglio ha inoltre stabilito di ridurre gradualmente, durante la seconda metà del 2024, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati (PEPP) per l'emergenza pandemica.

I rendimenti dei titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

L'economia italiana

Dopo la flessione registrata nel secondo trimestre, l'attività economica in Italia resta caratterizzata da aspetti di debolezza, estesi sia alla manifattura, sia ai servizi. Anche la domanda interna è risultata debole, riflettendo l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro.

Nei mesi estivi il mercato del lavoro ha mostrato segni di rallentamento, mentre l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile. Si è rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo, ma le pressioni al rialzo provenienti dai rinnovi contrattuali sono state nel complesso contenute. I margini di profitto sono diminuiti in tutti i settori.

Nel corso dell'anno l'inflazione ha avuto un andamento altalenante, mentre quella di fondo è rimasta pressoché invariata, su un livello nettamente inferiore rispetto al massimo raggiunto nel mese di febbraio. E' comunque atteso, da parte delle famiglie e delle imprese, un allentamento delle pressioni inflazionistiche.

Nel complesso il credito a famiglie ed imprese è diminuito: la domanda di finanziamenti è frenata sia dall'aumento del costo dei prestiti sia dalle minori esigenze di liquidità per investimenti. Il maggiore rischio percepito dagli intermediari e la minore disponibilità a tollerarlo continuano a contribuire ad un irrigidimento delle politiche di concessione dei finanziamenti, indebolendone la dinamica. Gli intermediari si attendono un ulteriore inasprimento dei criteri per la concessione del credito alle imprese. In tale contesto, i nuovi crediti deteriorati si mantengono su livelli contenuti.

Nello scenario previsto dalla Banca d'Italia il PIL per l'anno prossimo dovrebbe aumentare dello 0,8 per cento e dell'1 per cento nel 2025. La crescita risentirebbe, comunque, dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza degli scambi internazionali; beneficerebbe invece degli effetti delle misure del PNRR e del graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Secondo le stime, l'inflazione si ridurrebbe al 2,4 per cento nel 2024 (dal 6,1 del 2023) e all'1,9 nel 2025, in linea con lo svanire degli effetti dei passati rincari energetici e con il rallentamento della domanda interna.

Durante l'anno la raccolta delle banche italiane è diminuita di quasi l'8 per cento. Il calo ha risentito sia della dinamica dei depositi dei residenti, sia della riduzione delle passività verso l'Eurosistema, a seguito dei rimborsi dei finanziamenti ottenuti con le TLTRO III. A partire dall'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria, la dinamica dei depositi dei residenti si è progressivamente indebolita, riflettendo l'andamento di quelli in conto corrente.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è mantenuto stabile all'1 per cento. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi e delle banche meno significative si è mantenuta stabile, sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura di tali crediti è sostanzialmente immutato per entrambe le categorie di intermediari.

Nel corso del 2023 la redditività delle banche è cresciuta. Tale incremento è conseguenza della crescita del margine di interesse, che ha più che compensato la diminuzione degli altri ricavi. In prospettiva, la crescita del margine di interesse tenderà verosimilmente ad affievolirsi a causa del progressivo aumento degli interessi passivi, che fino ad oggi hanno risposto in misura meno marcata agli impulsi della politica monetaria rispetto a quelli attivi.

Il rendimento dei titoli di Stato italiani sulla scadenza decennale è significativamente aumentato, influenzato dal rialzo dei tassi ufficiali e dalle attese di un rallentamento dell'attività

economica. Il peggioramento delle prospettive di crescita ed il conseguente impatto sui conti pubblici hanno contribuito ad un rialzo del differenziale di rendimento del titolo decennale rispetto ai titoli pubblici tedeschi a partire dalla fine di agosto.

Per quanto riguarda le banche, come ha ricordato il Presidente dell'ABI Patuelli, in questi 15 anni l'economia italiana ha dovuto affrontare e superare ben tre gravi crisi: quella finanziaria mondiale (2007-2009), le crisi del debito sovrano in Europa (2010-2012) e l'emergenza della pandemia (2020-2021).

Le banche, anche in Italia, hanno dovuto subire le conseguenze di queste gravi crisi ed hanno posto in essere molteplici iniziative strutturali: innanzitutto hanno effettuato profonde ristrutturazioni e riorganizzazioni, anche sulla spinta delle fortissime innovazioni tecnologiche, con un conseguente processo di consolidamento che ha portato i gruppi bancari e le banche indipendenti a ridursi fortemente di numero e divenire ora in Italia soltanto un centinaio.

In questi 15 anni si è passati dall'inflazione moderata (attorno al 2%), a livelli addirittura infimi o a stati di deflazione, per poi giungere ad un significativo rialzo nel 2021 e soprattutto nel 2022. Parallelamente, i tassi della BCE, dopo essere stati anche negativi per molti anni, sono tornati sostanzialmente ai livelli del 2007-2008, prima delle tre grandi crisi.

Determinante, per il rafforzamento delle banche in Italia, è il forte miglioramento della loro capitalizzazione, anche in riferimento alle attività ponderate per il rischio. Decisivi sono stati, sono e saranno, i continui accantonamenti prudenziali di utili maturati negli anni e gli aumenti di capitale che, dal 2007 al 2023, hanno contribuito in maniera notevole al forte rafforzamento degli indici di patrimonializzazione. Tutto questo ha favorito l'aumento dei prestiti alle famiglie e alle imprese, fino alla riduzione della relativa domanda indotta dai recenti aumenti dei tassi BCE. L'indice globale di solidità bancaria che per l'Italia, nel 2017, era più basso rispetto a Germania, Francia e Spagna, nel 2023 è divenuto superiore sia ai predetti Paesi, sia alla media dell'area dell'Euro.

Attualmente le previsioni delle società specializzate vedono prospettive di nuove riduzioni del margine di interesse per gli istituti di credito, sia per il previsto aumento del costo del rischio, sia per le attese riduzioni dei tassi BCE. E' importante rilevare che le banche sono chiamate a confrontarsi con tutti gli aspetti di rischio insiti in una società molto complessa, che dipende fortemente da numerose variabili, fra cui i conflitti internazionali e i costi dell'energia, e devono nel contempo interfacciarsi con la rivoluzione digitale e con la crescente esigenza di un rafforzamento dell'economia sostenibile.

E' ormai imminente l'entrata in vigore anche in Europa delle nuove regole bancarie di "Basilea 3+" che, nonostante tutti gli sforzi ed anche i miglioramenti ottenuti, implicheranno necessità di rafforzamento degli indici patrimoniali delle banche. Le banche dovranno agire d'anticipo con adeguati cospicui accantonamenti per rafforzare la solidità, al fine di evitare ogni rischio di razionamento del credito per sostenere i finanziamenti alle imprese e alle famiglie.

La politica monetaria restrittiva della BCE, con il poderoso rialzo dei tassi, ha prodotto i suoi effetti non solo sull'inflazione (che sta diminuendo), ma anche sui crediti ad imprese e famiglie, traducendosi in minori finanziamenti. Secondo i dati della Banca d'Italia, da un lato i tassi dei prestiti sono saliti, dall'altro il credito si è contratto, sia nel settore privato, sia nei settori famiglie e imprese. Questo, di fatto, rappresenta il costo sociale ed economico della politica monetaria restrittiva: da analisi del Codacons viene rilevato l'incremento delle rate mensili sui mutui per coloro che hanno acceso finanziamenti a tasso variabile. L'auspicio degli analisti è che la BCE non incrementi ulteriormente i tassi, ma che anzi possa valutare un taglio già nel 2024.

Un riflesso positivo di tale stretta monetaria è che, al momento, non si è rilevato un aumento considerevole dei crediti deteriorati.

Nella seconda metà di dicembre il Consiglio della UE ha raggiunto un'intesa sulla riforma del "Patto di stabilità e crescita". L'accordo incorpora le principali novità della proposta legislativa avanzata dalla Commissione Europea, ossia la centralità dell'analisi di sostenibilità del debito nel medio periodo ed il ruolo delle negoziazioni con ciascuno Stato membro per definire il

processo di consolidamento di bilancio. Tuttavia, sono stati aggiunti ulteriori criteri numerici, uguali per tutti i Paesi, che vincolano la dinamica del debito ed il disavanzo strutturale.

L'economia locale

Nella prima parte del 2023 l'economia piemontese si è affievolita. Alla maggiore dinamicità del primo trimestre è seguito un progressivo indebolimento, che ha riflesso il peggioramento del quadro macroeconomico internazionale.

Nel settore industria la produzione, a differenza della media nazionale, è ancora aumentata nel primo semestre, seppure in misura molto contenuta, grazie soprattutto al contributo dei mezzi di trasporto e delle esportazioni; nel terzo trimestre sono emersi segnali di riduzione dell'attività.

L'accumulazione di capitale delle imprese industriali è stata debole e la propensione ad investire è diminuita nel corso dell'anno: vi ha influito il peggioramento delle condizioni di accesso al credito, mentre un sostegno alla spesa è venuto dagli incentivi posti in essere dal PNRR.

Nel terziario la congiuntura, sebbene in lieve deterioramento dall'estate, è stata positiva in tutti i principali comparti, ad esclusione del commercio non alimentare.

L'espansione nelle costruzioni, più modesta rispetto a quella molto elevata del biennio 2021-2022, ha interessato sia l'edilizia privata, che le opere pubbliche.

La situazione economica delle aziende è rimasta nel complesso favorevole, anche grazie all'attenuazione delle pressioni al rialzo sui costi di produzione. La liquidità è lievemente calata, rimanendo comunque su livelli elevati e giudicati più che sufficienti dalla gran parte delle imprese.

Il numero degli occupati è ulteriormente cresciuto, portandosi su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia.

I consumi hanno rallentato, risentendo anche della rilevante perdita di potere d'acquisto delle famiglie: l'inflazione, pur in ridimensionamento rispetto al picco di fine 2022, è infatti rimasta elevata.

I prestiti al sistema produttivo sono diminuiti in tutti i principali comparti e per tutte le dimensioni di impresa: ha influito il calo della domanda, in particolare quella per investimenti, accompagnata dal peggioramento delle condizioni di accesso al credito. I finanziamenti alle famiglie hanno decelerato: la dinamica è riconducibile soprattutto ai mutui per l'acquisto di abitazioni, frenati dall'aumento dei tassi di interesse.

La qualità del credito si è lievemente ridotta, ma è rimasta su livelli elevati. Le condizioni praticate dagli intermediari sono state improntate ad una maggiore cautela, soprattutto nei confronti della clientela più rischiosa.

Le previsioni per i prossimi mesi sono improntate al pessimismo, più accentuato per le imprese di minori dimensioni e nella manifattura, dove le aziende prefigurano una diminuzione negli ordini, compresi quelli esteri, un arresto dell'espansione delle ore lavorate e un maggior ricorso agli ammortizzatori sociali. L'acuirsi delle tensioni geopolitiche conseguente agli attacchi terroristici in Medio Oriente ha determinato un brusco incremento dell'incertezza e potrebbe peggiorare ulteriormente l'evoluzione del quadro congiunturale, nonché le condizioni per investire.

Un contributo alla crescita ed all'accumulazione di capitale continua ad essere fornito dal PNRR: le risorse assegnate agli enti pubblici per progetti da realizzare in regione hanno superato gli 8 miliardi.

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio costantemente impegnata a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Con riferimento al livello dei tassi di interesse, si rileva il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa, per i motivi sopra esposti, ha subito diverse variazioni in aumento, raggiungendo un livello del 4,50% a partire dal 20/09/2023;

- la misura del tasso legale, a partire da gennaio 2023 e per l'intero anno, è pari al 5%;
- i tassi interbancari hanno anch'essi registrato incrementi durante l'anno, in una dinamica che è stata complessivamente rialzista.

Nel 2023 l'export dei distretti industriali piemontesi cresce più della media italiana, grazie alla specializzazione produttiva e ad una forte capacità competitiva, che hanno consentito di mitigare gli effetti del raffreddamento del commercio mondiale. La capacità competitiva piemontese è emersa anche in trimestri di generale rallentamento dell'export. Gli investimenti sono stati stimolati, trainando le scelte delle imprese verso opportunità disponibili, come i bandi del PNRR e i finanziamenti con garanzie anche ventennali concordate con SACE.

I dati mettono in evidenza un andamento positivo dei distretti piemontesi per tutti i settori di specializzazione: moda (+9,1%), meccanica (+4,1%) e agroalimentare (+2%).

Il Piemonte cresce, nella sostanza, in misura maggiore rispetto alla media italiana, soprattutto grazie all'alta specializzazione e alla competitività.

Per quanto riguarda la provincia di Cuneo, nel 2023 si può sottolineare una forte crescita per le realtà guidate da imprenditori under 35: secondo i dati della Camera di Commercio di Cuneo, alla fine dell'anno sono 5.988 le imprese giovanili iscritte nel Registro delle Imprese, e rappresentano il 9,2% delle attività aventi sede legale sul territorio provinciale. Si rileva la forte accelerazione dei processi di cambiamento, la riduzione delle risorse disponibili, l'incremento dell'utilizzo di moderna tecnologia, il che porta a rendere determinante la componente giovanile per lo sviluppo del tessuto economico locale.

La struttura economica provinciale è per la maggior parte costituita da micro, piccole e medie imprese; il sottodimensionamento è ancor più diffuso tra le imprese giovanili. L'analisi per settori evidenzia come il primo comparto dell'imprenditoria giovanile per numerosità sia quello degli altri servizi (servizi di supporto alle imprese, attività professionali, scientifiche, ecc.) che occupa il 30%; seguono l'agricoltura (21%), il commercio (17%) e le costruzioni (15,6%).

Un altro aspetto da sottolineare è l'alto numero di imprese straniere iscritte nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Cuneo (4.935 unità), guidate per il 24% da donne. La componente straniera del tessuto imprenditoriale della provincia continua, quindi, a mostrare segni di vivacità superiore rispetto alle altre imprese esistenti.

Nel 2023 le esportazioni cuneesi di merci sono ripartite con grande slancio rispetto al 2022. L'incremento delle vendite all'estero dei prodotti locali ha superato la doppia cifra percentuale, mentre le importazioni hanno registrato un notevole calo. Come conseguenza, il saldo della bilancia commerciale è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente. La provincia di Cuneo si conferma al secondo posto in Piemonte per quanto riguarda le esportazioni, che interessano principalmente i prodotti dell'agricoltura, materiali estrattivi, prodotti manifatturieri.

Per quanto riguarda l'economia fossanese, possiamo constatare la buona tenuta del settore artigiano, guidato soprattutto da attività edili, da imprese di elettricisti, acconciatori, termoidraulici, carrozzieri, decoratori. Nel 2023 il numero delle imprese artigiane registrate all'albo era di 1.248.

Per quanto riguarda il settore agricolo, dal punto di vista climatico l'annata agraria piemontese 2023 è stata caratterizzata, nella prima metà, dal prolungarsi della siccità che aveva contraddistinto il 2022, proseguendo con un inverno mite e privo di precipitazioni. Le condizioni climatiche sono nettamente migliorate con le piogge del mese di maggio, compensando in parte il deficit idrico, che stava divenendo critico. Alle elevate temperature estive sono poi seguite le precipitazioni autunnali che si sono rivelate preziose. Nel corso dell'anno si è arrestato il trend che aveva portato ad un'impennata dei costi di produzione, dalle materie prime all'energia, per poi proseguire con un progressivo calo di buona parte dei listini, seppur in molti casi rimanendo su livelli superiori al 2021.

La produzione frutticola è stata condizionata dall'alternanza di produzione in numerosi appezzamenti, causata dal freddo intenso del 2021. Il caldo estivo e il clima prevalentemente asciutto, in generale, hanno favorito la maturazione e reso ottime le qualità organolettiche, sia della frutta a maturazione estiva che di quella a maturazione autunnale.

Anche in un quadro abbastanza favorevole, si sono evidenziate significative criticità nella parte più strutturata della regione, con riferimento a tale settore.

Per la produzione orticola, il 2023 è stata un'annata complessivamente soddisfacente sia in termini di quantità, sia di qualità, raggiungendo, per determinati prodotti, anche qualche surplus produttivo.

Il settore corilicolo, grazie al mese di maggio che ha portato piogge diffuse ed abbondanti, ha potuto godere di benefici dopo anni di difficoltà: i nocciolati si sono sviluppati e sono divenuti più produttivi.

Per quanto riguarda il comparto vitivinicolo, già la scorsa annata era stata caratterizzata da una marcata carenza idrica. Il 2023 ha confermato il trend negativo che perdura da più anni, con inverno quasi senza neve ed estate scarsa di precipitazioni. Si è arrivati alla vendemmia in un contesto di siccità diffusa con qualche pioggia benefica a fine agosto, che ha favorito una regolare maturazione dei grappoli ed ha assicurato un giusto tenore zuccherino.

Il comparto del latte vaccino piemontese ha avuto una fase di assestamento dopo le impennate dei prezzi dell'annata precedente.

Per quanto riguarda il settore bovino da carne, la produzione proveniente dalla "razza piemontese" è una delle principali italiane. Occorre però osservare che il mercato si scontra con una graduale riduzione dei consumi di carne rossa, a fronte della concorrenza di altre carni, legate a nuovi stili di vita. A questo si è aggiunto l'elevato costo per il consumatore, appesantito ulteriormente dal fenomeno inflattivo.

Dal 2022 il settore suinicolo piemontese (e nazionale) è alle prese con la grave emergenza sanitaria della peste suina africana. Nel Nord Ovest sono saliti i casi di positività anche nell'ultima parte dell'ultimo anno, per cui vi è stata una ridefinizione delle zone soggette a restrizione. Nonostante questa complessa situazione, i risultati delle vendite sono stati abbastanza positivi, con prezzi che hanno garantito buona marginalità agli allevatori.

Per il comparto cerealicolo l'annata è stata caratterizzata da forti instabilità meteorologiche in alcuni momenti cruciali, ma i risultati conseguiti sono stati abbastanza soddisfacenti.

Per quanto riguarda la produzione risicola piemontese, il raccolto è stato migliore rispetto all'annata passata, che era stato condizionato da forte siccità. Pur essendo attesa una maggiore abbondanza di raccolto, utile a recuperare i deficit degli anni passati, si è trattato comunque di una buona ripartenza.

Il settore apistico continua a vivere la crisi propria del settore da circa un decennio, con pochi segnali di ripresa, complice il clima non favorevole.

Si continua, infine, ad osservare una crescita per il settore biologico, in termini di superficie destinata a tali tipi di colture e di risultati ottenuti, con forti aumenti nei consumi finali.

Principali novità legislative per il mondo bancario

In anni di forti cambiamenti normativi, anche l'esercizio 2023 è stato interessato da vari provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nell'esercizio, in quanto modulati con un'entrata in vigore graduale.

Ripercorrendo i principali provvedimenti di recente emanazione, la Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di fornire alla clientela un'informazione esaustiva, al fine di rendere noti i rischi su alcuni strumenti finanziari, in quanto privi di garanzie prestate da fondi istituzionali. A tale proposito, restano esclusi dal *bail-in*:

- i depositi fino a 100.000 euro (conti correnti, libretti e certificati di deposito) in quanto garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- le passività garantite;

- i debiti verso i dipendenti, il Fisco, gli Enti Previdenziali e i fornitori.

La Direttiva 2014/49/UE, recepita negli ordinamenti nazionali, ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e contribuzioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Le contribuzioni devono essere versate, pertanto, nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo.

È stata, inoltre, prevista dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014 l'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Resta confermato il meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi determinato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel 2015. Per il raggiungimento del livello-obiettivo, i mezzi finanziari possono comprendere impegni di pagamento nella misura massima del 30% della complessiva contribuzione ex-ante. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità del FITD. Le contribuzioni periodiche, sia nella forma di pagamenti per cassa, sia di impegni di pagamento, sono commisurate alla consistenza dei depositi protetti e al grado di rischio delle banche aderenti ad una data di riferimento, sulla base delle ultime segnalazioni statutarie disponibili.

Si ricorda che, nel corso del 2022, ha preso corpo un progetto di riassetto legislativo a livello europeo per quanto riguarda gli aspetti ambientali e le sue ricadute sull'economia e sui mercati.

Il Comitato di Basilea ha discusso come ed in che termini adattare l'esistente quadro prudenziale ai rischi climatici. È stato finora adottato, in particolare, un approccio sequenziale ad ampio raggio di azione nell'ambito del quale possibili interventi sugli standards di Primo Pilastro rappresentano senza dubbio la sfida più complessa, anche per via della mancanza di dati affidabili e completi. Si registra la volontà di non introdurre nuovi elementi vincolanti, anche se vi è anche il rischio di doverne aggiungere ulteriori in futuro.

In Europa i lavori sono ad uno stadio più avanzato: si è partiti dagli obblighi di informativa al mercato, per poi passare al processo di supervisione, rimandando invece ad un secondo momento la valutazione riguardo a se ed in quale misura intervenire sul calcolo dei requisiti di capitale.

La tematica, che viene sviluppata in uno specifico paragrafo della presente Relazione, determinerà nei prossimi anni significative ricadute nei processi organizzativi, negli aspetti normativi e, in generale, nella realizzazione di una nuova "cultura aziendale".

Nel corso dell'ultimo esercizio è stata introdotta, con Legge n. 104/2023, un'imposta straordinaria sugli "extra profitti" delle banche. Essa prevede, secondo l'ultima stesura della norma, un'imposta del 40 per cento sull'incremento del margine di interesse (Voce 30 del Conto Economico) rilevato al 31 dicembre 2023 rispetto al dato del 31 dicembre 2021, laddove esso sia superiore al 10 per cento. Tale imposta ha un limite quantitativo fissato nella misura dello 0,26 per cento dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio rilevata al 31 dicembre 2022 e andrà versata entro i primi sei mesi del 2024. La Legge ha introdotto la facoltà, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo non inferiore a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta stessa ad una riserva non distribuibile avente le

caratteristiche per la computabilità negli elementi di capitale primario, così come previsto dai requisiti prudenziali per gli Enti creditizi (Reg. UE 575/2013). Ciò implica, tra l'altro, che – in linea con quanto previsto dall'art. 26 CRR – la suddetta riserva deve essere utilizzabile "senza restrizioni e senza indugi dall'Ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano". La Legge specifica inoltre che, qualora tale riserva venga in futuro utilizzata per la distribuzione di utili, la banca dovrà versare entro 30 giorni dall'approvazione della relativa delibera di utilizzo l'importo dovuto per l'imposta, maggiorato degli interessi nel frattempo maturati. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha manifestato, in fase di approvazione del Rendiconto Trimestrale di settembre 2023, l'intenzione di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 26 (5 bis) della Legge 136/2023, potendo in tal modo costituire una riserva non distribuibile in luogo della citata imposta straordinaria, previa proposta all'Assemblea dei Soci.

E' stato, conseguentemente, effettuato il calcolo della suddetta imposta, il cui ammontare risulta pari ad €.3.100.075,64. L'accantonamento a riserva ammonta, pertanto, ad €.7.750.189,09, cioè 2,5 volte il totale dell'imposta.

La Legge di Bilancio (L. 30/12/2023 n. 213) ha introdotto importanti novità fiscali che interessano, in modo particolare, il mondo bancario. Ricordiamo le principali.

- 1) L'art. 3 comma 1 interviene sulla disciplina del Fondo di Garanzia per l'acquisto della prima casa, prorogando fino al 31 dicembre 2024 la possibilità di usufruire della garanzia massima dell'80% sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, aventi specifici requisiti di reddito ed età;
- 2) l'art. 6 prevede, limitatamente al periodo d'imposta 2024, una disciplina più favorevole in materia di esclusione dal computo del reddito imponibile del lavoratore dipendente per i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore medesimo ("fringe benefits"). Il regime transitorio più favorevole consiste nell'aumento del limite di esenzione suddetta da 258,23 Euro (per ciascun periodo d'imposta) a 2.000 Euro per i lavoratori dipendenti con figli fiscalmente a carico e a 1.000 Euro per gli altri lavoratori dipendenti;
- 3) l'art. 8 comma 1, in deroga a quanto previsto dalla precedente normativa, limitatamente all'anno 2024 riduce da 90 e 70 Euro l'importo del canone di abbonamento alla televisione per uso privato (cd "Canone RAI");
- 4) l'art. 1, ai commi 4 e 6, differisce una quota di deduzione, ai fini IRES e IRAP, delle eccedenze derivanti da perdite sui crediti, per enti creditizi e finanziari e imprese assicurative. Si prevede, in particolare: un differimento della deduzione della quota pari all'1 per cento dell'ammontare dei componenti negativi, prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027 e al successivo; un differimento della deduzione di una quota pari al 3 per cento, prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027 e al successivo;
- 5) l'art. 23 comma 1 modifica l'art. 25 del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, portando dall'8 per cento all'11 per cento l'aliquota della ritenuta d'acconto sull'imposta sui redditi dovuta dai beneficiari all'atto dell'accredito dei pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta. La disposizione si applica a decorrere dal 1° marzo 2024;
- 6) l'art. 26 modifica, con riferimento ai lavoratori il cui primo accredito contributivo sia successivo al 31 dicembre 1995, la disciplina sui requisiti, il termine di decorrenza e la misura di una forma di trattamento pensionistico anticipato;
- 7) l'art. 30, commi 1-3, modifica la disciplina degli istituti dell'APE sociale e di "Opzione Donna", elevando il requisito dell'età anagrafica per l'accesso ai medesimi, nonché, con riferimento all'APE sociale, che il relativo regime si applichi fino a tutto il 2024, e per il secondo estende l'ammissione al relativo beneficio anche alle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti al 31 dicembre 2023;
- 8) il comma 4 dell'art. 30 prevede l'estensione temporale sia della fattispecie transitoria di

- diritto al trattamento pensionistico anticipato – cosiddetta “Quota 103” – sia agli incentivi per il caso di prosecuzione dell’attività lavorativa dopo il conseguimento dei requisiti inerenti alla medesima quota 103;
- 9) l’art. 36 dispone, per i genitori che fruiscono alternativamente del congedo parentale, in aggiunta all’attuale previsione di un’indennità pari all’80 per cento della retribuzione per un mese entro il sesto anno di vita del bambino, il riconoscimento di un’indennità pari al 60 per cento (in luogo dell’attuale 30 per cento) per un mese ulteriore al primo. Per il solo anno 2024 la misura dell’indennità riconosciuta per il mese ulteriore al primo è pari all’80 per cento della retribuzione;
 - 10) l’art. 37, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, riconosce un esonero del 100 per cento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri di tre o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, fino al compimento del diciottesimo anno di età del secondo figlio più piccolo, nel limite massimo annuo di 3.000 Euro riparametrato su base mensile. In via sperimentale, per l’anno 2024, tale esonero è riconosciuto anche alle lavoratrici madri di due figli;
 - 11) l’art. 38 è volto ad escludere dal calcolo dell’Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), fino al valore complessivo di 50.000 Euro, i titoli di Stato ed alcuni prodotti finanziari di raccolta del risparmio, stabilendo l’aggiornamento del Regolamento in materia di revisione dell’Indicatore ai fini della richiesta delle prestazioni sociali agevolate.

Evoluzione della raccolta

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, in data 31/10/2023, da ormai molti anni l’ACRI presenta un’indagine sugli italiani ed il risparmio realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2023, l’anno precedente si era persa la forte ventata di ottimismo del 2021 a causa del conflitto in Ucraina, del drammatico aumento del costo dell’energia e delle ricadute pesanti sui prezzi. Oggi il clima è diverso: si osserva un ritorno ad un cauto ottimismo, con una situazione percepita come meno difficile, e che permette di vivere con maggior serenità, almeno nell’orizzonte immediato, complice una certa “assuefazione” all’elevato livello dei prezzi, la speranza di una discesa a breve dell’inflazione, combinata alla percezione di essere in grado di fronteggiare un mondo sempre più complesso.

La fiducia per il clima economico nel nostro Paese, che aveva registrato una vera e propria “caduta” nello scorso anno, è ritornata ai livelli precedenti.

Si assiste ad un modesto miglioramento del tenore di vita delle famiglie, che torna ai livelli pre-pandemici, e ciò si accompagna ad una minore insoddisfazione.

Guardando al futuro, le previsioni sull’andamento dell’economia personale, locale, fino ad arrivare a quella europea e mondiale, portano gli italiani da un marcato pessimismo dello scorso anno ad un rimbalzo positivo per l’anno in corso.

Il mercato del lavoro aiuta i singoli ad essere fiduciosi: le famiglie colpite da una situazione lavorativa sfavorevole sono diminuite grazie al progressivo calo del tasso di disoccupazione che si osserva nel Paese. Nel contempo, il tenore di vita è migliorato del 14% (contro il 7% del 2022) e cala di conseguenza la quota di coloro che hanno visto peggiorare la propria condizione economica (dal 19% del 2022 al 13% di quest’anno).

La percezione dell’aumento dei prezzi a causa dell’inflazione non si arresta e continua a mantenere elevato il livello di preoccupazione della popolazione italiana riguardo all’impatto sul bilancio familiare: circa un terzo degli italiani sono molto preoccupati, ma hanno adottato strategie di contenimento apparentemente efficaci, come la ricerca di offerte, nuovi prodotti, l’acquisto online.

A livello finanziario, si nota un aumento della propensione verso strumenti finanziari più sicuri, a scapito dell’immobilismo e della liquidità; ciò è legato ai maggiori rendimenti che offrono molti intermediari e i titoli di Stato.

Per i più giovani si lamentano una scarsa competenza finanziaria, con bassa

autonomia gestionale: si dimostrano, tuttavia, molto interessati ad approfondire questi temi.

In generale, si rileva un indebolimento della fiducia nell'Unione Europea e nell'Euro, sostenuta comunque dalle nuove generazioni. Ad intaccare la fiducia ha contribuito la politica dei tassi di interesse operata dalla BCE per contrastare l'inflazione, che ha messo in difficoltà molte famiglie ed imprese che si sono trovate a dover pagare interessi più alti su mutui, prestiti e finanziamenti.

Per quanto riguarda il risparmio, si conferma con particolare evidenza l'attitudine tradizionalmente positiva degli italiani verso il medesimo: questo aspetto si riscontra anche nelle famiglie in maggior difficoltà economica, che si sono impegnate nell'aumentarlo, facendo meno ricorso a prestiti o a risparmi accumulati.

Crescono coloro che vivono la capacità di risparmio con meno ansia e senza troppe rinunce (53% contro 49% dello scorso anno). I risparmi accumulati, anche grazie al periodo del lock down, permettono a molti italiani di far fronte a spese impreviste con mezzi propri e con una certa tranquillità per piccoli importi. Risulta, invece, più problematico affrontare spese impreviste di entità importanti, stante il perdurare di un elevato tasso di inflazione e la volontà di mantenere i propri consumi: il 36% delle famiglie è in grado di far fronte a spese non programmate di 10.000 Euro, in lieve calo rispetto al 2022.

Nell'attuale contesto di incertezza economica rimane forte la propensione degli italiani verso la liquidità come forma di protezione dell'imprevisto. Come descritto sopra, tuttavia, si osserva una crescita della propensione verso strumenti finanziari meno rischiosi che possano mettere al riparo dall'erosione dei propri risparmi dovuta all'inflazione e godere di tassi via via sempre più positivi.

Come già illustrato, in Italia l'interesse per i temi relativi alla gestione del denaro e del risparmio sembra essere anche una questione legata all'età: sono i giovani a dimostrare una maggiore sensibilità verso questi temi, consapevoli dell'importanza della formazione finanziaria per gestire in modo responsabile le finanze, prendere decisioni informate in tale ambito e pianificare il proprio futuro, allo scopo di raggiungere quell'indipendenza economica, che rimane ancora un'aspirazione più che una realtà.

Si rilevano ancora delle barriere che ostacolano la sottoscrizione di prodotti di previdenza integrativa, rappresentate da motivazioni economiche e scarsa fiducia verso questi strumenti, legate a poca conoscenza delle logiche della previdenza integrativa.

La raccolta effettuata dalla Cassa con i tradizionali depositi a risparmio nel 2023 è calata (-17,23%). Lo strumento viene utilizzato soprattutto dalla clientela più giovane o da quella anziana che non necessita di particolari servizi collegati, anche per l'accantonamento temporaneo di somme di denaro.

La raccolta derivante dai conti correnti è leggermente diminuita ed è rimasta su importi consistenti.

In notevole aumento la raccolta effettuata con obbligazioni. Nel 2014 e nel 2015 erano state collocate due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza della Cassa. Nel 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emessi nuovi prestiti subordinati della stessa specie, con le medesime caratteristiche e finalità, assorbendo in tal modo il calo, nel computo dei fondi propri, dei prestiti precedenti in scadenza. Nel 2023, al pari dell'anno precedente, non vi sono state nuove emissioni.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti" per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.762.112 a 1.771.955 migliaia di Euro, in incremento rispetto al 2022 (+ 0,56%).

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- i depositi a risparmio ammontano a 69.728 migliaia di Euro, rispetto a 84.247 migliaia di Euro dell'esercizio precedente (-17,23%);
- i conti correnti liberi diminuiscono da 1.275.049 a 1.267.203 migliaia di Euro (-0,62%) e, di

- questi, i conti correnti in valuta, ormai residuali, passano da 1.426 a 783 migliaia di Euro;
- i conti correnti vincolati passano da 173.721 a 166.634 migliaia di Euro, con un decremento rispetto allo scorso anno (-4,08%);
 - i certificati di deposito sono in diminuzione, passando da 1.112 migliaia di Euro a 90 migliaia di Euro, affiancando in maniera marginale le altre forme di raccolta;
 - le obbligazioni fanno registrare un buon incremento (+34,35%), passando da 152.502 a 204.892 migliaia di Euro e contribuiscono a dare maggiore stabilità alla raccolta;
 - le operazioni di pronti contro termine non sono appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 762 a 987 milioni di Euro.

Il risparmio gestito è leggermente aumentato, passando da 326.618 a 337.491 migliaia di Euro, risentendo in misura minore, rispetto agli scorsi anni, delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; in calo anche il settore assicurativo, mentre si osserva un incremento nel comparto obbligazionario dei titoli di Stato. A tal proposito, si ricorda che la Cassa collabora con primarie compagnie assicurative quali Arca, Aviva e Zurich.

Evoluzione degli impieghi

L'Amministrazione della Cassa continua a sostenere la propria impronta strategica volta a destinare l'erogazione del credito alle aziende e famiglie del territorio nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle comunità ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato anche nel rispetto dei vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità, fornendo informativa puntuale agli organi amministrativi.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con i Confidi e le numerose Cooperative di garanzia.

Ha prontamente aderito ad ogni proroga, richiesta al sistema bancario, delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della clientela.

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.046.870 a 1.040.204 migliaia di Euro, segnalando un modesto decremento rispetto all'anno passato (- 0,64%).

Esaminandone l'evoluzione rispetto alle diverse forme tecniche, risulta negativo l'andamento del portafoglio sconto, attività di portata marginale che registra un decremento (-77,07%). Si rileva un aumento dell'utilizzo dei conti correnti attivi (+5,40%). Il settore mutui ipotecari registra un decremento (-1,91%) dovuto anche ai numerosi acconti versati dai debitori che dispongono di liquidità, al fine di contrastare l'aumento dei tassi; rimane forte l'attenzione e il sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in diminuzione (-2,39%). I finanziamenti in valuta fanno registrare anche quest'anno un decremento (-27,13%).

Anche nel 2023, ennesimo anno complicato per l'economia, è da segnalare un riguardo particolare posto dalle banche alla qualità del credito. La costante attenzione della Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi su ottimi livelli rispetto alle medie del sistema ed anche a quelle di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. Si tratta di un dato particolarmente significativo, tenuto presente che per la Cassa la

cartolarizzazione dei crediti riveste carattere eccezionale.

Da considerare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, la durata talvolta eccessiva delle procedure concorsuali, che in un contesto auspicabilmente più snello potrebbe consentire un miglioramento della situazione inerente le poste deteriorate.

I crediti in sofferenza netti hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi quattro anni:

| data | importo netto in migliaia di euro | percentuale sugli impieghi |
|------------|-----------------------------------|----------------------------|
| 31/12/2020 | 10.743 | 1,07% |
| 31/12/2021 | 8.483 | 0,77% |
| 31/12/2022 | 5.816 | 0,55% |
| 31/12/2023 | 6.637 | 0,64% |

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili nette è stata la seguente:

| data | importo netto in migliaia di euro | percentuale sugli impieghi |
|------------|-----------------------------------|----------------------------|
| 31/12/2020 | 25.189 | 2,51% |
| 31/12/2021 | 23.684 | 2,14% |
| 31/12/2022 | 20.537 | 1,96% |
| 31/12/2023 | 14.681 | 1,41% |

Queste ultime sono, in parte significativa, riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

Analizzando l'andamento storico dei crediti deteriorati lordi e netti in raffronto agli impieghi, si possono osservare le seguenti situazioni riassuntive:

Crediti deteriorati lordi

| data | importo lordo in migliaia di euro | percentuale sugli impieghi lordi |
|------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 31/12/2020 | 108.781 | 10,07% |
| 31/12/2021 | 104.211 | 8,79% |
| 31/12/2022 | 92.396 | 8,21% |
| 31/12/2023 | 86.250 | 7,74% |

Crediti deteriorati netti

| data | importo netto in migliaia di euro | percentuale sugli impieghi netti |
|------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 31/12/2020 | 43.249 | 4,31% |
| 31/12/2021 | 37.591 | 3,40% |
| 31/12/2022 | 29.848 | 2,85% |
| 31/12/2023 | 27.510 | 2,64% |

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2022 ammontava a 49.947 migliaia di Euro, al 31/12/2023 è pari a 48.080 migliaia di Euro. L'attività di concessione in tale ambito resta rilevante, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto, sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è, inoltre, foriero di buone commissioni per il Conto Economico della Cassa.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate,

in quanto tali prodotti risultano meno appetiti dalla clientela.

Si rammenta infine che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e qualora le medesime entrino in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, a consentire, in tutto o in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno.

In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, inoltre, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

Si segnala ancora che, in correlazione all'evoluzione degli impieghi appena illustrata, la Cassa si è dimostrata particolarmente attiva anche nell'ambito dell'acquisizione di crediti fiscali da parte della clientela, per supportare interventi a beneficio del patrimonio immobiliare, interessati dai bonus fiscali. Tali operazioni sono state in molti casi supportate dalla concessione di linee di credito temporanee, atte ad anticipare le disponibilità finanziarie ai clienti, in attesa del perfezionamento dell'iter di cessione.

L'ammontare dei crediti fiscali acquisiti ammonta, al 31/12/2023, a 18.665 migliaia di euro.

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2023 il portafoglio titoli ha registrato un ulteriore sviluppo, sino al mese di novembre, durante il quale, in seguito alla decisione del Consiglio di Amministrazione di utilizzare la finestra temporale di dicembre per effettuare una parziale estinzione dei finanziamenti TLTROIII, si è provveduto, come verrà descritto in seguito, ad effettuare vendite su titoli di Stato e bancari appositamente individuati per ottenere la liquidità necessaria allo scopo. L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto come di consueto indirizzato, anche per il corrente anno, verso il comparto titoli di Stato e obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, garantendo un buon margine di liquidità nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio), senza incidere particolarmente sugli assorbimenti patrimoniali in termini di rischio di credito. Tale situazione di graduale crescita del portafoglio titoli è stata resa possibile dalla politica monetaria molto espansiva attuata in questi ultimi anni dalla BCE, ma anche dalle opportunità offerte dal mercato.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, secondo l'IFRS9:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (FVTPL), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela, le attività designate al *fair value* secondo la vecchia *fair value option* prevista dal principio IAS39, e le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite, ad esempio, da titoli di capitale, OICR e da titoli che non hanno superato il SPPI TEST;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni con la clientela. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC), che comprende il portafoglio di titoli che la Cassa ritiene di detenere sino alla scadenza, in quanto è interessata a percepire i flussi cedolari e non alla rivendita immediata, salvo situazioni individuate in maniera specifica e ritenute compatibili con il modello di business adottato, che riguardano la frequenza, l'ammontare, la prossimità alla scadenza e l'aumento dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato, con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo verifica le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per analizzare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo. Trimestralmente viene fornita un'apposita relazione della Funzione Risk Management riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolate secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

Nel corso del 2023 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute significative risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, aveva deciso di condurre, per un periodo di due anni, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Il prestito, di durata quadriennale, ha preso il nome di "*Targeted Long Term Refinancing Operation*" (TLTRO) e si è concretizzato in fasi successive: le prime due tranches sono state rese disponibili a settembre e a dicembre 2014; poi, tra marzo 2015 e giugno 2016, gli istituti, in sei aste a cadenza trimestrale, hanno potuto richiedere importi incrementali. Il plafond complessivo per le prime due aste è stato stabilito nella misura del 7% dei prestiti erogati al 30/04/2014 al settore privato dell'Eurozona, con esclusione dei prestiti concessi a famiglie per l'acquisto delle abitazioni. È stato previsto che il prestito fosse restituito anticipatamente al 29/09/2016 nel caso in cui la differenza tra i prestiti erogati e i rimborsi effettuati nel periodo 01/05/2014 - 30/04/2016 fosse stata negativa, altrimenti si sarebbe potuto proseguire sino alla scadenza quadriennale. Il costo delle TLTRO coincideva con il tasso principale di rifinanziamento in vigore all'annuncio dell'asta, con l'aggiunta di un differenziale fisso di 10 punti base, il tutto da corrispondere posticipatamente alla scadenza del prestito o al momento del rimborso anticipato.

Nel corso del 2015, nel mese di settembre, dopo aver rilevato che i parametri stabiliti lo permettevano (sulla base dell'incremento degli impieghi), la Cassa aveva potuto partecipare all'asta incrementativa prevista, ottenendo ulteriori €. 2,2 milioni che si sommavano ai precedenti € 54,5 milioni. La gran parte della cifra complessiva ottenuta è stata utilizzata per sostituire parzialmente i finanziamenti a lungo termine (LTRO) in scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2015, in modo tale da mantenere un buon livello di disponibilità per poter proseguire nell'attuazione delle strategie di impiego a suo tempo stabilite.

Il Consiglio Direttivo della BCE, in data 10 marzo 2016, ha annunciato una seconda serie di operazioni mirate al rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO2) allo scopo di sostenere ulteriormente l'erogazione del credito bancario all'economia reale. A partire da giugno 2016 è stata quindi introdotta una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a medio e lungo termine, ciascuna della durata di quattro anni. È stato stabilito che si potesse ritirare dalla BCE un ammontare pari al 30 per cento dei finanziamenti erogati alle famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto di abitazione (compresi i prestiti alle istituzioni senza scopo di lucro a servizio delle famiglie dei Paesi UE membri dell'UM) e alle società non finanziarie residenti nell'area Euro. Il 30 per cento andava calcolato sui finanziamenti ammissibili in essere al 31/01/2016 e l'ammontare ritirabile andava diminuito dei finanziamenti ottenuti con le prime due TLTRO di settembre e dicembre 2014.

Il tasso di interesse applicato a queste operazioni, fissato allo zero per cento, poteva essere ridotto fino a raggiungere un livello pari al tasso sui depositi presso la banca centrale, che all'emissione di tale operazione era del - 0,40% (pertanto, negativo). L'ammontare effettivo del tasso è stato stabilito nel 2018, verificando l'effettivo incremento o meno dei finanziamenti rispetto al totale in essere al 31/01/2016.

La Banca d'Italia aveva inoltre comunicato che era stata istituita la possibilità di rimborsare anticipatamente al 26/06/2016 i finanziamenti ottenuti con la precedente TLTRO I

(tasso 0,15 per cento). La Cassa ha usufruito di tale possibilità, trasferendo gli stessi finanziamenti alla TLTROII, con diminuzione del relativo onere. L'adesione a tale operazione è avvenuta in due tranche, per un totale di 231 milioni di Euro: la prima, pari a 150 milioni di Euro, ha avuto inizio il 24/06/2016 con scadenza il 24/06/2020; la seconda, pari a 81 milioni di Euro, è avvenuta il 22/09/2016 ed è durata fino al 30/09/2020. Poiché per la Cassa è risultato un incremento dei finanziamenti rispetto alla base di partenza, è stato comunicato ufficialmente un tasso applicato all'intera operazione del - 0,40%.

In data 6 giugno 2019 la BCE ha comunicato le caratteristiche principali di una nuova operazione di rifinanziamento a lungo termine, denominata TLTROIII, che è iniziata nel mese di settembre. Schematicamente, volendo segnalare le più evidenti differenze rispetto alle precedenti operazioni della specie, si sottolinea che il tasso di interesse poteva variare in funzione del raggiungimento degli obiettivi di crescita degli impieghi da +0,10% a -0,50%. Per ottenere la massima riduzione del tasso era necessario che al 31/03/2021 l'ammontare degli impieghi ammissibile al 31/03/2019 risultasse aumentato del 2,5%, a condizione che vi fosse stato un aumento nei 12 mesi precedenti al 31/03/2019. In caso contrario, la riduzione degli impieghi da marzo 2018 a marzo 2019 doveva essere sommata algebricamente al citato incremento del 2,5%.

Successivamente, in seguito al propagarsi della pandemia, la BCE ha previsto delle misure più leggere ed incentivanti legate alla suddetta operazione, eliminando l'aumento del 2,5% originariamente richiesto, stabilendo un tasso di interesse "base" fissato al -0,50% che poteva aumentare sino al -1,00% se, nel periodo di riferimento (*I special period*) l'ammontare degli impieghi non fosse risultato inferiore al benchmark determinato sino al 31/03/2020 (c.d. *net lending*).

In data 10 dicembre 2020, alla luce delle ricadute economiche derivanti dalla recrudescenza della pandemia, il Consiglio Direttivo della BCE ha ricalibrato i propri strumenti di politica monetaria, estendendo di 12 mesi, sino al giugno 2022, il periodo nel quale si sarebbero applicate condizioni considerevolmente più favorevoli, con l'introduzione di tre ulteriori operazioni aggiuntive in un *II special period*, confermando le condizioni già previste in precedenza.

E' stato deciso, inoltre, di incrementare l'ammontare totale che le controparti potevano ottenere in prestito dal 50% al 55%, nel rispetto degli stock di prestiti idonei.

L'ammontare massimo ottenibile è stato pari al 30% dell'importo globale dei prestiti ammissibili in essere al 28/02/2019 (finanziamenti a società non finanziarie e famiglie con l'esclusione dei mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni). L'ammontare massimo richiedibile in ciascuna operazione trimestrale è stato stabilito al 10% del suddetto stock di crediti ammissibile.

La Cassa ha presentato i dati necessari per avere la possibilità di partecipare a tali operazioni e, nel mese di dicembre 2019, la Banca d'Italia ha informato che l'importo residuo di partecipazione era pari ad €. 7.670 mila, considerate le precedenti operazioni in allora ancora in corso per €. 231 milioni, che sono scadute in due distinti momenti nel 2020.

La Cassa ha deciso di partecipare all'asta di dicembre 2019 richiedendo €. 7 milioni, mentre nel 2020 ha potuto richiedere €. 309.780 mila in giugno ed €. 81 milioni in settembre, in concomitanza con le scadenze delle aste precedenti.

Per le operazioni condotte sino a marzo 2021 è stata prevista un'opzione di rimborso volontario esercitabile trimestralmente una volta trascorsi 12 mesi dal regolamento di ciascuna operazione, a partire da settembre 2021. Nel mese di settembre, pertanto, si è presentata la possibilità di estinguere anticipatamente i primi tre finanziamenti, stipulati da oltre 12 mesi, per un importo complessivo di € 397.780 mila e contestualmente di partecipare alla nuova asta per ottenere un finanziamento di pari importo con scadenza 25/09/2024. Tale operazione, di fatto, ha consentito una proroga della scadenza dei finanziamenti di circa un ulteriore anno, nonché la possibilità di percepire una remunerazione derivante dall'applicazione dei tassi negativi da parte della BCE, stabiliti in funzione del tasso di riferimento tempo per tempo vigente, modificabile nell'ambito delle decisioni di politica monetaria della stessa BCE. In considerazione di tali aspetti,

la Cassa ha deciso di esercitare tale opzione.

Per le operazioni in questione è stata prevista, a partire dalla fine del 2022, un'opzione di rimborso volontaria, totale o parziale, esercitabile trimestralmente. Nel mese di dicembre 2023 si è presentata la possibilità di estinguere anticipatamente le operazioni in corso.

Il tasso di interesse che in quel momento era applicato sulle operazioni di rifinanziamento TLTROIII, dopo i vari rialzi effettuati dalla BCE a partire dal 20 settembre 2022, era pari al 4,00%, corrispondente al tasso BCE O/N sui depositi. Il portafoglio titoli di proprietà della Cassa era composto, per una parte, da titoli con un tasso di rendimento effettivo inferiore al tasso sulle citate operazioni. Si è proceduto quindi alla vendita di tali titoli, consentendo di estinguere parzialmente già da dicembre i finanziamenti di cui sopra, assicurando importanti benefici al Conto Economico per i prossimi anni, con un miglioramento del tasso di rendimento medio del portafoglio titoli ed un risparmio di interessi sul rifinanziamento estinto anticipatamente. Più precisamente, attraverso la vendita di un gruppo di titoli di Stato e bancari individuati per lo scopo, si è ottenuta la liquidità necessaria per effettuare l'estinzione totale dell'operazione di rifinanziamento TLTROIII con la BCE in scadenza il 27/03/2024 dell'importo di Euro 39.780.000 e l'estinzione parziale per Euro 317.780.000 dell'operazione di rifinanziamento in scadenza al 25/09/2024 dell'importo totale di Euro 397.780.000. La somma residua di Euro 80.000.000 risulta coperta da titoli aventi scadenza antecedente il 25/09/2024. Si precisa che le suddette vendite di titoli appartenenti al portafoglio valutato al costo ammortizzato risultano coerenti con le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della Cassa sul tema. Tali vendite sono ammesse, infatti, in quanto ritenute coerenti con l'obiettivo della raccolta dei flussi finanziari contrattuali e pertanto non riflettono un cambiamento del modello di business, dal momento che sono collegate a situazioni ritenute eccezionali, come, per l'appunto, l'estinzione anticipata di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea. Le perdite generate dall'operazione di vendita illustrata vengono compensate quasi interamente dai benefici generati dal mancato costo del tasso del 4,00% sulle somme rimborsate anticipatamente. Le somme provenienti dalla citata vendita dei titoli, peraltro, sono state depositate in BCE sino al 20 dicembre 2023 (data di estinzione della TLTROIII fissata) beneficiando degli interessi sulle operazioni O/N.

Questa operazione ha portato anche un considerevole beneficio in termini di ratios patrimoniali, portando il Tier 1 a quasi il 18% e il Total Capital Ratio ad oltre il 21%. Anche gli indici di liquidità a medio termine, come l'NSFR, sono aumentati in seguito all'estinzione parziale delle TLTROIII.

È utile ricordare che, già nel novembre 2018, la Cassa aveva approvato la proposta di costituire come garanzia dei finanziamenti TLTROII erogati dalla BCE un pool di mutui ipotecari al fine di "liberare" una parte dei titoli di Stato fino ad allora impegnati. La Banca d'Italia, con lettera del 10/04/2019 prot. n. 0483726/19, a seguito dei test conclusi con esito positivo, ha abilitato la Cassa ad utilizzare i prestiti bancari a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema. A partire dal mese di maggio del 2019, quindi, si è provveduto a costituire un pool di mutui residenziali a garanzia dei finanziamenti BCE pari a circa 250 milioni di Euro. Tale pool viene periodicamente integrato a cura dell'Ufficio Crediti, in modo da garantire uno stock di attività costanti a fronte dell'esdebitazione regolare dei prestiti conferiti, della possibile estinzione anticipata e/o della portabilità e dell'eventuale deterioramento della posizione oltre le soglie di tolleranza previste dalla normativa. L'ammontare citato è costituito da circa 3.000 posizioni, sulle quali la Banca d'Italia applica un haircut prudenziale del 48%.

Al 31/12/2023 risultano, pertanto, in essere i seguenti finanziamenti BCE: Euro 80.000.000 con scadenza 25/09/2024.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un

perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al *fair value* sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2023 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 22.548 migliaia di Euro, mentre al 31/12/2022 ammontavano a 22.783 migliaia di Euro.

Si ricorda che la Cassa ha applicato dal 2019 il principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Per tutti i contratti di locazione di immobili sedi di filiali viene dunque applicato tale nuovo principio: ciò ha dato origine, per quanto riguarda l'Attivo, alla creazione di valori relativi al "diritto d'uso", che complessivamente ammontano a 847 migliaia di Euro.

In data 07/09/2023 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la proposta di acquistare una porzione immobiliare avente ingresso rispettivamente da Via Dante Alighieri 16 e Via Vescovado 5, utile a consentire di completare l'intera proprietà del Palazzo del Comandante, sede della Cassa, nonché di disporre di ulteriori immobili funzionali ad un ampliamento degli Uffici della Sede Centrale e dei locali ad uso archivio. L'acquisto è avvenuto in data 19/10/2023.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel 2023 non sono state aperte nuove filiali, ma sono stati deliberati alcuni interventi di manutenzione, ammodernamento e parziale trasformazione di alcuni locali di proprietà.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2022 era iscritto nell'attivo del bilancio per 448 migliaia di Euro; al 31/12/2023 ammonta a 324 migliaia di Euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le Dipendenze sono appostate alla voce "Altre attività" secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i principi contabili internazionali, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

In seguito all'adozione del principio IFRS9, tali tipologie di titoli sono state inserite tra gli strumenti finanziari del portafoglio FVOCI, in quanto attività finanziarie detenute con scopo diverso dalla negoziazione. Per questi titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, la valutazione è effettuata secondo il criterio del costo, in quanto non sono applicabili i metodi di valutazione esistenti.

Al 31/12/2023 ammontano a 19.529 migliaia di Euro, dato praticamente invariato rispetto al 2022, di cui 18.750 migliaia relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Eurofidi Scarl in liquidazione

La società Eurofidi Scarl aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'assemblea dei soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, aveva versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

Partecipazione in G.E.C. SpA in liquidazione

La Cassa deteneva nella società G.E.C. S.p.A. in liquidazione una partecipazione del 14,23% per un valore nominale di €. 711.720, interamente svalutata.

In data 23/03/2021 la Cassa ha deciso di esercitare il diritto di prelazione, acquisendo in proporzione, unitamente alla Banca CRS e alla Banca Alpi Marittime, le quote della GEC S.p.A. poste in vendita da parte di Ubi Banca, Bper Banca e Banca d'Alba.

La Cassa ha quindi acquistato n. 938.357 azioni al prezzo complessivo di €. 41.310,76, arrivando così a possedere il 33% della Società.

Si è provveduto a svalutare interamente anche questa tranche di nuovo acquisto.

Partecipazione in Agenzia di Pollenzo SpA

Nel corso del 2019 l'Agenzia di Pollenzo SpA, partecipata dalla Cassa, ha comunicato che l'Assemblea Straordinaria aveva deliberato di rimborsare ai Soci parte del capitale sociale, risultante da tempo eccessivo rispetto ai normali bisogni dell'azienda. L'Agenzia di Pollenzo, a partire dall'esercizio 2007 ad oggi, ha costantemente realizzato un andamento positivo, ottenendo sempre un utile dopo la corretta copertura delle quote d'ammortamento.

Il capitale sociale è stato ridotto da €. 24.319.920,10 ad €. 23.079.107,85, mediante rimborso ai soci di €. 0,25 per ogni azione posseduta. Correlativamente, il valore nominale delle azioni si è ridotto da €. 4,90 ad €. 4,65.

La Cassa deteneva una partecipazione pari a n. 20.000 azioni (0,403% del totale), per un valore nominale ante riduzione di €. 98.000; a seguito della citata riduzione, la partecipazione è passata ad un valore nominale di €. 93.000, con rimborso di €. 5.000.

Partecipazione in C.B.I. Scpa

Nel corso del 2019 il Consorzio C.B.I. ha comunicato la sua trasformazione in società consortile per azioni. La Cassa possedeva una quota pari allo 0,10% del fondo consortile, ma tale assetto organizzativo e giuridico non è risultato coerente con la forma giuridica che si è intesa adottare.

Il Consiglio Direttivo, pertanto, ha deliberato che la quota di partecipazione di ciascun consorziato alla nuova società fosse determinata secondo un modello costruito sulla base delle quattro aree maggiormente significative del Consorzio C.B.I., attraverso la combinazione di quattro criteri opportunamente ponderati.

In seguito a tali calcoli, la quota di partecipazione della Cassa risulta pari allo 0,0825% del capitale sociale, corrispondente a n. 382 azioni ordinarie, per un valore di €. 764 iscritto in bilancio.

Partecipazione in Bancomat SpA

La Cassa detiene una percentuale esigua della società pari allo 0,004% del capitale sociale, che corrisponde ad un numero di 176 quote da nominali €. 5 l'una. Il valore netto di bilancio è dunque pari ad € 880.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

Nel corso del 2016 il FITD ha reso noto il trattamento contabile, di bilancio e prudenziale relativo all'acquisizione della partecipazione in CR Cesena da parte dello Schema Volontario, autorizzata dalla BCE con provvedimento del 15 settembre. Applicando all'importo complessivo di 281 milioni di euro la quota percentuale di pertinenza della Cassa, è stato versato un importo pari ad €. 315.246,70. Sono stati quindi definiti dei titoli azionari, trattati come "strumenti partecipativi di capitale", relativamente ai quali lo Schema avrebbe fornito periodicamente elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al *fair value* delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento nel capitale della CR Cesena.

Sulla base della valutazione eseguita nel 2016, la Cassa aveva provveduto a registrare il nuovo valore dei titoli.

Nel corso del 2017 lo Schema Volontario ha richiamato due nuove tranches di contribuzioni necessarie per l'esecuzione dell'intervento di sostegno a favore dell'acquisizione, da parte di Crédit Agricole Cariparma, degli Istituti di Credito Caricesena, Carim e Carismi. Al termine dell'operazione di acquisizione delle tre Casse, lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli "mezzanine" e "junior" provenienti dalla cartolarizzazione per 170 milioni di euro e 6 milioni di euro a titolo di liquidità. Sulla base di tale complessa operazione, lo Schema Volontario ha disposto che le restanti risorse finanziarie impiegate rappresentassero la perdita derivante dalla cessione. Di conseguenza, si è proceduto ad effettuare l'azzeramento dello strumento ibrido precedentemente caricato, con contropartita a Conto Economico, e alla successiva conversione dei contributi sostenuti nel 2017 in un nuovo strumento partecipativo di capitale, per rappresentare i titoli provenienti dalla cartolarizzazione. Su tale nuovo strumento è stata comunicata una valutazione effettuata dall'advisor PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, che ha proposto una valorizzazione con uno scenario "base" e uno "best". La Cassa ha adottato la valutazione peggiore, effettuando quindi un *impairment* su tale strumento e addebitando a Conto Economico il risultato. Dal 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €.38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671; non è stata, da allora, comunicata alcuna valutazione ufficiale.

Strumenti partecipativi di capitale: Banca Carige

Nel mese di novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema Volontario gestito dal FITD ha deliberato l'intervento a favore di Banca Carige SpA, nella forma della sottoscrizione di obbligazioni subordinate. Applicando all'importo complessivo la quota di pertinenza, la Cassa ha dovuto versare un importo pari ad €. 489.520,02.

In seguito, in data 18 gennaio 2019, lo Schema Volontario ha reso nota la valutazione di tali attività finanziarie, eseguita dall'advisor KPMG. Per la determinazione della stima del *fair value*, non essendo disponibili valutazioni di mercato o prezzi di titoli comparabili, la valutazione è stata condotta applicando il metodo del "*discounted cash flow model*". La valutazione al *fair value* di fine anno fa emergere una riduzione teorica di circa 4 punti percentuali, per un valore pari a 95,88 punti percentuali.

Secondo quanto stabilito in un incontro informale tra i principali regulators italiani, è emersa la volontà di attribuire a tale versamento di contributo la medesima veste contabile dello strumento partecipativo in CR Cesena. Di conseguenza si è proceduto ad inserire il valore tra i titoli valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, così come richiesto dal legislatore, per l'importo di €. 469.352.

In data 3 giugno 2022 è giunta comunicazione dal FITD che si è perfezionato il "closing" dell'operazione di cessione in favore di BPER della partecipazione del FITD e dello Schema Volontario (SVI) in Banca Carige. L'operazione ha avuto, altresì, ad oggetto l'acquisto da parte di BPER delle obbligazioni subordinate emesse da Banca Carige di proprietà dello Schema Volontario. La liquidità riveniente dalle cessioni ha consentito di saldare il debito dello SVI nei confronti del FITD nascente dall'anticipazione da parte di quest'ultimo dell'ammontare dovuto dallo Schema in conseguenza dell'assoggettamento ad imposta sostitutiva, a partire dal 2021, dei proventi delle attività finanziarie da esso detenute. La liquidità residua, inoltre, è stata sufficiente a sostenere i costi connessi all'operazione Carige. Viene quindi comunicato che le poste dell'attivo venutesi a determinare negli anni passati tra le banche aderenti e lo Schema Volontario connesse agli interventi effettuati da quest'ultimo, possono considerarsi estinte.

Conseguentemente a tale comunicazione, si è proceduto ad annullare la partecipazione nello strumento in questione già nel 2022, registrando nel Conto Economico l'ammontare della perdita scaturita dall'operazione, pari ad Euro 481.149.

Si ricorda che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei

conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Sistema dei controlli

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società Baker Tilly Revisa S.p.A., cui è stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta, che per il 2023 ha riguardato:

- finanza – investimenti di proprietà, investimenti di terzi, raccolta diretta;
- politiche di remunerazione;
- attività delle Filiali: controlli di due dipendenze e della Sede della Cassa;
- crediti – istruttoria e gestione affidamenti, monitoraggio rischi, gestione NPL e rettifiche di valore;
- segnalazioni SCV - FITD;
- gestione del contante;
- ICAAP – ILAAP – RAF – attività della Funzione Risk Management;
- compliance - Privacy;
- sistemi informativi;
- controlli Dlgs 231/01;
- sistemi informativi.

Dalle verifiche svolte non sono emerse criticità di alcun tipo.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrate, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. Va segnalato, in proposito, che si tiene ogni anno un corso formativo in materia di antiriciclaggio, secondo un programma definito e suddiviso in apposite giornate formative destinate anche all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata, nello specifico, alla funzione

antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.). In corso d'anno, la funzione ha predisposto la consueta relazione al Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio precedente, dalla quale non sono emerse criticità.

La normativa Basilea 2 e le istruzioni della Banca d'Italia hanno da tempo introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

Operatività e organico

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove filiali ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Nell'esercizio 2023 la Cassa ha proseguito, in generale, la sua crescita nelle principali grandezze significative e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Al 31/12/2023 l'organico della Cassa è costituito da n. 176 unità, rispetto alle 177 unità del 2022, di cui 20 a tempo parziale (al pari dell'anno precedente): 12 con part time orizzontale pari al 66,67% dell'orario normale, 2 con part time misto al 66,67%, 1 con part time misto al 73,34%, 3 con part time misto all'80%, 1 misto all'86,67% e 1 part time orizzontale all'86,67% dell'orario normale. Nel corso dell'anno sono state effettuate 8 assunzioni a tempo determinato per dodici mesi; si sono verificate 6 cessazioni per pensionamento e 3 per dimissioni volontarie. Nel corso del 2023, inoltre, 6 contratti di lavoro sono stati trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato.

L'organico complessivo è suddiviso in 97 uomini e 79 donne; 2 appartengono alla categoria dei dirigenti, 46 a quella dei quadri direttivi, 128 alla categoria impiegatizia, di cui due sono addetti ai servizi ausiliari; 60 sono laureati, 114 diplomati e 2 non diplomati.

L'età media è di 43 anni e l'anzianità media di servizio è di 20 anni.

Durante l'anno 2023 le ore totali di corsi formativi effettuate sono state 4.540,25 – dato in linea con gli anni precedenti. Tali corsi hanno visto il coinvolgimento di 146 dipendenti, di cui 111 impiegati e 35 tra quadri direttivi e dirigenti. Ha rivestito particolare rilevanza la formazione relativa al comparto titoli e crediti (consulenza prodotti assicurativi, fondi di investimento, leasing), che è stata oggetto di sessioni in aula, affiancate da *webinar* di approfondimento. Alcuni dipendenti addetti alla consulenza hanno inoltre preso parte a workshop formativi specifici tenuti da Arca Sgr con focus su investimenti e tendenze di mercato. Come già avvenuto negli ultimi anni, è stato possibile svolgere in video-conferenza formazione personalizzata in ambito legale/credito, nonché *webinar* su tematiche cruciali quali "sicurezza e rischi ict", destinati alla Funzione Risk Management, forniti da società di consulenza specializzate (rispettivamente Studio Tidona e Forgroup Consulting). La formazione in aula per i neoassunti si è focalizzata su negoziazione di assegni, emissione di carte di credito e convenzionamento POS. Essa è sempre affiancata dalla consueta formazione sul portale Abilearning relativa a "salute e sicurezza", "antiriciclaggio", "trasparenza", "responsabilità amministrativa degli enti", "privacy" (nelle versioni aggiornate). L'offerta formativa Abilearning è stata, inoltre, arricchita dall'acquisto del percorso "professione credito: concedere e monitorare credito LOM Eba compliant", rivolto agli addetti Fidi ed ai responsabili e vice di filiale. I dipendenti hanno fruito di 3.910 ore di formazione su portale, che hanno interessato, oltre a quanto già descritto sopra, anche l'area consulenza, con i consueti corsi di aggiornamento MIFID e addetti Bancassicurazione su piattaforma e-learning Arca. Nonostante il potenziamento dell'offerta, si è riusciti a contenere il costo totale della formazione ad Euro 136.800, in calo rispetto al 2022 (circa Euro 201 mila).

Tale riduzione è conseguente, prima di tutto, alla riduzione dell'impatto dei canoni di noleggio delle piattaforme di formazione online e dei relativi corsi. Prosegue inoltre il trend di contenimento delle spese viaggio/vitto/ pernottamento correlato al ricorso alla modalità "aula virtuale", sempre più diffusamente adottata in via preferenziale da parte delle società di erogazione di servizi informativi.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 9.955 a 10.068 migliaia di Euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 15.091 a 16.582 migliaia di Euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.915 a 5.910 migliaia di Euro e da 6.197 a 6.183 migliaia di Euro, se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2023, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 159.216 migliaia di Euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 3, è stato ufficializzato il nuovo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal *common equity* o capitale primario di classe 1. Il *common equity* della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto nei confronti della Cassa, ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, la Cassa stessa sarebbe stata tenuta ad applicare a regime (2019) precisi requisiti di capitale, che sono stati comunicati in seguito ad ulteriori revisioni periodiche anche nel 2018, nel 2019, 2020. L'ultimo aggiornamento ricevuto, in data 19/01/2023, prevede, come requisito minimo per il common equity il 7,6% (5,1% più 2,5%), come requisito minimo per il Tier 1 il 9,30% (6,8% più 2,5%) e come requisito patrimoniale totale l'11,6% (9,10% più 2,50%). A tali requisiti occorre aggiungere un punto percentuale come componente "target" per rischio stress.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha determinato anche alcuni vantaggi in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le piccole e medie imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso la Cassa, in conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- l'aumento del fatturato da 5 a 50 milioni di Euro come elemento discriminante per l'individuazione delle piccole e medie imprese;
- l'applicazione di un fattore pari a 0,7619, che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI con esposizione fino a 2,5 milioni di Euro e pari allo 0,85 per la parte eccedente tale importo.

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n.575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e

regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014, sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

Sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier1), per il patrimonio totale (Tier2), nonché limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio), in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari al 100% a decorrere dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo ed è soggetto a monitoraggio sulla base di quanto previsto dalla normativa prudenziale, che prevede il rispetto del requisito del 100%.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'Autorità di Vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita è pari al 3%.

La Cassa ha emesso, nel dicembre 2018, un nuovo prestito subordinato di durata pari a 5 anni, per 10 milioni di Euro; nell'agosto del 2019 sono stati emessi due ulteriori prestiti, di durata di cinque e sette anni, entrambi per 10 milioni di Euro; nel settembre 2020, infine, sono stati emessi altri due prestiti, anch'essi di durata di cinque e sette anni, entrambi per 7,5 milioni di Euro; nel novembre 2021 è stato emesso un ultimo prestito, della durata di sette anni, per 20 milioni di Euro.

Per i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che il collocamento venisse predisposto con un taglio minimo da €. 100 mila. Questi strumenti vengono computati, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, e ne beneficia il Total Capital Ratio.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 ("*Capital Requirements Directive*" CRD4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la

Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i vari trimestri del 2023 allo zero per cento.

La Cassa, tenuto conto della struttura del suo patrimonio di vigilanza, costituito in maniera preponderante da Capitale e Riserve, al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali ha affiancato all'accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% le varie emissioni di prestiti subordinati precedentemente citate, irrobustendo in tal modo il Total Capital Ratio. Unitamente a ciò, l'intenzione è di proseguire nell'orientare l'attività con particolare attenzione alle esposizioni verso i settori che comportano maggiori assorbimenti patrimoniali.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dall'Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di Euro):

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|-------------------------------|------------|------------|
| Requisiti patrimoniali totali | 77.887 | 95.387 |
| patrimonio di vigilanza | 208.943 | 201.316 |
| Posizione patrimoniale | 268,26% | 211,05% |
| Disponibilità | 131.056 | 105.929 |

La solidità patrimoniale è testimoniata anche dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 138.785 migliaia di Euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- 1) rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prenditore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- 2) rischio di tasso di interesse;
- 3) prove di stress sul portafoglio crediti;
- 4) rischio di liquidità;
- 5) rischio residuo;
- 6) rischio di reputazione;
- 7) rischio strategico.

Sono state successivamente introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2022, trasmesso nel corso del 2023, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 87.934.871, dato apprezzabile in quanto conseguito in un contesto economico decisamente problematico.

Il sistema bancario e finanziario: crisi ricorrenti e modifiche strutturali

Il sistema bancario e finanziario sta attraversando una fase di intensa trasformazione, in una congiuntura economica che ne evidenzia sempre di più il ruolo di primaria importanza nell'economia locale e globale.

Alcune delle principali sfide dell'economia mondiale che si stanno ancora affrontando e/o che si dovranno affrontare nei prossimi anni sono rappresentate dall'inflazione post pandemia, dalla crisi energetica, dai conflitti geopolitici, dai rischi informatici, dalla forte accelerazione delle problematiche legate ai cambiamenti climatici.

Questa complessità sottolinea il carattere di incertezza proprio dell'ambiente in cui le banche operano, creando spesso periodi di instabilità. Si può ricordare la crisi del 2007, nella quale una serie di rischi interconnessi ha scosso il sistema finanziario e ha creato le ben note conseguenze. E' dunque importante trarre insegnamenti dalle esperienze concrete vissute, in

una logica di continuo miglioramento e rafforzamento.

Le crisi bancarie recentemente verificatesi negli Stati Uniti e in Svizzera hanno nuovamente posto l'attenzione sulla tenuta e sulla coerenza del quadro di norme e prassi di supervisione e formano oggetto di analisi, anche dalle stesse autorità coinvolte.

Nel caso degli Stati Uniti, si è assistito a crisi repentine, dipendenti principalmente da carenze nella regolamentazione e nelle attività di supervisione: i dissesti sono stati causati, in particolare, da un deflusso di liquidità senza precedenti in un periodo di tempo molto limitato, anche per effetto del ricorso ai canali digitali. Con riferimento al quadro delle regole, le riflessioni ancora in corso si stanno concentrando su alcuni aspetti specifici, come ad esempio la gestione del rischio di tasso, tenuto conto del mutato orientamento della politica monetaria volto a contrastare l'aumento del tasso di inflazione, o della calibrazione degli indicatori di liquidità, in termini di scenari, orizzonti temporali e poste incluse tra quelle liquidabili.

Le crisi recenti confermano ancora una volta il ruolo centrale svolto dai sistemi di controllo interno e dalla *governance* dei rischi. Si conferma, altresì, l'esigenza di valutare nuovamente il tema della proporzionalità nella regolamentazione, che è stato finora basato in prevalenza sul criterio della dimensione dell'intermediario. E' emersa, invece, la crescente importanza anche del criterio dell'interconnessione, che aumenta il rischio di "contagio" anche nel caso di crisi di intermediari di ridotte dimensioni, ma con significative relazioni di business o di mercato.

Il sistema finanziario italiano si presenta in condizioni più favorevoli rispetto a quelle con le quali aveva fronteggiato le crisi passate, evidenziando miglioramenti nel reddito, nel credito, nel patrimonio e nella liquidità. Si caratterizza per la sua eterogeneità, con la coesistenza di intermediari di grandi e di medio-piccole dimensioni. In questi anni la vigilanza nei confronti del sistema delle *less significant institutions* si è progressivamente rafforzata. Le iniziative si sono articolate lungo diverse direttrici, volte al rafforzamento del business model e della relativa sostenibilità delle fonti di reddito nel lungo periodo, dei presidi di *governance*, anche con riferimento alla patrimonializzazione.

Per il sistema finanziario, come detto sopra, un elemento di attenzione è rappresentato dal livello di interconnessione, tra banche e intermediari non bancari, tra operatori finanziari e soggetti non finanziari. Di qui discendono il controllo della gestione degli attivi, soprattutto di quelli deteriorati, e il rafforzamento della sostenibilità del business model.

Il processo di digitalizzazione del sistema finanziario ha raggiunto ormai un livello di maturità che ha modificato in maniera irreversibile il business model degli intermediari vigilati.

Nell'ultimo decennio sono aumentate frequenza ed intensità con cui nuovi soggetti (es. *Fintech*, *Bigtech*) si inseriscono in segmenti tipici dell'attività bancaria o danno vita a nuove realtà difficilmente inquadrabili nei paradigmi tradizionali. La sfida quotidiana della Supervisione è quella di mantenere un equilibrio tra l'esigenza di facilitare l'innovazione del sistema e quella di assicurare un presidio dei rischi adeguato. Larga parte degli operatori, anche tra le banche minori, è consapevole dell'importanza di dotarsi di una strategia di trasformazione digitale, anche se la spesa per l'innovazione tecnologica risulta concentrata su un numero limitato di operatori.

Al riguardo di tale tematica, si sono già evidenziate criticità derivanti dalla possibile sopravvalutazione di progetti *fintech* e dalla sottovalutazione dei relativi rischi (maggiore esposizione al rischio strategico, aumento della quantificazione dei rischi operativi, reputazionali legati alla possibile minore conoscenza e contatto diretto con la clientela con sostituzione dalla reputazione social/digitale, ecc.).

Per quanto riguarda i progetti relativi all'operatività in *cripto-assets*, le attività più diffuse sono il trading di derivati collegati a cripto-attività. La Banca d'Italia ha emanato, nel mese di giugno 2022, una comunicazione al pubblico che evidenzia le aspettative nei confronti del sistema finanziario e degli operatori interessati, richiamando altresì l'esigenza di assicurare presidi adeguati, anche alla luce delle regole attuali. L'Autorità di Vigilanza vede con favore le iniziative accompagnate da analisi interne accurate, anche ad opera delle funzioni di controllo interno, e caratterizzate da adeguati presidi per la mitigazione dei rischi, anche legali e

reputazionali, nel rispetto della normativa già esistente.

Per quanto riguarda i progetti in materia di outsourcing, la Vigilanza ha avviato iniziative e interventi specifici, con mappatura dei fornitori di servizi, individuando una serie di outsourcer che offrono servizi essenziali; sono state da poco emanate le disposizioni finali per la segnalazione in materia di esternalizzazione, che consentiranno di acquisire informazioni aggiornate in materia.

Per quanto riguarda l'interconnessione tra banche e intermediari non bancari, trattasi di un tema all'attenzione della Banca d'Italia. Il sistema bancario italiano è da tempo impegnato in un progressivo risanamento degli attivi, attraverso la riduzione dei *non performing loans* accumulati nel corso degli anni passati. Le numerose iniziative di *derisking* delle banche italiane hanno accentuato negli ultimi anni gli ambiti di interconnessione: le cessioni di crediti deteriorati, spinte anche dalle opportunità offerte dalla garanzia dello Stato sulle cartolarizzazioni di crediti in sofferenza, hanno di fatto comportato forme di traslazione e/o condivisione del rischio di credito esistente sugli assets ceduti, che hanno accresciuto negli ultimi anni il novero dei soggetti coinvolti nel comparto. Tale evoluzione ha aumentato la complessità operativa per l'azione della supervisione, che valuta e monitora i collegamenti tra le due componenti del sistema finanziario, al fine di identificare meglio i rischi connessi.

In conclusione, nel corso degli anni il sistema ha attraversato profondi cambiamenti che ne hanno in parte aumentato la capacità di sostenere eventi avversi, ma hanno anche aumentato sensibilmente il profilo di rischio complessivo e l'interconnessione tra i vari comparti dell'ecosistema finanziario. L'osservazione e le riflessioni conseguenti hanno dimostrato che le crisi avvenute sono il risultato di una combinazione di fattori concomitanti. Questi fallimenti evidenziano l'esigenza di convivere in un contesto di crisi ricorrenti, valutando l'effettiva necessità di modificare la regolamentazione e le pratiche di vigilanza, ponderando con attenzione interventi da apportare.

La Banca d'Italia ribadisce l'importanza di applicare le regole in modo omogeneo, tenendo conto che le lacune e le incongruenze nell'implementazione di regole concordate a livello internazionale (per esempio quelle di Basilea) possono generare conseguenze che si ripercuotono a livello globale. Le innovazioni a cui il sistema reagisce e si adatta si riflettono in nuove configurazioni del business model, la cui sostenibilità è al centro delle valutazioni della Vigilanza.

Sulla scorta dell'esperienza maturata con le crisi passate, occorre lavorare con un approccio preventivo e anticipatorio nei confronti dei rischi, promuovendo una forte collaborazione tra le diverse aree di competenza, all'interno delle autorità e tra di esse, sia nazionali che internazionali.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

Il quadro geo-politico internazionale appare molto problematico, data la prosecuzione dei due principali conflitti in atto: quello russo-ucraino e quello israelo-palestinese. La strada per la pacificazione appare ancora lontana, lasciando lo scenario internazionale denso di incerte prospettive.

La crescita economica ha dimostrato di essere più resistente del previsto al rialzo dei tassi, soprattutto negli Stati Uniti; i rischi di recessione appaiono inferiori a quanto paventato. In Europa l'attività economica appare stagnante, non fornendo indizi di accelerazione per la prima parte del 2024.

La buona notizia degli ultimi mesi è costituita dal calo dell'inflazione, leggermente superiore alle attese soprattutto in Europa. Il livello resta, tuttavia, ancora superiore a quello perseguito dalla Banca Centrale Europea e si prevede possa subire una battuta d'arresto nei prossimi mesi.

La restrizione della politica monetaria è ormai conclusa, ma il rischio che l'inflazione resti sopra il 2% a lungo potrebbe indurre le banche centrali a mantenere una politica monetaria restrittiva per più tempo di quanto i mercati scontano, riducendo i tassi ufficiali più gradualmente e, forse, più tardi. La BCE ha interrotto i rialzi dei tassi, che potrebbero rimanere fermi ai livelli

correnti per diversi mesi. E' probabile che, prima di procedere con una prima riduzione, la BCE attenda l'esito dei rinnovi contrattuali di inizio anno. In assenza di una significativa recessione, è improbabile che la riduzione dei tassi sia così rapida come i mercati stanno scontando.

Le guerre in atto, i problemi di crescita economica, l'inflazione e la politica monetaria restrittiva hanno prodotto, in Italia, scenari di estrema incertezza, che rendono molto difficile tratteggiare i contorni dei nuovi equilibri che si potranno, con il tempo, definire.

In seguito al lungo periodo di inasprimento delle condizioni monetarie, il costo per il servizio del debito è notevolmente salito e ciò rende ancora più problematico delineare un percorso realistico di graduale rientro dagli alti livelli del debito pubblico in rapporto al PIL, già avviata negli ultimi anni.

Resta fondamentale indirizzare le risorse pubbliche a sostegno della crescita economica, tenuto conto che l'Italia oggi beneficia del forte impulso assicurato dalle ingenti risorse rese disponibili, nell'ambito del programma Next Generation EU, per gli investimenti e le riforme previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La realizzazione, completa e senza ritardi, di questo piano ambizioso potrà tradursi in un rafforzamento significativo del potenziale di crescita economica per il Paese.

In questo problematico contesto, le crescenti difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese impongono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 - Rischio di credito, unitamente ad un'attenta e prudente valutazione dei crediti deteriorati, che sono aumentati proprio a causa della difficile situazione economica. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di affrontare con relativa serenità la complessa evoluzione dello scenario economico.

Si ricorda che, nel corso del 2021, è stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2022/2024, avvalendosi della collaborazione della società A&G di Torino. Il piano, che tiene conto della continua evoluzione normativa e delle difficoltà economiche generali e proprie del settore bancario, è stato redatto in un momento di particolare difficoltà previsionale prospettica. Sono stati analizzati il difficile scenario macroeconomico nazionale ed europeo, in un momento in cui si intravedeva una via d'uscita dalla crisi pandemica, ma prima dello scoppio dei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, e veniva valutata la situazione specifica della Cassa (redditività, dinamica dei fondi propri, scadenza TLTRO3, ecc.). L'andamento più che soddisfacente mostrato da tale elaborazione è stato rivisto nel corso del 2022 ed all'inizio del 2023, quando, su richiesta della Banca d'Italia di cui alla lettera del 19/01/2023, prot. n. 0104306/23, è stata richiesta la compilazione dei questionari relativi alla pianificazione aggiornata per il biennio 2023/2024, da accompagnare con un set di informazioni qualitative funzionali per valutare più compiutamente la sostenibilità dei modelli di business ed apprezzare la robustezza e la percorribilità delle linee di sviluppo individuate, in uno scenario "base" e in uno "avverso". Questo dimostra il grado di incertezza esistente e l'importanza di analizzare periodicamente le previsioni effettuate.

Nel piano previsionale era stata ribadita la vocazione della Cassa quale banca locale, solida ed indipendente. Al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, il piano triennale prevede un accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% allo scopo di mantenere la dotazione dei Fondi Propri. Unitamente a ciò, l'intendimento resta quello di proseguire nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano i maggiori assorbimenti patrimoniali.

Sono state sintetizzate le prospettive strategiche, mantenendo inalterato il proprio modello di business di banca del territorio, continuando a garantire il sostegno a famiglie e imprese che operano nelle province di Cuneo e Torino, rimanendo sempre aggiornati riguardo a tutte le evoluzioni tecnologiche prospettate dal Centro Informatico, perseguendo la politica di contenimento dei costi senza dare corso ad aperture, nel periodo considerato, di nuovi sportelli.

Si ricorda che il nuovo sistema informatico adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare nuove simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale, anche se lo scenario dei mercati finanziari italiani del 2023 si è rivelato, per i motivi esposti sopra, difficilmente prevedibile.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte ai rischi di I e II pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare senza particolari difficoltà con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Negli anni futuri sarà necessario proseguire nell'attività di monitoraggio della situazione dei Fondi Propri, in considerazione del fatto che, per la Cassa, essi sono costituiti in misura preponderante da Capitale e Riserve e che gli aumenti di dotazione possono derivare solo dagli accantonamenti a riserva e dalle citate emissioni di prestiti subordinati. Grazie a questo costante monitoraggio si potrà valutare in maniera precisa la sostenibilità dei vari rischi.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari destinati al trading è minima (attualmente nulla) e viene comunque controllata costantemente dall'Ufficio Finanza e Sviluppo della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo di base secondo l'impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali rischi ed oneri a fronte di specifici accadimenti (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate), nonché l'analisi derivante dal sistema di "data collection" delle perdite operative, finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo al NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza per il rispetto della normativa contenuta negli accordi di Basilea 3 relativa alla liquidità. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti, che non fa emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati.

A partire dal 2023, tenuto conto della graduale contrazione del numero delle Casse di Risparmio attive sul mercato, il raffronto ha considerato anche altre aziende di credito che per struttura dimensionale, estensione territoriale o impronta di business incentrata sul concetto di banca tradizionale, sono risultate idonee ad un raffronto con l'andamento della Cassa, la quale si colloca, come di consueto, nei primi posti tra le banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano un'ottima situazione complessiva e costituiscono confortanti premesse per gli anni futuri, pur considerando le peculiarità dello scenario economico attuale.

Nel corso del 2023, dal 27 febbraio al 19 maggio, si sono svolti gli accertamenti ispettivi presso la Cassa da parte della Banca d'Italia, dopo circa cinque anni dai precedenti. In seguito a tale ispezione non sono emerse particolari criticità circa l'attività aziendale, che potrà proseguire accogliendo quanto segnalato nel verbale ispettivo con lo scopo di migliorare ulteriormente la propria azione di Istituto di Credito di piccole dimensioni nel rispetto della normativa vigente.

Dall'analisi di quanto sopra descritto, come anche illustrato nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono particolari problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui il contesto internazionale appare ancora incerto, la Cassa è stata comunque in grado di confermare i buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustitesi grazie ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi, benché si siano operate significative rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. L'incremento del livello dell'Euribor, con quotazioni che nel corso dell'anno sono salite, ha avuto naturalmente ripercussioni positive sulla redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi. Anche il tasso medio del portafoglio titoli è notevolmente migliorato, garantendo un buon livello di interessi, pur considerando la diminuzione del portafoglio stesso dovuta all'operazione di estinzione parziale della TLTRO, di cui si è detto in precedenza. Gli interessi passivi sulla TLTRO hanno fatto registrare un forte aumento, dovuto anch'esso all'incremento dei tassi. Il margine di interesse ha beneficiato della situazione complessivamente favorevole: esso passa da 45.543 migliaia di Euro a 62.232 migliaia di Euro (+36,64%).

Per quanto riguarda il comparto commissionale, si registra un lieve decremento delle commissioni nette, che passano da 12.488 a 12.298 migliaia di Euro (-1,52%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono lievemente diminuiti: per il 2023 sono costituiti unicamente dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa non svolge, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine. Nel 2023, a causa della decisione di estinguere parzialmente il finanziamento TLTRO, si è proceduto alla vendita di una serie di titoli individuati allo scopo, che presentavano rendimento effettivo minore rispetto ai tassi di mercato, realizzando delle perdite per Euro 11.271 mila.

Il margine di intermediazione, in conseguenza dell'aumento notevole del margine di interesse, ha fatto rilevare un buon incremento rispetto allo scorso anno, da 60.615 a 64.194 migliaia di Euro (+5,90%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, anche quest'anno molto rigorosi, in conseguenza della crisi economica e finanziaria. Le rettifiche/riprese di valore hanno riguardato sia le valutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le valutazioni forfetarie degli impieghi, utilizzando i criteri di calcolo introdotti dal principio contabile IFRS9, secondo la metodologia descritta nelle politiche contabili, cui si rimanda.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da time value sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti (*past due*) che tiene conto della media di settore per istituti di credito definiti "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale. A partire dal 2015 viene operata anche una opportuna svalutazione collettiva delle posizioni *forborne* (crediti oggetto di concessioni) che si trovano *in bonis*, per determinare una

valutazione intermedia tra le svalutazioni collettive dei crediti che non presentano alcuna anomalia (*in bonis*) e quelle dei crediti scaduti e sconfinanti (*past due*). Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti passano da 9.935 a 3.801 migliaia di Euro (-61,74%): le rettifiche di valore complessive su NPL, pari a 16.912 migliaia di Euro, sono compensate da riprese di valore su crediti per 8.791 migliaia di Euro, oltre a riprese di valore relative ai titoli per 4.320 migliaia di Euro, dovute principalmente alle vendite effettuate per l'estinzione della TLTROIII. Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 50.609 a 59.887 migliaia di euro (+18,33%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in aumento, passando da 12.825 a 13.226 migliaia di Euro (+3,13%), in seguito al rinnovo del CCNL ed alla conseguente erogazione degli arretrati, come si dirà più avanti.

Va inoltre ricordato che, dati gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS19, si ha una traslazione del risultato attuariale del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni dal Conto Economico al Patrimonio.

Nel mese di novembre 2023 è stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale del settore, che ha previsto, oltre alla parte normativa, alle politiche commerciali ed alle questioni legate al "welfare", i seguenti punti salienti:

- per quanto riguarda il trattamento economico, un aumento mensile di 435 Euro per la figura media (3A 4L), in quattro tranches; a dicembre, oltre la quota di aumento tabellare previsto, sono stati erogati gli arretrati per Euro 1.250, sempre con riferimento alla figura media;
- per il TFR, è stata ristabilita dal primo luglio 2023 la piena base di calcolo;
- per l'orario di lavoro, dal primo luglio 2024, esso si ridurrà di 30 minuti e diverrà quindi di 37 ore settimanali;

Le altre spese amministrative passano da 14.879 a 15.540 migliaia di Euro (+5,08%).

E' da ricordare che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n.0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella vecchia sottovoce 150b) Spese amministrative-altre spese amministrative. In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva che l'ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed appostati alla sottovoce 160b), pari a 2.346 migliaia di Euro, nel 2023 è diminuito rispetto al dato del 2022 (Euro 2.772 migliaia), grazie all'assenza di contribuzioni straordinarie richieste allo scopo di ripristinare la dotazione occorrente per far fronte a risanamenti bancari seguite agli utilizzi negli anni precedenti. E' da considerare, in questo particolare momento, il forte aumento dei bolli relativi ai prodotti finanziari, dovuto all'incremento delle giacenze sui dossier titoli.

Permane, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente i singoli esborsi, in modo da individuare gli eventuali margini di riduzione delle stesse. E' utile ricordare, in proposito, il virtuoso andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che nel 2022 si era collocato al 37,46%, mentre nel 2023 è sceso ulteriormente al 36,69%, ottimo risultato rispetto alla media delle banche italiane.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, per il 2023 presenta un valore negativo, ed è composto da rettifiche di valore (forfetarie ed analitiche) su impegni e garanzie rilasciate e da riprese di valore nel comparto delle cause legali, in considerazione di quelle concluse e non rilevando nuovi contenziosi con la clientela.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali passano da 725 a 715 migliaia di Euro. Da ricordare l'adozione, a partire dal 1° gennaio 2020, del nuovo principio contabile IFRS16, come descritto nelle politiche contabili di formazione del bilancio. Tale nuova normativa ha comportato, tra l'altro, l'ammortamento dei canoni di locazione di immobili sedi di filiali, in quanto trattasi di contratti contenenti il diritto ad utilizzare un bene (diritto d'uso) per un certo periodo in cambio di un corrispettivo.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in aumento, e passano da 5.524 a 6.286 migliaia di Euro, soprattutto per la dinamica dei recuperi di spese e tasse (in particolare bolli finanziari).

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 22.707 a 23.552 migliaia di Euro (+3,72%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in forte aumento per effetto di quanto sopra esposto, passando da 27.901 a 36.335 migliaia di Euro (+30,23%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 10.205 a 12.596 migliaia di Euro (+23,43%).

L'utile netto di esercizio passa da 17.696 a 23.740 migliaia di Euro, registrando un forte incremento (+34,15%).

È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa si attesta per il 2023 al 12,98%, ottimo dato in relazione alla media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (Euro/1000):

| | | |
|------|--------|------------|
| 2013 | 11.897 | (+106,15%) |
| 2014 | 5.669 | (-52,34%) |
| 2015 | 6.275 | (+10,69%) |
| 2016 | 6.409 | (+2,13%) |
| 2017 | 6.686 | (+4,32%) |
| 2018 | 6.998 | (+4,67%) |
| 2019 | 7.343 | (+4,93%) |
| 2020 | 7.759 | (+5,66%) |
| 2021 | 9.933 | (+20,28%) |
| 2022 | 17.696 | (+89,61%) |
| 2023 | 23.740 | (+34,15%) |

I risultati conseguiti permetteranno un ulteriore notevole rafforzamento patrimoniale per effetto della consistente quota di utili accantonati a riserva.

Nuovi prodotti e applicazione di normative vigenti

Anche nel 2023 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito sinteticamente riportati i principali accadimenti verificatisi durante il decorso esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa in vigore.

Nel mese di gennaio il Consiglio di Amministrazione ha approvato la policy per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione negli organi sociali e nell'organico aziendale della Cassa.

Gli orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti hanno introdotto delle linee guida per l'integrazione di analisi in materia di "ESG" nelle politiche e nelle procedure riguardanti il rischio di credito, accrescendo la consapevolezza che i cambiamenti climatici ed il degrado ambientale sono all'origine di mutamenti strutturali tali da influire sulle attività economiche e, di conseguenza, anche sul sistema finanziario. In attesa di interventi di natura strutturale nell'ambito delle pratiche elettroniche di fido, che sono in fase di realizzazione, si è operato nella direzione della mappatura e rilevazione dei rischi connessi con la problematica sopra descritta, integrando le istruttorie dei crediti alle imprese con la compilazione di un questionario per accertare il grado di sensibilità e consapevolezza riguardo ai temi della sostenibilità ambientale e relativi rischi, gli interventi intrapresi o da intraprendere e la conoscenza ed interesse alle iniziative di finanza agevolata e/o forme di sostegno finanziario per realizzare progetti in tale ambito.

Si è proseguito il percorso di formazione MIFID e IVASS per i consulenti e gli addetti Bancassicurazione, avvalendosi di piattaforme formative online gestite allo scopo.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato nel mese di marzo la nuova normativa interna sul processo di affidamento e di gestione del credito, che ha il duplice obiettivo di illustrare i principi fondamentali dell'analisi del merito creditizio dei clienti, la gestione dei crediti in bonis, evidenziando nel contempo le principali novità normative ed i relativi adeguamenti delle procedure informatiche. Sono stati inseriti i riferimenti più significativi alla normativa Loans Origination and Monitoring (LOM) e l'adeguamento delle pratiche di fido elettroniche, tenendo conto del calcolo della ROF (ridotta obbligazione finanziaria).

Nel mese di maggio sono state effettuate implementazioni nell'App Crfonline per poter effettuare il "prelievo mobile", che permette di gestire l'operazione dal proprio dispositivo, senza utilizzare la carta.

Poiché le linee guida dell'EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti prevedono l'obbligo di assicurare al personale un'adeguata formazione sulla gestione del rischio in tutte le fasi operative del processo di affidamento, è stato attivato un percorso di formazione relativo alla LOM.

Sempre sul tema LOM e ESG, sono state adeguate le perizie immobiliari integrando i dati con l'ausilio di società specializzata con elementi di rischio fisico e certificazione energetica APE.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati anche ulteriori corsi di formazione relativi alla responsabilità amministrativa degli Enti, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001.

Sono proseguiti, inoltre, implementazioni ed aggiornamenti procedurali in diversi ambiti, tra i quali si citano l'abilitazione massiva del prelievo mobile su CRFOnline per la clientela, l'omologazione delle carte bancomat monociruito a seguito della dismissione del circuito Maestro da parte di Mastercard, l'aggiornamento di alcune casse continue per obsolescenza, nonché l'inserimento di nuove funzioni informative sul Core Banking e la predisposizione di nuova area Self dotata di ATM "evoluto" presso la Filiale di Trofarello, in aggiunta a quelli già precedentemente installati presso altre Dipendenze della Cassa.

Con riferimento alla Direttiva (UE) 2021/338 del 16 febbraio 2021 - Quick Fix, inoltre, è stato perfezionato il rilascio sugli applicativi di nuova vendita e di compravendita e collocamento titoli e fondi delle implementazioni operative atte a recepire la digitalizzazione delle comunicazioni al cliente, previste dalla normativa in materia di investimenti relative alle attività in strumenti finanziari.

Sono state ulteriormente implementate anche le funzionalità dei canali digitali (app ed home banking), oltre che revisionati alcuni processi operativi in ottica di riduzione delle attività manuali e dei rischi operativi, parallelamente ad interventi sulla modulistica volti ad estendere la digitalizzazione dei processi e della relativa archiviazione.

Lo Sviluppo sostenibile

Il settore bancario è particolarmente interessato dall'evoluzione delle tematiche incentrate sullo sviluppo sostenibile e duraturo a beneficio di azionisti e principali portatori d'interessi, perseguito da tempo dalla Cassa con diverse iniziative intraprese nel campo della tutela ambientale e della tutela e sviluppo del territorio e delle comunità in cui opera.

Si fa riferimento, in particolare, al programma d'azione ed agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, alle fonti normative e regolamentari nazionali e sovranazionali ed agli Orientamenti EBA in materia.

Con l'entrata in vigore, nell'ambito delle politiche del Green Deal Europeo, della Direttiva UE n. 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD), in corso di recepimento a livello nazionale e riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità, risulterà notevolmente ampliato il perimetro di aziende coinvolte negli obblighi di informativa di carattere non finanziario, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle stesse rispetto ai

relativi impatti ambientali, sociali e di governance.

La Cassa stessa, sulla base dei parametri di calcolo dimensionale attualmente stabiliti dalla normativa, potrebbe essere chiamata nell'arco di un biennio ad estendere la disclosure rispetto ad informazioni ambientali, sociali e di corporate governance (ESG).

Pur essendo la definizione di un processo in materia di Environmental Social Governance un processo pluriennale da realizzare tramite passaggi progressivi ed adottando soluzioni metodologiche flessibili, nel corso del 2023 è ulteriormente aumentata l'attenzione della Cassa rispetto a tali tematiche, trovando le prime formali declinazioni a livello di governance, di presidio dei rischi e, per quanto riguarda la Diversità ed Inclusione, anche a livello di policy, sulla scorta dell'evoluzione regolamentare e delle disposizioni di Vigilanza.

Si è inteso, in tale contesto, contribuire all'iniziativa proposta dall'ACRI per conto dell'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio, firmatario del Global Compact delle Nazioni Unite, volta a quantificare i contributi dei propri componenti rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), attraverso la compilazione di un articolato questionario dal titolo "Sustainable Development Goals impact and structural data", destinato alla prossima produzione di report annuali di benchmarking.

Sono poi proseguite iniziative ed avviati nuovi interventi che integrano e sviluppano quelli già precedentemente e/o abitualmente intrapresi in tali ambiti e che vengono illustrate nei paragrafi seguenti dedicati alle dimensioni ambientale e sociale.

La Banca e l'ambiente: rischi climatici ed ambientali

Gli aspetti ambientali, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

A livello sistemico, dopo anni di ricognizione e di rilevanza indiretta, tali tematiche sono entrate in una nuova fase più complessa di progressiva integrazione nel complessivo assetto di regole e supervisione per gli intermediari bancari e non.

La conoscenza delle tematiche ESG rappresenta il punto di partenza per il recepimento degli obblighi di compliance e per l'implementazione efficace di un framework di integrazione dei rischi.

A partire dal 2015 è stato attivato, a livello internazionale ed europeo, un processo per la progressiva integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) in ottica di transizione verso una finanza sostenibile guidato da una normativa in costante evoluzione (SFDR, "Greenwashing", Mifid II, "Sustainable Finance Package").

A seguito dell'introduzione del secondo livello di SFDR nel primo trimestre 2023, sono nate nuove opportunità dalla creazione di prodotti di investimento sostenibili: si deve provvedere a migliorare la trasparenza, ampliare la scelta della gamma dei prodotti per i clienti, migliorare la conformità normativa, migliorare la comparabilità tra i prodotti sostenibili.

Per quanto riguarda i rischi climatici, questi si possono dividere in "fisici" e "di transizione". I primi sono quelli derivanti da eventi atmosferici estremi, cambiamenti climatici e degrado ambientale che impattano l'economia e potrebbero avere delle implicazioni finanziarie per le organizzazioni. I secondi sono quei rischi aziendali derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Le sfide relative alla valutazione dei rischi ESG sono diverse: vi sono problemi di disponibilità di dati rilevanti, granulari e di qualità per una misurazione efficiente; si rimarca l'assenza di un sistema di classificazione comune e completo che riguardi il concetto di sostenibilità; vi sono difficoltà nello stimare la probabilità di materializzazione dei rischi fisici e la valutazione prospettica degli stessi. Da rimarcare, inoltre, che il quadro prudenziale è calibrato sulla base di dati storici, come ad esempio i prezzi di mercato, che non riflettono appieno i rischi ESG. Nasce quindi una difficoltà nella determinazione della misura con cui l'impatto di tali rischi si riflette nei livelli di capitale.

L'integrazione dei fattori descritti nella definizione strategica della banca implica la

messa in atto di nuovi processi che accorpino dati ed analisi sulle valutazioni climatiche per misurare e mitigare gli impatti finanziari ed operativi con sistemi di "data collection", lo sviluppo di database e "data reporting" per l'utilizzo finale.

Tali fattori devono essere integrati e gestiti dalle banche per la definizione della "Risk Strategy".

Al termine di tutto il complesso processo, le banche potranno identificare una gamma più ampia di rischi potenziali legati al cambiamento climatico e avranno una maggiore capacità di sviluppare una serie di attività di mitigazione in base alle esigenze specifiche. Le richieste specifiche che emergono dal Regolatore offrono alle banche l'opportunità di dare priorità alle pratiche di formazione e l'incremento dei prodotti "green" attrarrà maggiormente gli investitori, che sono sempre più interessati alla sostenibilità.

La definizione della strategia di mitigazione sulla base del punteggio ESG può esplicitarsi in un supporto pieno (che si riferisce ad un prestito incondizionato poiché la controparte è allineata e coerente con i requisiti sia economici che ESG), supporto transitorio (prestito concesso inizialmente ad un tasso di interesse basso che può essere ritirato se non viene raggiunto il pieno allineamento), o supporto limitato (concessione del prestito a condizione che vengano implementate azioni adeguate per allinearsi ai criteri ESG stabiliti dalla banca).

Alla luce dei diversi percorsi da intraprendere per arrivare all'integrazione dei fattori climatici nel processo creditizio, le banche si trovano ad affrontare grandi sfide ma si trovano di fronte a rilevanti opportunità. Gli strumenti e le metodologie per valutare l'impatto del cambiamento climatico sul merito creditizio di una controparte sono in una fase iniziale di sviluppo: occorre che le banche scarichino tali impatti finanziari nelle misure del rischio di credito. Ma dall'integrazione dei fattori di rischio climatico nel processo complessivo del credito e nella valutazione delle garanzie derivano diverse opportunità, tra cui la mitigazione del rischio, la competitività nel mercato, l'impatto positivo sull'ambiente e la conformità alla normativa vigente.

Per le banche, nel percorso descritto, si tratta di disporre di una buona quantità e qualità di dati, nonché di metodologie per implementare i processi di recupero degli stessi, creando un unico database interno per la valutazione delle operazioni e per la disclosure esterna.

L'integrazione di tali fattori deve attuarsi nel Risk Management Framework, nelle politiche di investimento e nella definizione dei prodotti.

Di fronte a tale complesso scenario, la Cassa ha iniziato il proprio percorso, in linea con quanto previsto dalla normativa. Poiché gli eventi climatici potrebbero impattare direttamente sul rischio di credito, aumentando le probabilità di default e di perdita delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici, assume importanza sensibilizzare le dipendenze e la clientela nell'ottica di considerare la potenziale presenza di criticità secondo le logiche ESG. In attesa di più ampi interventi - in fase di realizzazione - di natura strutturale nell'ambito delle pratiche elettroniche di fido, sono già state integrate le istruttorie di crediti alle imprese con la compilazione di questionari per rilevare sensibilità e consapevolezza riguardo ai temi di sostenibilità ambientale e relativi rischi, gli interventi intrapresi, la conoscenza e l'interesse riguardo alle iniziative di finanza agevolata e progetti in tale ambito. Ai fini della valutazione del "target market", è stato sottoscritto un accordo commerciale con la società CFS Rating che prevede il reperimento automatico delle informazioni fornite dagli emittenti degli strumenti finanziari, la definizione del target market attraverso procedure interne condivise con le funzioni di controllo della Cassa, la trasmissione settimanale alla banca di un flusso che possa essere integrato con il sistema informativo utilizzato.

Il Comitato di Basilea si è attivato per adattare l'esistente quadro prudenziale ai rischi climatici. E' stato finora seguito, in particolare, un approccio sequenziale ad ampio raggio di azione nell'ambito del quale possibili interventi sugli standards di Primo Pilastro rappresentano senza dubbio la sfida più complessa, anche per via della mancanza di dati affidabili e completi. Si registra la volontà di non introdurre nuovi elementi vincolanti, anche se vi è il rischio di doverne aggiungere ulteriori in futuro.

Il processo di supervisione (Secondo Pilastro) rappresenta indubbiamente lo

strumento più flessibile e completo nel promuovere la transizione ecologica, ad esempio seguendo i "principi" pubblicati in giugno, che individuano una serie di linee guida non prescrittive, volte a promuovere virtuose prassi di gestione dei rischi supportando il necessario confronto dialettico tra banche e supervisor.

Nell'ambito dell'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), i lavori in corso sono finalizzati all'individuazione di standards specifici, in coerenza con analoghe iniziative intraprese da altre istituzioni.

Le autorità di supervisione hanno avviato iniziative volte a sensibilizzare il sistema bancario e finanziario ad una revisione dei propri meccanismi gestionali. La BCE ed alcune autorità nazionali, tra cui la Banca d'Italia, hanno pubblicato le "prime aspettative di vigilanza" relativamente all'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nella strategia ed organizzazione aziendale, nella governance e nei controlli interni, nella gestione dei rischi e nell'informativa al mercato. Per verificare il grado di integrazione dei rischi climatici nella prassi degli intermediari bancari e finanziari, sono state svolte alcune indagini tematiche con lo scopo di valutare l'adeguatezza delle iniziative avviate nell'ambito del dialogo di supervisione.

Dopo la pubblicazione della Guida sui rischi climatici ed ambientali nel 2021, la BCE ha richiesto un esercizio di autovalutazione per visionare il grado di preparazione alle banche "significative" (SI), nonché l'adeguatezza dei loro piani di attuazione. Vi è poi stata l'analisi tematica condotta nel 2022, in cui c'è stato un approfondimento su strategie, governance, sistemi e processi di gestione dei rischi climatici ed ambientali, che ha coinvolto 186 banche – di cui 80 istituzioni meno significative (LSI) – e 8 autorità di vigilanza nazionali, tra cui la Banca d'Italia. Tale analisi tematica ha messo in luce che la maggior parte delle banche significative riconosce la centralità dei rischi climatici e ha realizzato procedure elementari per rispondere a buona parte delle aspettative, ma emerge una non chiara definizione degli orizzonti temporali e delle aree geografiche. Il cammino risulta più lento per le banche LSI, che comunque dimostrano una crescente e diffusa consapevolezza dell'importanza della tematica per la sostenibilità prospettica dei modelli di business. Le tematiche climatiche ed ambientali sono ormai entrate a far parte dell'agenda dei Consigli di Amministrazione di quasi tutte le banche prese come campione; molte LSI hanno intrapreso strutturate iniziative di formazione a favore dei Consigli di Amministrazione e alcune hanno incluso la conoscenza in materia tra i criteri di valutazione dell'adeguatezza collettiva del Consiglio.

Per quanto riguarda la Cassa, la Banca d'Italia, con lettera prot. n. 0620884/22 del 14/04/2022, aveva inviato all'Istituto un primo insieme di aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e di controllo, nel risk management framework e nella disclosure.

Tali aspettative sono state finalizzate a fornire, in questa fase, indicazioni di carattere generale non vincolanti, in quanto la loro applicazione a livello operativo è rimessa al singolo intermediario secondo un principio di proporzionalità. Si è richiesto lo svolgimento di approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche in oggetto sulla base del modello di business della Cassa, applicando le soluzioni maggiormente coerenti con l'effettivo grado e intensità di esposizione ai suddetti rischi, integrandoli nei processi decisionali e negli assetti organizzativi ed operativi, attraverso la predisposizione di appositi piani di azione.

Con un comunicato stampa del 04/07/2022, la BCE ha adottato ulteriori misure per integrare il cambiamento climatico nelle proprie operazioni di politica monetaria, con particolare riferimento agli acquisti di obbligazioni societarie, del sistema delle garanzie, degli obblighi di informativa e della gestione dei rischi.

Tali misure hanno lo scopo di ridurre il rischio finanziario connesso al cambiamento climatico nel bilancio dell'Eurosistema, incoraggiando la riduzione delle emissioni di carbonio e la cosiddetta transizione verde dell'economia e saranno inoltre riesaminate periodicamente per verificare che siano adeguate ed allineate agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e in generale agli obiettivi di neutralità climatica dell'UE.

E', pertanto, da intendersi avviato un percorso di graduale declinazione ed attuazione

di principi ed aspettative, in funzione del quale la Cassa, per quanto riguarda la governance, assegnerà a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione la responsabilità in materia di rischi climatici ed ambientali nell'ambito delle proprie funzioni, con particolare riferimento all'analisi del rischio nell'ambito delle domande di fido e delle relazioni delle Funzioni di Controllo ed integrerà il processo di formazione degli esponenti aziendali con specifici approfondimenti sul tema ESG; valuterà, inoltre, la predisposizione di report da parte della Funzione Risk Management non appena siano disponibili dati e parametri per la quantificazione dei rischi.

Per quanto riguarda il modello di business e la strategia, la Cassa deve valutare la capacità dei rischi climatici ed ambientali di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi, secondo proporzionalità. Essendo la Cassa una Banca locale radicata sul territorio, l'analisi è stata condotta secondo la ripartizione degli impieghi sulla provincia di Cuneo e di Torino, con poco altro nel resto d'Italia, valutando la tipologia del mercato di riferimento (privati, piccole e medie imprese, enti presenti sul territorio) e analizzando i dati climatici riscontrati in Piemonte nell'ultimo quinquennio, con conseguente studio del rischio basandosi sui principali dati osservati (riduzione del manto nevoso, arretramento dei ghiacciai, maggior frequenza di eventi estremi come siccità ed inondazioni, innesco di frane). La Cassa ha consapevolezza di rendersi parte attiva nel processo di integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti e nel sostegno della propria clientela per affrontare il rischio di transizione ed i relativi costi che necessariamente andranno sostenuti. In questo contesto, è allo studio la possibilità di integrare le strategie di erogazione del credito nell'ambito delle pratiche di fido adeguate alla normativa LOM (Loans Origination and Monitoring).

Per quanto riguarda il sistema organizzativo e i processi operativi, la Cassa individua la Funzione Risk Management come struttura incaricata di presidiare i rischi climatici ed ambientali, riportando all'Organo di Amministrazione nell'ambito della propria attività di presidio dei rischi aziendali ed operando per integrare i fattori ambientali nelle attività ed altre funzioni, assegnandone, di concerto con la Direzione, specifiche responsabilità e coordinandone le attività. Nell'ambito del percorso sopra descritto, viene valutata la possibilità di acquisto di corsi di formazione online per la sensibilizzazione di tutto il personale sul tema dei rischi ambientali. La Funzione di Internal Audit, affidata a società esterna specializzata nell'attività di revisione ed organizzazione contabile, programma l'attività di verifica sull'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi climatici ed ambientali.

E' opportuno ricordare, in tale contesto, che la Cassa è da sempre sensibile al tema ambientale e mette in atto da tempo una serie di iniziative che consentano un minor impatto negativo sull'ambiente, sostenendo le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale.

Le citate aspettative di vigilanza e le misure adottate a livello europeo accrescono ulteriormente la consapevolezza circa l'importanza di orientare costantemente le proprie strategie ed i propri processi decisionali nella direzione di un agire oltremodo responsabile, nel contempo individuando, valutando ed integrando i rischi climatici ed ambientali a tutti i livelli della struttura.

La Cassa da anni si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

Ha, inoltre, messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo. Già nel 2019, infatti, è stata attivata presso tutti gli sportelli la Firma Elettronica Avanzata, effettuata su supporti appositi che consentono di operare in completa sicurezza e di far risparmiare sul consumo. La percentuale di aderenti al servizio, nel 2023, ha registrato un ulteriore incremento dell'8%, consentendo di raggiungere e superare la soglia del 75% di operazioni gestite con FEA, senza produrre carta e con archiviazione digitalizzata, con positivo impatto in termini di

sostenibilità quantificabile in circa 36 quintali di carta risparmiati.

È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti virtuosi quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica.

A partire dal 2018 si è condiviso, inoltre, di non procedere più alla stampa di copie di bilancio cartacee, privilegiando un'informativa dematerializzata e più attenta all'impatto ambientale sul sito web della Cassa, mentre con riferimento alla consueta distribuzione in omaggio alla clientela di agende personalizzate della Cassa, per la fornitura approvata in corso d'anno è stata adottata una soluzione che prevede la realizzazione di copertine in pura cellulosa, in alternativa alle tradizionali copertine cartonate con imbottitura in materiale spugnoso, garantendo un più agevole riciclo del prodotto in linea con quanto promosso dall'obiettivo 12 dell'Agenda ONU 2030 "Garantire modelli di produzione e di consumo sostenibili".

Sono proseguiti i lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di riscaldamento e refrigerazione, ammodernamento elettrico, sostituzione corpi illuminanti a neon con quelli a led) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Come attività indiretta, inoltre, è da notare che sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell'energia pulita in genere.

Già nel corso del 2022 sono stati implementati i controlli di adeguatezza previsti dalla normativa Mifid in ambito finanza, mentre dal lato crediti è in fase di sviluppo la richiesta dei dati sul rischio climatico per le aziende (rischio fisico e di transizione) ad un provider esterno e la possibilità di inserire la misura di tali indicatori nella strategia di concessione in aggiunta a tutti gli altri indicatori su sostenibilità e analisi patrimoniale; sempre nell'ambito delle istruttorie crediti delle imprese, è prevista la predisposizione di un questionario per rilevare sensibilità e consapevolezza delle stesse riguardo ai temi di sostenibilità ambientale e relativi rischi ed iniziative percorribili.

È proseguito, inoltre, il programma di formazione degli Esponenti Aziendali ed è stata effettuata una seconda sessione formativa incentrata sul tema ESG (Environmental Social Governance), tenuta da docenti di ABI Formazione.

Diversità, equità, inclusione sociale ed impegno a favore del territorio

La Cassa è particolarmente sensibile ai temi della diversità ed inclusione in azienda, negli organi sociali e nell'organico aziendale, con attenzione particolare rivolta anche al genere meno rappresentato. Si ricorda, in proposito, che il 35° aggiornamento della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" in materia di governo societario ha introdotto, tra le altre modifiche, la quota di genere nella composizione degli organi aziendali. Per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, delle quali fa parte la Cassa, l'adeguamento della quota di genere nella composizione degli organi aziendali è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo non oltre il primo rinnovo integrale effettuato dopo il 1° gennaio 2022 e, comunque, entro il 30 giugno 2024. Per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

In occasione del rinnovo cariche sociali avvenuto nel 2021 la Cassa ha già garantito l'adeguamento della quota di genere nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo, anticipando la scadenza prevista dalla normativa vigente per il periodo cosiddetto transitorio.

Il Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio 2023 ha approvato una policy interna atta a promuovere la diversità, l'equità e l'inclusione negli Organi Sociali e nell'Organico della Cassa, a fine di perseguire con costanza l'integrazione nella cultura aziendale, con un significativo impegno a valorizzare e tutelare tali principi.

Il documento formalizza e declina molte prassi già poste in essere dalla Cassa al fine

di considerare tali tematiche come un driver essenziale per la creazione di valore sostenibile di breve, medio e lungo periodo. Rappresenta, nel contempo, l'avvio di un percorso che consentirà di monitorare e valutare periodicamente le prassi e le iniziative intraprese in tali ambiti, offrendo anche spunti di riflessione per avviare ulteriori interventi correttivi o migliorativi.

Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Bancaria Italiana in tali ambiti, si ricorda la consolidata adesione della Cassa alla carta ABI "Donne in Banca", ulteriore presidio ai fini dell'aggiornamento costante all'evoluzione delle tematiche e dell'attenzione alla diffusione di una cultura inclusiva ed attenta in tema di diversità di genere, oltre alle più recenti adesioni a protocolli ed accordi promossi dall'ABI e volti ad agevolare le famiglie in una situazione congiunturale caratterizzata dall'inasprimento delle condizioni di tasso su mutui e finanziamenti in genere, proporre agevolazioni sulle condizioni POS a beneficio delle piccole realtà economiche del territorio.

Nel mese di ottobre 2023, inoltre, l'ABI ha reso disponibili nuovi strumenti informativi che si inseriscono nel quadro delle attività volte a rafforzare ulteriormente la relazione Banca - cliente, favorire l'inclusione delle diverse fasce di clientela - con particolare attenzione alle persone più a rischio di esclusione - e promuovere l'utilizzo della tecnologia a favore dell'accessibilità, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Ne è scaturita l'iniziativa "Parole di Sostenibilità" e "Parole di Innovazione", con l'obiettivo di spiegare in modo semplice e immediato i principali termini e concetti per muoversi nel mondo della multicanalità e innovazione e in quello della sostenibilità attraverso una serie di episodi tematici, alla cui fruizione sono stati invitati tutti dipendenti della Cassa allo scopo di consolidare ulteriormente la propria consapevolezza e valorizzare, di riflesso, il rapporto con la clientela e con tutto il personale. L'iniziativa è stata diffusa anche a beneficio del pubblico attraverso il sito della Cassa.

Al fine di potenziare la fruibilità degli immobili di proprietà e renderli maggiormente accessibili anche in ottica di tutela delle disabilità, progredendo nel percorso avviato in tema di "diversity & inclusion", sono stati avviati e/o ultimati interventi idonei a garantire l'accessibilità della Sede, Dipendenze e degli immobili in proprietà in genere anche agli individui affetti da disabilità, compatibilmente con la suscettibilità di adeguamento strutturale degli stessi.

Con riferimento all'impegno verso le comunità, sin dalle sue origini, la Cassa ha interpretato il proprio ruolo di banca locale anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale. Si cita, in primis, la sponsorizzazione di tante associazioni culturali, ricreative, di volontariato e sportive per il sostegno delle rispettive attività e per l'organizzazione di iniziative di vario tipo. Molti di questi interventi sono realizzati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, confermando quella comunione di intenti che prosegue ininterrottamente sin dalle origini, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e statutarie.

L'intervento della Cassa in qualità di sponsor e la stretta collaborazione con la Fondazione CRF consentono di offrire alle comunità in cui i due enti operano una pluralità di attività culturali, sociali, ricreative e sportive fondamentali a rendere il territorio vivace, propositivo e attrattivo, raggiungendo il duplice scopo di creare un senso di appartenenza e sostenerne lo sviluppo e la crescita.

Rientra nel costante impegno della Cassa a sostegno del territorio anche il contributo a favore della Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano, alla quale aderisce dal 2020.

La Consulta è un ente senza scopo di lucro nato nel 1995 e sin dalle sue origini opera a favore di Fossano nel recupero e valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale. Vi aderiscono tre fondazioni di origine bancaria e undici aziende del territorio che, in quasi trent'anni di storia, hanno investito oltre 4.200.000 euro nel restauro di immobili di grande interesse storico che sono stati reinseriti nel circuito culturale e sociale cittadino.

A dicembre 2023 la Consulta, approvando alcune modifiche e aggiornamenti statutari, ha avviato il procedimento di trasformazione in Ente del Terzo Settore ai sensi del

D.Lgs. n. 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore). La nuova forma giuridica sarà operativa nel 2024, quando la Consulta sarà regolarmente iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Sono altresì proseguite le attività di educazione finanziaria con le scuole, avviate oltre quindici anni fa negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado.

Grazie alla consueta collaborazione con la sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. Vallauri di Fossano, si sono tenuti i tradizionali incontri con le classi terze, quarte e quinte per approfondire i temi affrontati nel programma scolastico, quali, ad esempio, investimenti finanziari, crediti e bilanci. Parallelamente, le classi terze hanno visitato la Sede Centrale della Cassa per vedere da vicino il funzionamento di un Istituto di Credito, così come gli studenti delle scuole medie.

La Cassa ogni anno mette a disposizione degli studenti borse di studio intestate alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, a lungo Presidente della Cassa di Risparmio, che vengono consegnate al miglior studente della classe quarta sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. "G. Vallauri", al miglior studente della classe quarta delle restanti sezioni dell'I.I.S. "G. Vallauri" (Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica Meccatronica ed Energia, Turismo, Liceo Scientifico di Scienze Applicate) ed al miglior studente della classe quarta del Liceo Scientifico Statale "G. Ancina". Per l'anno scolastico 2022/2023, le borse di studio sono state consegnate il 28 novembre 2023 in una breve cerimonia con gli studenti e le famiglie tenutasi presso la Sede Centrale della Cassa.

Le classi terze delle scuole medie inferiori fossanesi sono state coinvolte come da tradizione nel concorso "Inventa il Risparmio", organizzato per promuovere la cultura del risparmio tra i giovani. I sei studenti vincitori sono stati premiati presso il Salone d'Onore della Cassa. Il concorso resta ancora appuntamento atteso e partecipato all'interno del percorso didattico degli studenti, che hanno occasione di esprimere talenti, idee e originalità per interpretare in chiave moderna un concetto, quello del risparmio, a volte lontano dalla loro realtà.

Nell'anno è stato anche avviato un nuovo progetto di educazione finanziaria in collaborazione con l'Università della Terza Età di Fossano: tra i numerosi corsi dell'anno accademico 2023/2024, infatti, è stato attivato uno specifico percorso di approfondimento sugli investimenti, sugli strumenti finanziari con una panoramica completa dai più semplici ai più complessi ad alto rischio, sull'operatività online e sulle frodi. Gli appuntamenti, tenuti dal Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo e dal Responsabile dell'Ufficio Organizzazione e studi, sono stati molto apprezzati e partecipati.

È proseguita la tradizionale distribuzione di agende alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per gli insegnanti e per i sacerdoti. Anche per il 2023 la Fondazione e la Cassa hanno realizzato congiuntamente il tradizionale calendario dedicato, quest'anno, alla natura che circonda le nostre comunità, con una serie di foto aeree che mostrano i nostri territori dall'alto realizzate dalla fotografa Costanza Bono.

Accanto all'accensione di servizi nuovi e sempre più tecnologici, che si basano su una maggior indipendenza del cliente nella gestione degli stessi, è rimasta inalterata l'attività di banca tradizionale, che continua a puntare sul rapporto umano e sulla professionalità ed esperienza del personale dipendente come valore aggiunto nell'offerta di servizi alla clientela, identificabile anche nella consolidata disponibilità di tutti gli operatori a fornire assistenza e consulenza sui nuovi prodotti. In tal senso, è ripresa nell'autunno 2023 l'iniziativa "Sabato aperto".

Nel 2023 la Cassa ha aderito, inoltre, all'iniziativa promossa da ABI e ACRI denominata "È Cultura", durante la quale sono stati aperti al pubblico i locali storici della Sede Centrale dando la possibilità di visitare da vicino collezioni d'arte e saloni generalmente non accessibili al pubblico.

Le visite guidate sono state realizzate in collaborazione con l'Associazione Cicerone, che ha curato l'accompagnamento dei visitatori anche in due successivi appuntamenti nei mesi di novembre e dicembre.

Principali indicatori finanziari

| <u>Dati</u> | <u>Descrizione</u> | <u>2023</u> | <u>2022</u> |
|---|--|-------------|-------------|
| | Raccolta diretta (in euro/1000) | 1.771.955 | 1.762.112 |
| | Raccolta indiretta (in euro/1000) | 987.184 | 762.411 |
| | Patrimonio contabile (in euro/1000) | 182.956 | 164.215 |
| | patrimonio di vigilanza (in euro/1000) | 208.943 | 201.316 |
| | Totale Attivo (in euro/1000) | 2.096.809 | 2.416.725 |
| | Margine di interesse (in euro/1000) | 62.232 | 45.543 |
| | Commissioni nette (in euro/1000) | 12.298 | 12.488 |
| | Margine di intermediazione (in euro/1000) | 64.194 | 60.615 |
| | Costi operativi (in euro/1000) | 23.552 | 22.707 |
| | Utile d'esercizio (in euro/1000) | 23.740 | 17.696 |
| <u>Indici di struttura</u> | | | |
| | Crediti verso clientela/totale attivo | 49,61 | 43,32 |
| | Raccolta diretta/totale attivo | 84,51 | 72,91 |
| <u>Qualità investimenti</u> | | | |
| | Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione | 5,92 | 16,39 |
| <u>Indice di rischiosità</u> | | | |
| | Sofferenze nette/impieghi | 0,64 | 0,56 |
| <u>Indice di efficienza</u> | | | |
| Cost | | | |
| Income | Costi operativi/margine di intermediazione | 36,69 | 37,46 |
| <u>Indice di redditività</u> | | | |
| R.O.E. | Risultato netto/Patrimonio netto | 12,97 | 10,78 |
| <u>Indice di redditività del capitale investito</u> | | | |
| R.O.A. | Risultato netto/totale Attivo | 1,13 | 0,73 |
| <u>Indici di solidità patrimoniale</u> | | | |
| Tier 1 ratio | Patrimonio di base/totale attività ponderate | 17,98 | 13,25 |
| Total | | | |
| Capital | patrimonio di vigilanza/totale attività | | |
| Ratio | ponderate | 21,46 | 16,88 |

Il Capitale sociale

Il Capitale sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2023, la situazione internazionale continua a rimanere particolarmente problematica: le prospettive di un negoziato di pace che possa risolvere il conflitto tra la Russia e l'Ucraina appaiono ancora di difficile realizzazione, dopo due anni dall'inizio dell'offensiva russa, mentre rimane alta la tensione tra i Paesi occidentali e la Federazione Russa, con rischi sempre presenti di *escalation* ed allargamento del conflitto. A questo si aggiunge il perdurante conflitto israelo-palestinese, aggravatosi ulteriormente sfociando in una guerra sanguinosa, di fronte alla quale la comunità internazionale è impotente

e le richieste di tregua e negoziato rimangono al momento inascoltate.

L'attività economica a livello mondiale rimane debole, mentre le pressioni inflazionistiche stanno progressivamente diminuendo la loro morsa. La politica monetaria restrittiva dovrebbe gradualmente allentarsi, ma per attuare un taglio dei tassi ufficiali le banche centrali attendono un consolidamento della situazione di fondo dell'inflazione, che potrebbe significare dover attendere ancora diversi mesi.

L'aumento dei salari, attuato attraverso i nuovi contratti collettivi degli ultimi mesi, e la recente moderazione dei rincari dell'energia, hanno attenuato la perdita del potere d'acquisto avvertita nello scorso anno per via dell'elevata inflazione. L'economia ha dimostrato buona capacità di resilienza, e dovrebbe registrare una lenta ripresa nei prossimi trimestri.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione europea, come detto sopra, il Consiglio Direttivo della BCE nel 2023 ha sostenuto che i tassi ufficiali abbiano raggiunto un livello tale che, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento.

Il protrarsi dei conflitti bellici non favorisce l'elaborazione di scenari probabili univoci, anche in vista di importanti appuntamenti elettorali mondiali che avverranno nel corso del 2024, ma la sostanziale tenuta dell'economia di fronte a questi ennesimi stress rappresenta l'auspicio per l'apertura di una fase meno complessa.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Secondo le proiezioni della Banca d'Italia, nello scenario previsivo dei prossimi mesi le ripercussioni economiche dell'incerto contesto geo-politico rimarranno contenute, non comportando particolari tensioni sui mercati delle materie prime e su quelli finanziari internazionali. Si ipotizza che gli scambi internazionali tornino ad espandersi nel prossimo triennio, e che i prezzi delle materie prime energetiche si riducano leggermente nel medesimo orizzonte temporale considerato.

Il quadro macroeconomico risente dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per imprese e famiglie conseguente al forte rialzo dei tassi di interesse.

Dopo il ristagno registrato nell'ultimo trimestre del 2023, il PIL dovrebbe tornare ad espandersi gradualmente dall'inizio del 2024, sostenuto dalla ripresa del reddito disponibile e dalla domanda estera (+0,6 nel nuovo anno, +1,1 nel 2025 e nel 2026).

La crescita del PIL è rivista al ribasso per il 2024, in linea con i segnali di una più prolungata debolezza congiunturale, e al rialzo per il 2025, principalmente per effetto delle ipotesi desunte dai mercati finanziari di tassi di interesse lievemente più contenuti lungo l'orizzonte di previsione.

Secondo le stime, i consumi delle famiglie si espanderebbero a tassi leggermente superiori rispetto al PIL nel corso del prossimo triennio, beneficiando del recupero del potere di acquisto. Gli investimenti, per contro, dovrebbero rallentare marcatamente, frenati nel settore privato dal rialzo dei costi di finanziamento, da condizioni più rigide di accesso al credito e dall'esaurirsi degli effetti legati agli incentivi al settore edilizio, ma dovrebbe anche aumentare l'impulso generato dagli interventi del PNRR.

L'occupazione, in forte aumento nel 2023, dovrebbe continuare a crescere, sebbene a ritmi pari a circa la metà di quelli del PIL.

L'inflazione al consumo, intorno al 6 per cento nella media del 2023, secondo le proiezioni diminuirebbe nettamente in seguito, collocandosi in media sotto al 2 per cento per il prossimo triennio. Tale discesa rifletterebbe principalmente il netto ridimensionamento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi. L'inflazione di fondo dovrebbe decrescere più lentamente, coerentemente con una trasmissione graduale dei minori costi degli input intermedi ai prezzi finali. L'inflazione al consumo è stata rivista al ribasso per tutto il triennio 2023-2025 e

in misura particolarmente marcata nel 2024, riflettendo una più rapida discesa dei costi energetici.

Va detto che le proiezioni sono circondate da un'incertezza elevata, con rischi per la crescita orientati prevalentemente al ribasso. Il contesto geo-politico rimane uno dei principali fattori di instabilità, da cui possono scaturire nuovi rincari delle materie prime e un deterioramento della fiducia di famiglie, imprese ed investitori. Rischi non trascurabili sono connessi con l'evoluzione dell'attività economica globale, che potrebbe risentire in misura maggiore delle difficoltà dell'economia cinese e dell'incertezza legata alle tensioni internazionali.

Non va dimenticato che, nello scenario previsivo, la possibilità di un deterioramento dello scenario internazionale e di un impatto più marcato della restrizione monetaria rispetto a quanto stimato nell'ipotesi di base, potrebbero tradursi in un andamento più contenuto di salari, margini di profitto e inflazione al consumo.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, l'aumento progressivo dei tassi di interesse, registrato a partire dalla seconda parte del 2022, ha contribuito da un lato all'aumento dello spread sugli impieghi, mantenendo quindi l'incremento significativo del margine di interesse già registrato nello scorso anno, mentre dall'altro ha ridotto il valore di mercato del portafoglio titoli di proprietà. Le previsioni della Banca d'Italia evidenziano per la seconda parte del 2024 una graduale riduzione dei tassi di mercato, in particolare dei tassi Euribor, a cui sono indicizzati la maggior parte dei mutui ipotecari a tasso variabile.

Si sottolinea che l'incidenza percentuale delle rate insolute sui finanziamenti con esdebitazione rateale si è costantemente ridotta negli anni, riprendendo una lenta risalita alla fine del 2023, con un dato dello 0,44%. Ciò testimonia un livello di rischiosità molto basso in uno dei segmenti più significativi degli impieghi.

L'aumento dei tassi di interesse, sostenuto, tra l'altro, dagli interventi di politica monetaria della BCE, si è tradotto in un aggravio dell'onere per i clienti che hanno stipulato mutui a tasso variabile e che hanno richiesto la possibilità di rivedere le condizioni e/o sospendere temporaneamente il pagamento delle rate, attraverso l'adozione di misure assimilabili alle agevolazioni concesse durante la pandemia.

Dall'ultimo trimestre del 2022 sono state esaminate le varie domande di rinegoziazione della clientela, soprattutto costituita da privati, accordando moratorie con sospensione temporanea della quota capitale e revisione dei tassi di regolamento. Tali interventi hanno determinato un aumento delle posizioni classificate tra i crediti "forborne" in bonis, facendo conseguentemente incrementare la svalutazione forfetaria per via del passaggio da stage 1 a 2.

Quanto alla situazione della liquidità, la Cassa non presenta particolari tensioni.

E' stato già descritto che, nel mese di dicembre, si è proceduto ad un'estinzione anticipata (per Euro 357 milioni) del finanziamento TLTRO III, attuata attraverso la vendita di alcuni titoli che presentavano un rendimento inferiore al tasso applicato sulle operazioni TLTRO III. Tale operazione ha apportato, come già illustrato precedentemente, anche importanti benefici al conto economico dei prossimi anni, con un miglioramento del tasso di rendimento medio del portafoglio titoli, nonché un notevole risparmio di interessi sul rifinanziamento estinto anzitempo. Un considerevole beneficio si è ottenuto in termini di ratios patrimoniali, con un incremento del Tier1, del Total Capital Ratio e della Leva Finanziaria, in seguito alla riduzione delle attività di rischio ponderate. Anche gli indicatori legati alla liquidità hanno avuto un beneficio derivante da tale operazione.

A parziale testimonianza del miglioramento già constatabile, di cui si è detto, al 31/12/2023 il tasso medio di rendimento del portafoglio titoli risulta essere pari al 4,17 per cento. Nella valutazione che è stata fatta nel 2023, anno di crescita progressiva dei tassi di interesse, ha avuto importanza la composizione del portafoglio titoli della banca, che poggia su un importo decisamente consistente di titoli di Stato indicizzati, il cui rendimento in termini di flussi cedolari segue la dinamica dei tassi di mercato; per quanto riguarda i tassi fissi, si può ipotizzare un reinvestimento in titoli a tassi superiori rispetto a quelli in scadenza.

Per quanto riguarda l'andamento prospettico del patrimonio e dei coefficienti di capitale, occorre ricordare che, negli anni passati, la Cassa ha emesso prestiti subordinati per complessivi 65 milioni di Euro, che scadranno nei prossimi anni e che sono computabili nei fondi propri secondo la normativa prudenziale, la quale prevede un calo dell'importo proporzionale alla durata residua quando questa risulta inferiore a 5 anni. L'evoluzione del patrimonio supplementare, anche senza ipotizzare il rinnovo dei citati prestiti subordinati alle loro scadenze, può ritenersi soddisfacente, considerando l'accantonamento dell'utile di esercizio 2023 a riserva in misura pari a quella deliberata dal Consiglio di Amministrazione e presentata all'Assemblea dei Soci, e prevedendo quote di accantonamento simili (superiori al 60 per cento) nei prossimi anni.

Prendendo in considerazione le stime relative alle attività di rischio ponderate presenti nell'ultimo piano strategico, si può constatare una sostanziale tenuta dei principali ratios patrimoniali.

Nello scenario del prossimo futuro permangono le criticità proprie del sistema bancario: la legislazione vigente di emanazione europea ha richiesto il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi registrati sino alla piena attuazione degli accordi di Basilea 3 e con ulteriori soglie di sicurezza richieste dalla Banca d'Italia alle singole banche sulla base delle analisi dalla stessa compiute. Da ricordare il fatto che la necessità di rispettare i numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.) e le normative di recente emanazione (*NDoD* e *calendar provisioning*), nate per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, devono essere conciliate con la normale operatività degli Istituti di credito, che da una parte conserva la finalità di produrre un'adeguata redditività, oltre ad una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, e dall'altra di crescenti accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti deve considerare un sistema bancario doverosamente rivolto alla prudenza nell'erogazione del credito (specie in contesti economici difficili), sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia con riferimento alle valutazioni riguardanti i rischi di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine disponibile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli normativi, redditività, erogazioni di credito "attente") è esile. La presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà costituiti per gestire il salvataggio di banche in difficoltà, inoltre, continua a creare ulteriori rilevanti oneri in capo agli Istituti più virtuosi, che si trovano a dover sostenere ingenti esborsi determinati dalla negativa gestione di altre realtà.

Ciononostante, come descritto, le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, incidono in maniera notevole fattori esogeni quali la situazione economica, e finanziaria internazionale, la politica nazionale ed internazionale (con le preoccupanti evoluzioni delle prospettive dei conflitti in atto), in un contesto che non offre elementi sufficientemente confortanti per un'agevole valutazione prospettica.

Sul lato degli impieghi, è ipotizzabile il mantenimento delle attuali politiche che prevedono il sostegno a famiglie ed imprese del territorio, utilizzando forme di garanzia che permettano alla Cassa una riduzione degli assorbimenti patrimoniali, in particolare garanzie rilasciate dal Fondo piccole medie imprese attraverso il Medio Credito Centrale. Si prevede, come detto, che il reinvestimento dei titoli in scadenza sarà attentamente valutato per garantire, da un lato, una redditività media del portafoglio per quanto possibile in linea con i tassi medi del mercato e, dall'altro, contenere nei limiti del possibile l'assorbimento patrimoniale.

Dal lato della raccolta, l'obiettivo sarà quello di proporre alla clientela i prodotti di risparmio gestito/assicurativo nel rispetto dei profili di rischio e degli obiettivi di investimento della clientela, al fine di migliorare i margini di redditività e fidelizzare i clienti stessi grazie a prodotti offerti da società convenzionate con la Cassa.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, nel corso del 2023 sono state collocate in quiescenza n. 6 risorse e si sono registrate n. 3 dimissioni volontarie, mentre sono stati assunti

n. 8 nuovi dipendenti per garantire una forza lavoro adeguata all'operatività della Banca. Per il 2024 si stima il raggiungimento dei requisiti per il collocamento in quiescenza di altre 6 risorse; in tal caso verranno valutate le opportune integrazioni di personale con nuove assunzioni, tenendo sempre in debita considerazione l'adeguatezza dell'attuale organico rispetto alle esigenze della rete e delle funzioni interne. Dal suddetto "turn-over" del personale potrebbe determinarsi per il 2024 un discreto risparmio, considerato il grado ricoperto da alcune risorse eventualmente collocate in quiescenza rispetto ai neoassunti. La Cassa non intende avvalersi di strumenti per favorire il pre-pensionamento anticipato dei dipendenti.

Si ricorda che nel corso del 2020 è stato rinnovato, in anticipo di un anno rispetto alla naturale scadenza, il contratto con il centro informatico Cedacri, che rappresenta la maggiore incidenza delle altre spese amministrative.

Il rinnovo del contratto, sino al 2026, garantisce alla Cassa una soluzione di continuità operativa importante e costi certi, fatte salve integrazioni necessarie per adeguamenti normativi e/o sviluppi che saranno oggetto di apposite offerte di servizio da valutare caso per caso. Con l'occasione è stato ampliato il perimetro delle procedure comprese nel canone contrattuale, da corrispondere in quote costanti per l'intero periodo. La pattuizione di un canone fisso consente una maggiore precisione della stima delle spese amministrative nei prossimi anni e consente, tenuto conto dell'auspicato sviluppo della Cassa, di conseguire una minor incidenza dei costi sul Conto Economico.

Si ritiene, in conclusione, che i noti punti di forza della Cassa (situazione patrimoniale soddisfacente, buona raccolta, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), possano costituire le basi essenziali per ottenere positivi risultati economici e patrimoniali e proseguire nella propria attività a supporto delle comunità e del territorio.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2023 pari a €. 186.200,83 e interessi che, conteggiati a tassi correnti di mercato, hanno prodotto competenze nette annue a credito per complessivi €. 13.183,68;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2023 comprendeva titoli obbligazionari di altre società per €. 9.900.000,00;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2023 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 54.749,18 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2023 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2023, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Si ricorda che la Legge 09/10/2023 n.136 ha introdotto la facoltà, in luogo del versamento della cosiddetta "imposta sugli extra profitti", di destinare, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo non inferiore a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta stessa ad una riserva non distribuibile avente le caratteristiche per la computabilità negli elementi di capitale primario, così come previsto dai requisiti prudenziali per gli Enti creditizi (Reg. UE 575/2013).

Il Consiglio di Amministrazione propone pertanto all'Assemblea dei Soci, nel seguente

riparto dell'utile di esercizio, la costituzione della riserva sopra descritta:

| | |
|--|--------------------|
| Utile d'esercizio | 23.739.734 |
| - al fondo riserva legale | 0 |
| - al fondo riserva statutaria | 9.269.545 |
| - al fondo riserva ex art. 26 c. 5bis L. 09/10/2023 n.136 | 7.750.189 |
| - assegnazione dividendo ai soci 0,112 Euro per ciascuna azione (n. 60.000.000) | 6.720.000 (28,31%) |

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il patrimonio netto che al 31/12/2023 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla composizione delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

| | | |
|--------------------------|----|--------------------|
| - Capitale sociale | €. | 31.200.000 |
| - Riserve di valutazione | €. | 12.020.394 |
| - Riserve | €. | <u>133.015.294</u> |
| - Patrimonio netto | €. | 176.235.688 |

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio Miglio

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

| Voci dell'attivo | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|----------------------|----------------------|
| 10. Cassa e disponibilità liquide | 113.900.109 | 49.177.776 |
| 20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico | 150.946 | 241.552 |
| a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | |
| c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | 150.946 | 241.552 |
| 30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 19.567.899 | 19.567.037 |
| 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 1.888.906.356 | 2.282.141.026 |
| a) crediti verso banche | 341.006.521 | 521.251.028 |
| b) crediti verso clientela | 1.547.899.835 | 1.760.889.999 |
| 80. Attività materiali | 22.548.072 | 22.783.250 |
| 90. Attività immateriali di cui - avviamento | 4.154 | 7.631 |
| 100. Attività fiscali | 8.842.448 | 9.498.884 |
| a) correnti | | |
| b) anticipate | 8.842.448 | 9.498.884 |
| 120. Altre attività | 42.888.961 | 33.308.004 |
| Totale dell'attivo | 2.096.808.945 | 2.416.725.161 |

| Voci del passivo e del patrimonio netto | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|----------------------|----------------------|
| 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 1.869.740.152 | 2.208.567.643 |
| a) debiti verso banche | 97.785.642 | 446.455.570 |
| b) debiti verso clientela | 1.511.532.987 | 1.542.609.585 |
| c) titoli in circolazione | 260.421.523 | 219.502.489 |
| 20. Passività finanziarie di negoziazione | | |
| 60. Passività fiscali | 7.036.206 | 8.599.773 |
| a) correnti | 6.613.572 | 8.192.834 |
| b) differite | 422.634 | 406.940 |
| 80. Altre passività | 31.061.315 | 29.219.227 |
| 90. Trattamento di fine rapporto del personale | 2.034.871 | 2.458.675 |
| 100. Fondi per rischi ed oneri | 3.980.713 | 3.665.267 |
| a) impegni e garanzie rilasciate | 1.350.752 | 750.947 |
| b) quiescenza ed obblighi simili | 685.409 | 753.363 |
| c) altri fondi per rischi ed oneri | 1.944.552 | 2.160.956 |
| 110. Riserve da valutazione | 12.020.394 | 11.979.016 |
| 140. Riserve | 115.995.560 | 103.339.652 |
| 160. Capitale | 31.200.000 | 31.200.000 |
| 180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 23.739.734 | 17.695.909 |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | 2.096.808.945 | 2.416.725.161 |

CONTO ECONOMICO

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|---------------------|---------------------|
| 10. Interessi attivi e proventi assimilati | 90.785.203 | 51.096.802 |
| 11. di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo | 89.874.834 | 50.721.659 |
| 20. Interessi passivi e oneri assimilati | (28.553.209) | (5.553.891) |
| 30. Margine di interesse | 62.231.994 | 45.542.911 |
| 40. Commissioni attive | 12.909.365 | 13.064.175 |
| 50. Commissioni passive | (611.182) | (576.642) |
| 60. Commissioni nette | 12.298.183 | 12.487.533 |
| 70. Dividendi e proventi simili | 850.000 | 854.838 |
| 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione | 86.530 | 16.915 |
| 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | (11.271.162) | 2.250.498 |
| a) attività valutate al costo ammortizzato | (11.271.162) | 2.250.498 |
| b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | |
| c) passività finanziarie | | |
| 110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico | (1.521) | (537.342) |
| a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | |
| b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | (1.521) | (537.342) |
| 120. Margine di intermediazione | 64.194.024 | 60.615.352 |
| 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: | (3.801.325) | (9.934.501) |
| a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | (3.801.325) | (9.934.501) |
| b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | |
| 140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni | (505.381) | (71.799) |
| 150. Risultato netto della gestione finanziaria | 59.887.318 | 50.609.051 |
| 160. Spese amministrative: | (28.766.420) | (27.613.671) |
| a) spese per il personale | (13.226.414) | (12.824.620) |
| b) altre spese amministrative | (15.540.006) | (14.789.051) |
| 170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | (356.306) | 107.690 |
| a) impegni e garanzie rilasciate | (599.805) | (42.009) |
| b) altri accantonamenti netti | 243.499 | 149.699 |
| 180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (709.516) | (717.888) |
| 190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | (5.575) | (7.171) |
| 200. Altri oneri/proventi di gestione | 6.285.847 | 5.523.541 |
| 210. Costi operativi | (23.551.970) | (22.707.500) |
| 220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali | | |
| 250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti | (82) | (232) |
| 260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 36.335.266 | 27.901.319 |
| 270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (12.595.532) | (10.205.411) |
| 280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 23.739.734 | 17.695.909 |
| 300. Utile (Perdita) d'esercizio | 23.739.734 | 17.695.909 |

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|-------------------|-------------------|
| 10. Utile (Perdita) d'esercizio | 23.739.734 | 17.695.909 |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico | | |
| 20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | |
| 30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio) | | |
| 40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | |
| 50. Attività materiali | | |
| 60. Attività immateriali | | |
| 70. Piani a benefici definiti | 40.753 | 141.898 |
| 80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | |
| 90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico | | |
| 100. Copertura di investimenti esteri | | |
| 110. Differenze di cambio | | |
| 120. Copertura dei flussi finanziari | | |
| 130. Strumenti di copertura (elementi non designati) | | |
| 140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 625 | (11.084) |
| 150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | |
| 160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| 170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | 41.378 | 130.814 |
| 180. Redditività complessiva (Voce 10+170) | 23.781.112 | 17.826.723 |

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

| | Esistenze al 31.12.2022 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 1.1.2023 | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Emissione di nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | Reddittività complessiva esercizio 31.12.2023 | Patrimonio netto al 31.12.2023 |
|-------------------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------------------|--------------|--------------------------------|-----------------------|---------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------|---|--------------------------------|
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Capitale: | | | | | | | | | | | | | | |
| a) azioni ordinarie | 31.200.000 | | 31.200.000 | | | | | | | | | | | 31.200.000 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | | | | | | | | | | | | | | |
| Riserve: | | | | | | | | | | | | | | |
| a) di utili | 87.449.925 | | 87.449.925 | 12.655.909 | | | | | | | | | | 100.105.834 |
| b) altre | 15.889.726 | | 15.889.726 | | | | | | | | | | | 15.889.726 |
| Riserve da valutazione | 11.979.016 | | 11.979.016 | | | | | | | | | | 41.378 | 12.020.394 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 17.695.909 | | 17.695.909 | (12.655.909) | (5.040.000) | | | | | | | | 23.739.734 | 23.739.734 |
| Patrimonio netto | 164.214.576 | | 164.214.576 | | | | | | | | | | 23.781.112 | 182.955.688 |

| | Esistenze al 31.12.2021 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 1.1.2022 | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Emissione di nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | Redditività complessiva esercizio 31.12.2022 | Patrimonio netto al 31.12.2022 |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|-----------------------|-------------|--------------------------------|-----------------------|---------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|---------------|--|--------------------------------|
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Capitale: | 31.200.000 | | 31.200.000 | | | | | | | | | | | 31.200.000 |
| a) azioni ordinarie | | | | | | | | | | | | | | |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | | | | | | | | | | | | | | |
| Riserve: | | | | | | | | | | | | | | |
| a) di utili | 81.717.370 | | 81.717.370 | 5.732.555 | | | | | | | | | | 87.449.925 |
| b) altre | 15.889.726 | | 15.889.726 | | | | | | | | | | | 15.889.726 |
| Riserve da valutazione | 11.848.202 | | 11.848.202 | | | | | | | | | | 130.814 | 11.979.016 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 9.332.555 | | 9.332.555 | (5.732.555) | (3.600.000) | | | | | | | | 17.695.909 | 17.695.909 |
| Patrimonio netto | 149.987.853 | | 149.987.853 | | | | | | | | | | 17.826.723 | 164.214.576 |

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

| A. Attività operativa | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|----------------------|---------------------|
| 1. Gestione | 37.418.580 | 38.735.405 |
| - risultato d'esercizio (+/-) | 23.739.734 | 17.695.909 |
| - plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+) | 1.521 | 537.342 |
| - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) | | |
| - rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-) | 6.207.534 | 12.340.710 |
| - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) | 715.091 | 725.060 |
| - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) | 356.306 | (107.690) |
| - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+) | 6.613.572 | 8.192.834 |
| - rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-) | | |
| - altri aggiustamenti (+/-) | (215.178) | (648.760) |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | 377.556.017 | 56.524.298 |
| - attività finanziarie detenute per la negoziazione | | 12.208 |
| - attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | |
| - altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | 89.085 | 74.187 |
| - attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | (862) | (123.871) |
| - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 386.392.314 | 67.317.030 |
| - altre attività | (8.924.520) | (10.755.256) |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | (345.585.829) | (54.836.973) |
| - passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | (338.827.492) | (41.530.104) |
| - passività finanziarie di negoziazione | | |
| - passività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | |
| - altre passività | (6.758.337) | (13.306.869) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa | 69.388.768 | 40.422.730 |
| B. Attività di investimento | | |
| 1. Liquidità generata da | 850.000 | 854.838 |
| - vendite di partecipazioni | | |
| - dividendi incassati su partecipazioni | 850.000 | 854.838 |
| - vendite di attività materiali | | |
| - vendite di attività immateriali | | |
| - vendite di rami d'azienda | | |
| 2. Liquidità assorbita da | (476.435) | (460.716) |
| - acquisti di partecipazioni | | |
| - acquisti di attività materiali | (474.337) | (460.716) |
| - acquisti di attività immateriali | (2.098) | |
| - acquisti di rami d'azienda | | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento | 373.565 | 394.122 |
| C. Attività di provvista | | |
| - emissioni/acquisti di azioni proprie | | |
| - emissioni/acquisti di strumenti di capitale | | |
| - distribuzione dividendi e altre finalità | (5.040.000) | (3.600.000) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista | (5.040.000) | (3.600.000) |
| Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio | 64.722.333 | 37.216.852 |

RICONCILIAZIONE

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|-------------------|-------------------|
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 49.177.776 | 11.960.924 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | 64.722.333 | 37.216.852 |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 113.900.109 | 49.177.776 |

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della competenza economica in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della rilevanza delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La compensazione di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli

importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2023, la situazione internazionale continua a rimanere particolarmente problematica: le prospettive di un negoziato di pace che possa risolvere il conflitto tra la Russia e l'Ucraina appaiono ancora difficili, dopo due anni dall'inizio dell'offensiva russa, mentre rimane alta la tensione tra i Paesi occidentali e la Federazione Russa, con rischi sempre presenti di *escalation* ed allargamento del conflitto. A questo si aggiunge il problematico conflitto israelo-palestinese, che dall'ottobre del 2023 sta mietendo moltissime vittime in una guerra sanguinosa di fronte alla quale la comunità internazionale è impotente e le richieste di tregua e negoziato rimangono al momento inascoltate.

L'attività economica a livello mondiale rimane debole, mentre le pressioni inflazionistiche stanno progressivamente diminuendo la loro morsa. La politica monetaria restrittiva dovrebbe allentarsi poco per volta, ma per attuare un taglio dei tassi ufficiali le banche centrali attendono un consolidamento della situazione di fondo dell'inflazione, che potrebbe significare dover attendere ancora diversi mesi.

L'aumento dei salari, attuato attraverso i nuovi contratti collettivi degli ultimi mesi, e la recente moderazione dei rincari dell'energia hanno attenuato la perdita del potere d'acquisto avvertita nello scorso anno per via dell'elevata inflazione. L'economia ha dimostrato buona capacità di resilienza, e dovrebbe registrare una lenta ripresa nei prossimi trimestri.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione europea, come detto sopra, il Consiglio Direttivo della BCE nel 2023 ha detto di ritenere che i tassi ufficiali abbiano raggiunto un livello tale che, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento.

Il protrarsi dei conflitti bellici non favorisce sicuramente l'elaborazione di scenari probabili univoci, anche in vista di importanti appuntamenti elettorali mondiali che avverranno nel corso del 2024. Tuttavia, la sostanziale tenuta dell'economia di fronte a questi ennesimi stress costituiscono elementi d'auspicio per l'apertura di una fase meno complessa.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Principi contabili di nuova applicazione e di successiva entrata in vigore

Vengono di seguito riportati i principi contabili, le interpretazioni o le modifiche di prossima entrata in vigore.

Il 22 settembre 2022 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti all'IFRS16 ("leasing"). Essi saranno applicati retrospettivamente per gli esercizi che iniziano a partire da gennaio 2024, con applicazione anticipata consentita. Se le modifiche verranno applicate anticipatamente, tale

circostanza dovrà essere resa nota. Con lettera del 30 gennaio 2023 alla Commissione Europea, l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha espresso parere favorevole agli emendamenti dell'Unione Europea e ne raccomanda l'approvazione.

In Gazzetta Ufficiale serie L del 21 novembre 2023 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2023/2579 della Commissione del 20 novembre 2023 che adotta modifiche all'IFRS 16 (Leasing). Tali modifiche definiscono la modalità con cui il locatario venditore valuta le operazioni di vendita e di retrolocazione.

Il 16 dicembre 2022 (poi aggiornato il 21 dicembre 2023) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il testo della Direttiva UE 2022/2464 ("Corporate Sustainability Report Directive - CSRD"), un provvedimento volto a creare un quadro comune europeo di rendicontazione che migliori il contenuto e la qualità delle informazioni sugli aspetti ESG ("Environmental, Social, Governance") pubblicate dalle imprese con cadenza annuale, così da soddisfare le esigenze informative di un numero crescente di soggetti interessati (investitori, banche, clienti, fornitori, dipendenti, ecc.) in termini di completezza, affidabilità e trasparenza. Entro il primo semestre 2024 tutti i legislatori nazionali, incluso quello italiano, saranno chiamati a recepire la CSRD nell'insieme delle proprie norme di riferimento.

Per quanto riguarda la Cassa, essa viene classificata dalla normativa come ente di interesse pubblico che risponde almeno a due dei seguenti criteri per due esercizi consecutivi:

- numero dipendenti superiore a 250;
- Stato Patrimoniale superiore a 25 milioni di Euro;
- ricavi netti maggiori di 50 milioni di Euro.

Per tali tipologie di Enti, l'inclusione nel perimetro della CSRD avviene dall'esercizio 2025, con i relativi report e la dovuta rendicontazione.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia da Covid-19 e dello scenario economico

La grande pandemia di Covid-19 ha avuto importanti conseguenze in campo sanitario, economico e sociale. Il deterioramento generalizzato dell'attività economica registrato in tutti i principali Paesi ha avuto notevoli ripercussioni, segnatamente in taluni ambiti, comportando la necessità di ridisegnare le prospettive.

A seguito dello scoppio di tale emergenza, gli istituti di credito sono stati chiamati a riflettere sul deterioramento delle condizioni macroeconomiche nelle loro misure di rischio di credito. Tale obiettivo si è raggiunto considerando, da un lato, la diversificazione dello shock per aree geografiche e settori industriali e dall'altro includendo gli effetti mitiganti messi in atto dalle autorità competenti. Occorre quindi considerare l'asimmetria degli effetti sui vari settori per ottenere una più verosimile misurazione della rischiosità del portafoglio della banca, ma anche le politiche di sostegno dovrebbero essere in qualche modo valutate all'interno degli algoritmi che forniscono una quantificazione del rischio di credito.

La pandemia di Covid-19 ha influenzato in modo significativo la gestione del credito nel corso degli anni 2020-2022 attraverso le misure di sostegno ai settori più colpiti attuate attraverso la concessione di moratorie (governative e associative) e l'erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato.

La Cassa, attraverso il centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Prometeia, ha adottato negli scorsi anni un approccio "multiscenario" costituito da tre scenari (*baseline*, *best*, *adverse*) con relative ponderazioni. Vengono utilizzate delle previsioni settoriali per la stima dei tassi di default prospettici, attraverso la fornitura delle PD (*probability default*) e la trasformazione dei differenziali in *delta score*. Si procede poi con l'aggregazione di tali dati a livello di singolo segmento di rischio creando lo shock delle "matrici di migrazione". Al fine di garantire la robustezza delle matrici prodotte, sono stati definiti vari criteri di consistenza da verificare su tutte le aperture geosettoriali considerate. Tali matrici sono condizionate ai diversi scenari mediante il "metodo di Merton"; sono state in tal modo costruite curve di PD multiperiodale. Si arriva così alla costruzione delle curve di PD aggregate e dal calcolo delle ECL (*expected credit losses*). L'utilizzo di curve di PD differenziate per settore/area geografica per

l'identificazione del SICR (*significant increment of credit risk*) permette di cogliere il reale deterioramento di rischio di credito delle diverse posizioni nel portafoglio della Cassa. In via precauzionale, per permettere una più prudente rappresentazione del rischio di credito esistente sul portafoglio crediti, la Cassa ha adottato lo scenario "avverso".

Durante il 2022 è stato messo a disposizione dal centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Cerved il nuovo modello satellite, che ha previsto, sostanzialmente, le seguenti assunzioni:

- la determinazione dei tassi di default su base consortile, considerando la totalità delle banche in service con il Cedacri su un arco temporale di tre anni, in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare i successivi andamenti della situazione economica complessiva;
- l'assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO desunto non solo dalla Centrale Bilanci, ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale;
- l'applicazione della Probabilità di Default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.

Si osserva che dal 2022 è applicata una svalutazione forfetaria di 0,70% sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo quindi la percentuale di garanzie escuse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale.

Si ricorda inoltre che era stata effettuata un'attività di arricchimento, con l'ausilio di un provider esterno, dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Sulla base di quanto previsto dalla normativa EBA LOM e delle aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici, che sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso, si è recepito quanto emerso dall'indagine tematica della Banca d'Italia stessa circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali. A tal proposito, è stato previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare, come "key risk indicator", il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge la recente direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, benché non ancora recepita nell'ordinamento nazionale, prevede adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni. Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Si ricorda che un aspetto causato dalla pandemia, tra gli altri, è stato il largo ricorso allo strumento delle moratorie. Sin dall'inizio la Cassa ha fatto il possibile per garantire il massimo sostegno alla propria clientela, iniziando dalle prime settimane della crisi a gestire le varie domande, attraverso un processo operativo efficace ed efficiente volto ad assicurare tempi rapidi per le istruttorie. Di seguito si riporta la situazione delle moratorie alla fine del 2023, suddivise per tipologia:

| Tipo moratoria | N. posizioni | Quota capitale | Quota interessi | Debito residuo |
|-------------------------|--------------|----------------|-----------------|----------------|
| Covid | 615 | 6.224.336 | 2.377 | 66.258.878 |
| Cura Italia - capitale | 274 | 9.533.654 | 581.731 | 52.710.205 |
| Cura Italia - interessi | 106 | 2.091.041 | 661.831 | 17.780.236 |

| | | | | |
|------------|-------|------------|-----------|-------------|
| Gasparrini | 26 | 144.408 | 70.141 | 2.563.552 |
| Totale | 1.021 | 17.993.439 | 1.316.080 | 139.312.871 |

Per le prime due tipologie si ha la sospensione della sola quota capitale; per le ultime due vengono sospesi anche gli interessi.

Le posizioni oggetto di moratoria legate all'emergenza sanitaria sono costantemente monitorate e vengono predisposte situazioni riassuntive da inviare settimanalmente alla Banca d'Italia. È stato predisposto un cruscotto riepilogativo della situazione, con evidenza delle posizioni in bonis che presentano ritardi di pagamento delle rate e delle posizioni in capo a clienti con credito deteriorato. Viene inoltre effettuato un monitoraggio dell'analisi di impatto che le moratorie Covid-19 potrebbero avere nel caso in cui la posizione incontri difficoltà nell'esdebitazione una volta terminato il periodo di moratoria.

Tale monitoraggio e valutazione tengono conto delle linee guida interpretative presenti nei vari documenti emanati dalle Autorità Internazionali in materia di pandemia ("*IFRS 9 and Covid 19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic*", "*IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid 19) pandemic*", "*Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid 19 crisis*", "*Public Statement. Accounting implications of the Covid 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9*", "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis*").

Emendamento del principio contabile IFRS16

L'IFRS Foundation ha approvato una modifica al principio contabile IFRS16 (c.d. *practical expedient*) relativa alla contabilizzazione dei contratti di leasing. L'emendamento è stato introdotto al fine di neutralizzare le variazioni dei pagamenti dei canoni conseguenti ad accordi tra le parti in considerazione degli effetti negativi del Covid-19. Il provvedimento ha incluso, tra gli accadimenti che non modificano le condizioni del leasing, le variazioni dei pagamenti dei canoni accordate dai concedenti a seguito dell'epidemia; in mancanza di tale normativa, l'IFRS16 avrebbe obbligato i locatari a rideterminare la passività finanziaria nei confronti del concedente e l'attività consistente nel diritto di utilizzo iscritte rispettivamente nel passivo e nell'attivo del proprio bilancio.

La Cassa, non avendo rilevato casi della fattispecie prevista, non si è trovata nella necessità di applicare il citato emendamento.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, la Cassa aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO III per un valore pari ad 80 milioni di Euro. Occorre considerare che, nel mese di novembre del 2023, il C.d.A. della Cassa ha deciso di estinguere la quasi totalità delle operazioni di rifinanziamento con la BCE in essere, che ammontavano ad Euro 437.560 mila, in anticipo di meno di un anno rispetto alle scadenze previste dalle aste. La liquidità necessaria per effettuare tale operazione è stata ottenuta attraverso la vendita di titoli di Stato e bancari detenuti nel portafoglio di proprietà che presentavano rendimenti effettivi inferiori ai tassi applicati sulle operazioni TLTRO III. È stata utilizzata la finestra temporale del 20 dicembre per effettuare il rimborso della totalità della prima asta (Euro 39.780.000) e il rimborso parziale della seconda (Euro 317.780.000). Tale operazione ha comportato la liquidazione degli interessi passivi maturati sull'operazione, mentre si sono accertati gli interessi passivi residui sulla restante parte di rifinanziamento fino alla fine del 2023. L'apporto negativo al margine di interesse è risultato complessivamente pari a circa 14,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2023.

Il costo dei finanziamenti è stato calcolato considerando i tassi di interesse tempo per tempo vigenti sulle due tranches di operazioni, così da determinare il tasso medio da utilizzare per il calcolo degli interessi, coincidente con quanto comunicato alla data del 31/12/2023 dalla Banca d'Italia, considerata la chiusura dei ratei degli esercizi precedenti e la liquidazione finale. Si ricorda che la Cassa aveva raggiunto, come da comunicazioni della Banca d'Italia, gli obiettivi di performance relativi ai periodi di riferimento speciali e che, a partire dal 23/11/2022, sono state previste dalla BCE ulteriori date per permettere di effettuare rimborsi anticipati volontari degli importi di tali fattispecie di finanziamenti.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

VOCE 20 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il business model definito è *other*. Tale business model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS9 – B 4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* oppure *hold to collect and sell* ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono il SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* dei derivati classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla sezione "A.4 Informativa sul *fair value*".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto Economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al *fair value*" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

VOCE 30 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**Iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect and sell* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel Prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses* ed al netto del relativo effetto fiscale.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione esistenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- l'applicazione del costo ammortizzato viene allocato nella voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

VOCE 40 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che conformemente allo IAS17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") ed i titoli di debito.

Si ricorda che, in seguito al 7° aggiornamento della Circolare n. 262, il contenuto delle voci dell'Attivo "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è stato modificato per renderlo coerente, per quanto possibile, con quello delle corrispondenti voci FINREP. In particolare, nella voce "Cassa e disponibilità liquide" sono rilevati tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conti correnti e depositi, verso le banche e le banche centrali, ad

eccezione della Riserva obbligatoria. Di conseguenza, nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono inclusi i crediti verso banche e banche centrali diversi da quelli "a vista", inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide".

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Ai crediti deteriorati classificati tra i *past due* è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per le banche definite come "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le *expected credit losses* sono iscritte a Conto Economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

VOCE 80 - ATTIVITÀ MATERIALI

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti cielo-terra;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al *fair value*, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (*impairment test*) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata ad un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al *fair value*.

VOCE 90 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Iscrizione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al Conto Economico alla voce "Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

VOCE 10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. Tali pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono compresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto Economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

VOCE 20 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

VOCE 30 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE**Iscrizione**

Il loro valore di prima iscrizione è il *fair value*, senza considerare i proventi o costi di transazione.

Classificazione

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare asimmetrie contabili;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*.

Il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a Conto Economico.

Il principio stabilisce, inoltre, che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "ri giro" a Conto Economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

VOCE 90 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per

l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

VOCE 100 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal principio IAS19 e i "Fondi per rischi ed oneri" trattati dal principio IAS37.

Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto Economico.

OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali" fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

ALTRE ATTIVITÀ

Rientrano in questa voce le partite residuali, non allocabili in altre voci specifiche proprie degli Schemi dello Stato Patrimoniale, tra le quali i ratei e i risconti che misurano costi e ricavi secondo il principio della competenza economica. Rientrano inoltre le partite fiscali debitorie non rilevate nelle Attività fiscali e le partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.

La Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio" ha previsto la possibilità di cessione del "Bonus fiscale" in luogo della fruizione diretta della detrazione a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie. L'impostazione contabile seguita dalla Banca, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento

Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta sono sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito normalmente estinto in denaro. Di seguito si schematizzano i punti principali della rilevazione.

- Al momento della rilevazione iniziale il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo di acquisto dei crediti rientranti nell'operazione, rilevato nella voce "120 - Altre attività";
- nella gerarchia del fair value il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale della somma sia la capacità di utilizzarla entro la scadenza temporale prevista;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene con il criterio del costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso di interesse effettivo determinato all'origine, in modo tale i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo di acquisto dei crediti;
- sempre utilizzando il criterio del costo ammortizzato vengono rilevati, durante la vita di tale credito d'imposta, i proventi nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico.

ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

INCERTEZZE SULL'UTILIZZO DI STIME

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti, la valutazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e infine la quantificazione del *fair value* degli immobili.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il *fair value* per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

- per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg generic viene considerato il prezzo Bid della controparte che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari;
- in assenza di Bloomberg generic o di una controparte il *fair value* delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un credit spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

È necessario classificare la valutazione del *fair value* (valore equo) in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | | | |
|--|---------------|------------|---------------|---------------|---------------|------------|---------------|---------------|
| | L1 | L2 | L3 | Totale | L1 | L2 | L3 | Totale |
| 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico | | | | | | | | |
| a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | 151 | | 151 | | 242 | | 242 |
| b) Attività finanziarie designate al fair value | | | | | | | | |
| c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value | | 151 | | 151 | | 242 | | 242 |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 160 | | 19.408 | 19.568 | 160 | | 19.408 | 19.568 |
| 3. Derivati di copertura | | | | | | | | |
| 4. Attività materiali | 10.320 | | | 10.320 | 10.320 | | | 10.320 |
| 5. Attività immateriali | | | | | | | | |
| Totale | 10.480 | 151 | 19.408 | 30.039 | 10.480 | 242 | 19.408 | 30.130 |
| 1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | | | |
| 2. Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | | |
| 3. Derivati di copertura | | | | | | | | |
| Totale | | | | | | | | |

Legenda:

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

| Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico | | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | |
|---|---|---|---|---------------|
| | di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione | di cui: b) attività finanziarie designate al fair value | di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value | |
| Totale | | | Derivati di copertura | |
| | | | Attività materiali | |
| | | | Attività immateriali | |
| 1. Esistenze iniziali | | | | 19.408 |
| 2. Aumenti | | | | |
| 2.1 Acquisti | | | | |
| 2.2 Profitti imputati a: | | | | |
| 2.2.1 Conto Economico | | | | |
| - di cui plusvalenze | | | | |
| 2.2.2 Patrimonio netto | | | | |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | | | | |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | | | | |
| 3. Diminuzioni | | | | |
| 3.1 Vendite | | | | |
| 3.2 Rimborsi | | | | |
| 3.3 Perdite imputate a: | | | | |
| 3.3.1 Conto Economico | | | | |
| - di cui minusvalenze | | | | |
| 3.3.2 Patrimonio netto | | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | | | | |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | | | | |
| 4. Rimanenze finali | | | | 19.408 |

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | | | |
|---|------------------|----------------|---------------|------------------|------------------|------------------|---------------|------------------|
| | VB | L1 | L2 | L3 | VB | L1 | L2 | L3 |
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 1.888.906 | 825.337 | 13.281 | 1.053.239 | 2.282.141 | 1.187.939 | 12.929 | 1.060.923 |
| 2. Attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | | | |
| 3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 1.888.906 | 825.337 | 13.281 | 1.053.239 | 2.282.141 | 1.187.939 | 12.929 | 1.060.923 |
| 1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 1.869.740 | 260.331 | | 1.609.409 | 2.208.568 | 218.390 | | 1.990.178 |
| 2. Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 1.869.740 | 260.331 | | 1.609.409 | 2.208.568 | 218.390 | | 1.990.178 |

Legenda

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al *fair value* che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato. Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|----------------|---------------|
| a) Cassa | 9.057 | 8.016 |
| b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali | 102.022 | 38.002 |
| c) Conti correnti e depositi presso banche | 2.821 | 3.160 |
| Totale | 113.900 | 49.178 |

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|----------------------------------|------------|------------|-----------|------------|------------|-----------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | | | | | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | | | | | | |
| 2. Titoli di capitale | | | | | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | 151 | | | 242 | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| 4.1 Pronti contro termine attivi | | | | | | |
| 4.2 Altri | | | | | | |
| Totale | | 151 | | | 242 | |

*2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value:
composizione per debitori/emittenti*

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Titoli di capitale | | |
| di cui: banche | | |
| di cui: altre società finanziarie | | |
| di cui: società non finanziarie | | |
| d) Altre società finanziarie | | |
| di cui: imprese di assicurazione | | |
| e) Società non finanziarie | | |
| 2. Titoli di debito | | |
| a) Banche Centrali | | |
| b) Amministrazioni pubbliche | | |
| c) Banche | | |
| d) Altre società finanziarie | | |
| di cui: imprese di assicurazione | | |
| e) Società non finanziarie | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 151 | 242 |
| 4. Finanziamenti | | |
| a) Banche Centrali | | |
| b) Amministrazioni pubbliche | | |
| c) Banche | | |
| d) Altre società finanziarie | | |
| di cui: imprese di assicurazione | | |
| e) Società non finanziarie | | |
| f) Famiglie | | |
| Totale A | 151 | 242 |

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|----------------------------|------------|----|---------------|------------|----|---------------|
| | L1 | L2 | L3 | L1 | L2 | L3 |
| 1. Titoli di debito | | | | | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | | | | | | |
| 2. Titoli di capitale | 159 | | 19.408 | 159 | | 19.408 |
| 3. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 159 | | 19.408 | 159 | | 19.408 |

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti*

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Titoli di debito | | |
| a) Banche Centrali | | |
| b) Amministrazioni pubbliche | | |
| c) Banche | | |
| d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione | | |
| e) Società non finanziarie | | |
| 2. Titoli di capitale | 19.568 | 19.568 |
| a) Banche | 18.750 | 18.750 |
| b) Altri emittenti: | 818 | 818 |
| - altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione | 190 | 190 |
| - società non finanziarie | 628 | 628 |
| - altri | | |
| 3. Finanziamenti | | |
| a) Banche Centrali | | |
| b) Amministrazioni pubbliche | | |
| c) Banche | | |
| d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione | | |
| e) Società non finanziarie | | |
| f) Famiglie | | |
| Totale | 19.568 | 19.568 |

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|---------------------------------------|------------------------|--------------|-----------------------------------|--------------------|----------------|---------------|
| | Valore di bilancio | | Fair value | Valore di bilancio | | Fair value |
| | Primo e secondo stadio | Terzo stadio | impaired acquisite o originate | L1 | L2 | L3 |
| A. Crediti verso Banche Centrali | 13.025 | | | 13.025 | 14.042 | 14.042 |
| 1. Depositi in scadenza | | | | | | |
| 2. Riserva obbligatoria | 13.025 | | | | 14.042 | |
| 3. Pronti contro termine | | | | | | |
| 4. Altri | | | | | | |
| B. Crediti verso banche | 327.982 | | | 11 | 507.209 | 10 |
| 1. Finanziamenti | 11 | | | 11 | 10 | 10 |
| 1.1 Conti correnti e depositi a vista | | | | | | |
| 1.2 Depositi a scadenza | 11 | | | 11 | 10 | 10 |
| 1.3 Altri finanziamenti | | | | | | |
| - Pronti contro termine attivi | | | | | | |
| - Leasing finanziario | | | | | | |
| - Altri | | | | | | |
| 2. Titoli di debito | 327.971 | | | 326.969 | 507.199 | 494.963 |
| 2.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 2.2 Altri titoli di debito | 327.971 | | | 326.969 | 507.199 | 494.963 |
| Totale | 341.007 | | | 13.036 | 521.251 | 14.052 |

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|--|------------------------|---------------|------------------------------|------------------|---------------|------------------|
| | Valore di bilancio | | | Fair value | | |
| | Primo e secondo stadio | Terzo stadio | impaired acquire o originate | L1 | L2 | L3 |
| | Valore di bilancio | | | Fair value | | |
| | Primo e secondo stadio | Terzo stadio | impaired acquire o originate | L1 | L2 | L3 |
| 1. Finanziamenti | 1.008.607 | 24.905 | 6.691 | 1.040.204 | 1.012.810 | 27.426 |
| 1.1 Conti correnti | 112.437 | 2.364 | 1 | 95.404 | 3.364 | 1 |
| 1.2 Pronti contro termine attivi | | | | | | |
| 1.3 Mutui | 853.243 | 20.191 | 6.384 | 871.130 | 22.950 | 6.382 |
| 1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto | 16.354 | 64 | 110 | 16.913 | 104 | 160 |
| 1.5 Leasing finanziario | | | | | | |
| 1.6 Factoring | | | | | | |
| 1.7 Altri finanziamenti | 26.573 | 2.286 | 196 | 29.363 | 1.008 | 91 |
| 2. Titoli di debito | 507.696 | | | 498.368 | 13.281 | 692.976 |
| 2.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 2.2 Altri titoli di debito | 507.696 | | | 498.368 | 13.281 | 692.976 |
| Totale | 1.516.303 | 24.905 | 6.691 | 498.368 | 13.281 | 1.040.204 |
| | | | | 1.726.830 | 27.426 | 6.634 |
| | | | | 692.976 | 12.929 | 1.046.870 |

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|--|------------------------|---------------|--|------------------------|---------------|--|
| | Primo e secondo stadio | Terzo stadio | attività <i>impaired</i> acquisite o originate | Primo e secondo stadio | Terzo stadio | attività <i>impaired</i> acquisite o originate |
| 1. Titoli di debito | 507.696 | | | 714.019 | | |
| a) Amministrazioni pubbliche | 490.971 | | | 696.545 | | |
| b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione | 13.962 | | | 14.829 | | |
| c) Società non finanziarie | 2.763 | | | 2.645 | | |
| 2. Finanziamenti verso: | 1.008.607 | 24.905 | 6.691 | 1.012.811 | 27.426 | 6.634 |
| a) Amministrazioni pubbliche | 973 | 8 | 36 | 1.213 | 10 | 37 |
| b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione | 6.897 | 354 | | 7.292 | 43 | |
| c) Società non finanziarie | 367.069 | 10.841 | 2.560 | 354.670 | 14.648 | 1.748 |
| d) Famiglie | 633.668 | 13.702 | 4.095 | 649.636 | 12.725 | 4.849 |
| Totale | 1.516.303 | 24.905 | 6.691 | 1.726.830 | 27.426 | 6.634 |

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

| | Valore lordo | | | | Rettifiche di valore complessive | | | | Write-off parziali complessivi (*) |
|--------------------------|------------------|---|----------------|---------------|----------------------------------|----------------|-----------------|-----------------|------------------------------------|
| | Primo stadio | di cui strumenti con basso rischio di credito | Secondo stadio | Terzo stadio | Impaired acquisite o originate | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | |
| 1. Titoli di debito | 795.386 | 795.386 | 42.224 | | | (1.074) | (868) | | |
| 2. Finanziamenti | 863.553 | | 173.079 | 80.383 | 10.213 | (3.501) | (11.490) | (55.478) | (3.521) |
| Totale 31/12/2023 | 1.658.939 | 795.386 | 215.303 | 80.383 | 10.213 | (4.575) | (12.358) | (55.478) | (3.521) |
| Totale 31/12/2022 | 1.902.936 | 1.015.953 | 366.651 | 87.416 | 10.029 | (7.074) | (14.432) | (59.990) | (3.395) |

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|---------------|---------------|
| 1. Attività di proprietà | 11.381 | 11.334 |
| a) terreni | 2.629 | 2.629 |
| b) fabbricati | 8.271 | 8.101 |
| c) mobili | 26 | 30 |
| d) impianti elettronici | 239 | 344 |
| e) altre | 216 | 230 |
| 2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing | 847 | 1.129 |
| a) terreni | | |
| b) fabbricati | 847 | 1.129 |
| c) mobili | | |
| d) impianti elettronici | | |
| e) altre | | |
| Totale | 12.228 | 12.463 |
| di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute | | |

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 16, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliare.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|---|-------------------|----|----|-------------------|----|----|
| | <i>Fair value</i> | | | <i>Fair value</i> | | |
| | L1 | L2 | L3 | L1 | L2 | L3 |
| 1. Attività di proprietà | 10.320 | | | 10.320 | | |
| a) terreni | 2.146 | | | 2.146 | | |
| b) fabbricati | 8.174 | | | 8.174 | | |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | | | | | |
| a) terreni | | | | | | |
| b) fabbricati | | | | | | |
| Totale | 10.320 | | | 10.320 | | |
| di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute | | | | | | |

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati | Immobili diritto d'uso | Mobili | Impianti elettronici | Altre | Totale |
|---|--------------|---------------|------------------------------|--------------|-------------------------|--------------|---------------|
| A. Esistenze iniziali lorde | 2.629 | 12.344 | 1.830 | 3.083 | 1.399 | 3.283 | 24.568 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | 4.243 | 702 | 2.897 | 1.242 | 3.021 | 12.105 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | 2.629 | 8.101 | 1.128 | 186 | 157 | 262 | 12.463 |
| B. Aumenti | | | 10 | 6 | 355 | 587 | 958 |
| B.1 Acquisti | | | 5 | 5 | | 465 | 475 |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a | | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | | |
| B.5 Differenze positive di cambio | | | | | | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento | | | | | | | |
| B.7 Altre variazioni | | | 5 | 1 | 355 | 122 | 483 |
| C. Diminuzioni | | 250 | 291 | 10 | 422 | 220 | 1.193 |
| C.1 Vendite | | | | | | | |
| C.2 Ammortamenti | | 250 | 286 | 9 | 67 | 98 | 710 |
| C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a | | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | | |
| C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a | | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | | |
| C.5 Differenze negative di cambio | | | | | | | |
| C.6 Trasferimenti a: | | | | | | | |
| a) attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | | |
| b) attività in via di dismissione | | | | | | | |
| C.7 Altre variazioni | | | 5 | 1 | 355 | 122 | 483 |
| D. Rimanenze finali nette | 2.629 | 7.851 | 847 | 182 | 90 | 629 | 12.228 |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | 4.493 | 983 | 2.905 | 954 | 2.997 | 12.332 |
| D.2 Rimanenze finali lorde | 2.629 | 12.344 | 1.830 | 3.087 | 1.044 | 3.626 | 24.560 |
| E. Valutazione al costo | | | | | | | |

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati |
|---|--------------|--------------|
| A. Esistenze iniziali | 2.145 | 8.175 |
| B. Aumenti | | |
| B.1 Acquisti | | |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | |
| B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i> | | |
| B.4 Riprese di valore | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale | | |
| B.7 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | | |
| C.1 Vendite | | |
| C.2 Ammortamenti | | |
| C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> | | |
| C.4 Rettifiche di valore da deterioramento | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | |
| C.6 Trasferimenti a: | | |
| a) immobili ad uso funzionale | | |
| b) attività non correnti in via di dismissione | | |
| C.7 Altre variazioni | | |
| D. Rimanenze finali | 2.145 | 8.175 |
| E. Valutazione al <i>fair value</i> | 2.145 | 8.175 |

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

| | 31/12/2023 | | 31/12/2022 | |
|--|--------------------|----------------------|--------------------|----------------------|
| | Durata definita | Durata indefinita | Durata definita | Durata indefinita |
| A.1 Avviamento | | | | |
| A.2 Altre attività immateriali | 4 | | 8 | |
| di cui software | 4 | | 8 | |
| A.2.1 Attività valutate al costo: | 4 | | 8 | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | 4 | | 8 | |
| A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> : | | | | |
| a) Attività immateriali generate internamente | | | | |
| b) Altre attività | | | | |
| Totale | 4 | | 8 | |

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

| | Avviamento | Altre attività immateriali: generate internamente | | Altre attività immateriali: altre | | Totale |
|--|------------|---|-------|-----------------------------------|-------|-----------|
| | | DEF | INDEF | DEF | INDEF | |
| A. Esistenze iniziali | | | | 37 | | 37 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | | | 29 | | 29 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | | | | 8 | | 8 |
| B. Aumenti | | | | 2 | | 2 |
| B.1 Acquisti | | | | 2 | | 2 |
| B.2 Incrementi di attività immateriali interne | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> | | | | | | |
| - a patrimonio netto | | | | | | |
| - a conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze di cambio positive | | | | | | |
| B.6 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni | | | | 6 | | 6 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Rettifiche di valore | | | | 6 | | 6 |
| - Ammortamenti | | | | 6 | | 6 |
| - Svalutazioni | | | | | | |
| + patrimonio netto | | | | | | |
| + conto economico | | | | | | |
| C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> | | | | | | |
| - a patrimonio netto | | | | | | |
| - a conto economico | | | | | | |
| C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione | | | | | | |
| C.5 Differenze di cambio negative | | | | | | |
| C.6 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | | | | 4 | | 4 |
| D.1 Rettifiche di valore totali nette | | | | 35 | | 35 |
| E. Rimanenze finali lorde | | | | 39 | | 39 |
| F. Valutazione al costo | | | | | | |

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo*10.1 Attività per imposte anticipate: composizione*

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) Rettifiche di valore su crediti | 7.199 | 7.971 |
| b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri | 1.150 | 1.040 |
| c) Attività materiali | 152 | 151 |
| d) Titoli e partecipazioni | | |
| e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro | 341 | 337 |
| Totale | 8.842 | 9.499 |

10.2 Passività per imposte differite: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|-------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) Attività materiali | | |
| b) Titoli e plusvalenze varie | 423 | 407 |
| c) Crediti | | |
| d) Titoli e partecipazioni | | |
| Totale | 423 | 407 |

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|--------------|--------------|
| 1. Importo iniziale | 9.315 | 9.776 |
| 2. Aumenti | 174 | 364 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 174 | 364 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) riprese di valore | | |
| d) altre | 174 | 364 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 815 | 825 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 815 | 825 |
| a) rigiri | 815 | 825 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | | |
| c) mutamento di criteri contabili | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 | | |
| b) altre | | |
| 4. Importo finale | 8.674 | 9.315 |

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|--------------|--------------|
| 1. Importo iniziale | 7.971 | 8.565 |
| 2. Aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 772 | 594 |
| 3.1 Rigiri | 772 | 594 |
| 3.2 Trasformazione in crediti d'imposta | | |
| a) derivante da perdite di esercizio | | |
| b) derivante da perdite fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 7.199 | 7.971 |

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|------------|------------|
| 1. Importo iniziale | 373 | 298 |
| 2. Aumenti | 16 | 75 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 16 | 75 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 16 | 75 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | | |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | | |
| a) rigiri | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzione di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 389 | 373 |

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|------------|------------|
| 1. Importo iniziale | 184 | 237 |
| 2. Aumenti | | |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | | |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 16 | 53 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 16 | 53 |
| a) rigiri | 16 | 53 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 168 | 184 |

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|------------|------------|
| 1. Importo iniziale | 34 | 21 |
| 2. Aumenti | | 13 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | | 13 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | 13 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | | |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | | |
| a) rigiri | | |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 34 | 34 |

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

| | IRES | IRAP | Totale |
|--|---------|---------|-----------------|
| Passività fiscali correnti | (9.991) | (2.605) | (12.596) |
| Acconti versati | 7.574 | 1.659 | 9.233 |
| Totale fiscalità corrente: voce 100 a) dell'attivo | | | |
| Totale fiscalità corrente: in voce 60 a) del passivo | | | 6.614 |

Informativa sulle attività fiscali differite attive

Si ricorda che le attività per imposte anticipate sono definite come ammontare delle imposte sul reddito dell'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi. Per quanto riguarda le differenze "temporanee", queste si originano in maniera transitoria tra il valore di bilancio e il loro valore fiscale. Esse saranno deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nei futuri redditi imponibili, grazie al realizzo delle attività. Si osserva che la Cassa presenta nel Patrimonio Attivo attività fiscali per imposte anticipate per Euro 8.842 migliaia. Di queste, Euro 7.199 migliaia rientrano nell'ambito dell'applicazione della L.214/2011, da considerarsi quindi di certa recuperabilità.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|---------------|---------------|
| a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa | 6 | 12 |
| b) Operazioni in titoli | 5 | 13 |
| c) Partite viaggianti tra filiali | 11 | 58 |
| d) Spese incrementative su beni di terzi | | |
| e) Movimenti diversi tra banche | 66 | 66 |
| f) Bonifici in attesa di regolamento | 10.300 | 7.158 ** |
| g) Somme da addebitare alla clientela | 2.119 | 2.061 |
| h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria | 3.890 | 4.345 |
| i) Partite fiscali varie | 4.498 | 3.463 |
| l) Movimenti carte su POS e ATM | 519 | 489 |
| m) Altre partite | 21.475 | 15.643 * |
| Totale | 42.889 | 33.308 |

* Tra le altre partite sono compresi € 18,66 milioni di crediti fiscali acquistati.

** Per il 2023, trattasi di bonifici regolati in data 02/01/2024.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

| | 31/12/2023 | | | | 31/12/2022 | | | |
|---|---------------|------------|----|---------------|----------------|------------|----|----------------|
| | VB | Fair value | | | VB | Fair value | | |
| | | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 |
| 1. Debiti verso banche centrali | 82.154 | | | | 434.439 | | | |
| 2. Debiti verso banche | 15.632 | | | | 12.017 | | | |
| 2.1 Conti correnti e depositi a vista | 14.168 | | | | 10.879 | | | |
| 2.2 Depositi a scadenza | 411 | | | | 142 | | | |
| 2.3 Finanziamenti | | | | | | | | |
| 2.3.1 Pronti contro termine passivi | | | | | | | | |
| 2.3.2 Altri | | | | | | | | |
| 2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | | | | | | | |
| 2.5 Altri debiti | 1.053 | | | | 996 | | | |
| Totale | 97.786 | | | 97.786 | 446.456 | | | 446.456 |

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

| | 31/12/2023 | | | | 31/12/2022 | | | |
|--|------------------|------------|----|------------------|------------------|------------|----|------------------|
| | VB | Fair value | | | VB | Fair value | | |
| | | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 |
| 1. Conti correnti e depositi a vista | 1.305.600 | | | | 1.318.849 | | | |
| 2. Depositi a scadenza | 198.748 | | | | 214.317 | | | |
| 3. Finanziamenti | | | | | | | | |
| 3.1 Pronti contro termine passivi | | | | | | | | |
| 3.2 Altri | | | | | | | | |
| 4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | | | | | | | |
| 5. Debiti per leasing | 872 | | | | 1.150 | | | |
| 6. Altri debiti | 6.313 | | | | 8.293 | | | |
| Totale | 1.511.533 | | | 1.511.533 | 1.542.609 | | | 1.542.609 |

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

| | 31/12/2023 | | | | 31/12/2022 | | | |
|-----------------|-------------------|----------------|----|-----------|-------------------|----------------|----|--------------|
| | VB | Fair value | | | VB | Fair value | | |
| | | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 |
| A. Titoli | 260.422 | 260.332 | | 90 | 219.502 | 218.389 | | 1.113 |
| 1. Obbligazioni | 260.332 | 260.332 | | | 218.389 | 218.389 | | |
| 1.1 Strutturate | | | | | | | | |
| 1.2 Altre | 260.332 | 260.332 | | | 218.389 | 218.389 | | |
| 2. Altri titoli | 90 | | | 90 | 1.113 | | | 1.113 |
| 2.1 Strutturati | | | | | | | | |
| 2.2 Altri | 90 | | | 90 | 1.113 | | | 1.113 |
| Totale | 260.422 | 260.332 | | 90 | 219.502 | 218.389 | | 1.113 |

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Ammontare €. 55.439.387,45

Si ricorda che sono debiti subordinati quelli nei quali il diritto al rimborso, in caso di liquidazione dell'ente emittente o di procedura concorsuale, può essere esercitato da parte dei creditori solo dopo quelli degli altri creditori non ugualmente subordinati.

L'importo sopra riportato si riferisce ai sei prestiti subordinati e descritti nella parte F del bilancio, della tipologia Lower Tier II e collocati interamente presso la propria clientela.

1.6 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti per leasing

Il totale dei flussi finanziari in uscita per il leasing, suddiviso nelle varie fasce di scadenza temporale, presenta la seguente situazione (in migliaia di Euro):

| Flussi | Anno di scadenza |
|--------|------------------|
| 266 | 2024 |
| 210 | 2025 |
| 214 | 2026 |
| 102 | 2027 |
| 29 | 2028 |
| 16 | 2029 |
| 16 | 2030 |
| 17 | 2031 |
| 3 | 2032 |

Nella tabella sopra riportata è inserita la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16.

Nel corso dell'esercizio 2023 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a circa €. 309 mila.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|---------------|---------------|
| a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori | 4.718 | 4.725 |
| b) Somme a disposizione della clientela | 484 | 453 |
| c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria | 5.261 | 244 * |
| d) Bonifici da regolare in stanza | 11.619 | 12.056 ** |
| d) Debiti verso enti previdenziali | 423 | 512 |
| e) Debiti verso il personale | 312 | 280 |
| f) Debito verso fornitori | 1.785 | 1.833 |
| g) Altre | 2.075 | 4.048 |
| h) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F. | 4.384 | 5.068 |
| Totale | 31.061 | 29.219 |

* Nel 2023 sono costituiti per circa 4,8 milioni di Euro da ratei passivi su interessi TLTRO.

** Sono compresi SCT da regolare tra il 2 e il 3 gennaio 2024 per Euro 9,2 milioni.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|-----------------------------------|--------------|--------------|
| A. Esistenze iniziali | 2.459 | 2.840 |
| B. Aumenti | 80 | 12 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 80 | 12 |
| B.2 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | 504 | 393 |
| C.1 Liquidazioni effettuate | 462 | 228 |
| C.2 Altre variazioni | 42 | 165 |
| D. Rimanenze finali | 2.035 | 2.459 |

9.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente. Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche:

- * per le probabilità di morte della collettività quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause sono state adottate delle frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte sono state considerate frequenze annue del 1%;
- * per le probabilità di anticipazioni sono state adottate frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico-finanziarie:

- * Per il tasso annuo tecnico di attualizzazione è stato adottato un tasso annuo pari al 3,08%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration compresa tra i 7 e i 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari al 2,00%.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|--------------|--------------|
| 1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate | 342 | 336 |
| 2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate | 1.009 | 415 |
| 3. Fondi di quiescenza aziendali | 685 | 753 |
| 4. Altri fondi per rischi ed oneri | 1.945 | 2.161 |
| 4.1 controversie legali e fiscali | 639 | 840 |
| 4.2 oneri per il personale | 1.297 | 1.307 |
| 4.3 altri | 9 | 14 |
| Totale | 3.981 | 3.665 |

La sottovoce 4.2 oneri per il personale comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio individuale una tantum.

La composizione della sottovoce 4.1 controversie legali è la seguente:

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|------------|------------|
| Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela | 69 | 69 |
| Fondo a fronte controversie per anatocismo | 260 | 260 |
| Fondo a fronte richieste F.I.T.D. | 110 | 110 |
| Fondo a fronte cause legali | 35 | 235 |
| Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali | 165 | 165 |
| Totale | 639 | 839 |

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

| | Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate | Fondi di quiescenza | Altri fondi | Totale |
|---|--|---------------------|--------------|--------------|
| A. Esistenze iniziali | 415 | 753 | 2.162 | 3.330 |
| B. Aumenti | 941 | 27 | 1.511 | 1.538 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 941 | 27 | 1.511 | 1.538 |
| B.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | | |
| B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | | |
| B.4 Altre variazioni in aumento | | | | |
| C. Diminuzioni | 347 | 95 | 1.728 | 2.170 |
| C.1 Utilizzo nell'esercizio | 347 | 81 | 1.728 | 2.170 |
| C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | 14 | | |
| C.3 Altre variazioni in diminuzione | | | | |
| D. Rimanenze finali | 1.009 | 685 | 1.945 | 3.639 |

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

| | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | Totale |
|------------------------------------|--------------|----------------|--------------|---------------|
| 1. Impegni ad erogare fondi | 87 | 74 | | 161 |
| 2. Garanzie finanziarie rilasciate | 28 | 153 | | 181 |
| Totale | 115 | 227 | | 342 |

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

L'esposizione di 1.009 migliaia di Euro è riconducibile alle fidejussioni rilasciate dall'azienda per ordine della clientela ordinaria.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 10.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- per le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie:

- tasso annuo di inflazione pari al 2,0% per il 2024 e per i successivi;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al 3,17%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni.
- A seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

5. Informazioni comparative: storia del piano

| | 2023 | 2022 |
|--|------|------|
| 1. Valore attuale dei fondi | 847 | 834 |
| 2. Fair value delle attività al servizio del piano | | |
| 3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-) | 685 | 753 |
| 4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali) | 14 | 30 |
| 5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano | | |

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (639 migliaia di Euro), e copre per Euro 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita.
- fondo oneri per il personale, che ricomprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad Euro 1.297 migliaia.
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (Euro 9 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%, facendo riferimento a sentenze della Corte di Cassazione che hanno precisato la necessità di sottoporre a tale prelievo la contribuzione di finanziamento dei fondi pensione anche per la parte riferibile ai pensionati.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

| | Ordinarie | Altre |
|--|-------------------|-------|
| A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio | 60.000.000 | |
| - interamente liberate | 60.000.000 | |
| - non interamente liberate | | |
| A.1 Azioni proprie (-) | | |
| Azioni in circolazione: esistenze iniziali | 60.000.000 | |
| B. Aumenti | | |
| B.1 Nuove emissioni | | |
| - a pagamento: | | |
| - operazioni di aggregazioni di imprese | | |
| - conversione di obbligazioni | | |
| - esercizio di warrant | | |
| - altre | | |
| - a titolo gratuito: | | |
| - a favore dei dipendenti | | |
| - a favore degli amministratori | | |
| - altre | | |
| B.2 Vendita di azioni proprie | | |
| B.3 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | | |
| C.1 Annullamento | | |
| C.2 Acquisto di azioni proprie | | |
| C.3 Operazioni di cessione di imprese | | |
| C.4 Altre variazioni | | |
| D. Azioni in circolazione: rimanenze finali | 60.000.000 | |
| D.1 Azioni proprie (+) | | |
| D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio | 60.000.000 | |
| - interamente liberate | 60.000.000 | |
| - non interamente liberate | | |

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 140. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 80.284.025,29);
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. IAS (First Time Adoption) e in sede di FTA per introduzione IFRS9 (€. 7.145.608,88).

Voce 110. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio FVOCI. Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione del nuovo IAS19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del patrimonio netto ex art. 7 bis del codice civile

| | 31/12/2023 | Possibilità di utilizzazione | Quota disponibile | Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti | |
|--|----------------|------------------------------|-------------------|---|-------------------|
| | | | | per copertura | per altre ragioni |
| Capitale | 31.200 | | | | |
| Riserve di capitale | 15.890 | | 15.890 | | |
| Riserva da conferimento L.218/90 | | | | | |
| riserva straordinaria | 15.890 | A,B,C | 15.890 | | |
| Riserve di utili | 100.106 | | 97.898 | | |
| Riserva legale | 6.240 | B | | | |
| Riserva statutaria | 80.284 | A,B,C | 80.284 | | |
| Riserva straordinaria | 6.436 | A,B,C | 6.436 | | |
| Riserva da First Time Adoption disponibile | 11.178 | A,B,C | 11.178 | | |
| Riserva da First Time Adoption indisponibile | 145 | 1 | | | |
| Riserva da First Time Adoption IFRS9 | (4.177) | 1 | | | |
| Riserve da valutazione | 12.020 | | | | |
| Attività disponibili per la vendita | 1.280 | 1 | | | |
| Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali | (540) | 1 | | | |
| Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000 | 11.280 | A,B,C | | | |
| Totale | 159.216 | | | | |
| Utile d'esercizio | 23.740 | | | | |
| Totale patrimonio netto | 182.956 | | | | |

Legenda

A: per aumenti di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai Soci

1: riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs N.38/2005

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

| | Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate | | | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|------------------------------------|--|----------------|--------------|----------------|----------------|
| | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | | |
| 1. Impegni a erogare fondi | 261.999 | 40.219 | 7.061 | 309.279 | 282.006 |
| a) Banche Centrali | | | | | |
| b) Amministrazioni Pubbliche | 5.178 | | | 5.178 | 1.004 |
| c) Banche | | | | | |
| d) Altre società finanziarie | 2.678 | 192 | 358 | 3.228 | 3.725 |
| e) Società non finanziarie | 202.458 | 34.718 | 6.501 | 243.677 | 215.500 |
| f) Famiglie | 51.685 | 5.309 | 202 | 57.196 | 61.777 |
| 2. Garanzie finanziarie rilasciate | 10.544 | 1.251 | | 11.795 | 11.170 |
| a) Banche Centrali | | | | | |
| b) Amministrazioni Pubbliche | 32 | | | 32 | 32 |
| c) Banche | 5.178 | | | 5.178 | 5.349 |
| d) Altre società finanziarie | 1.294 | | | 1.294 | 1.191 |
| e) Società non finanziarie | 3.836 | 1.251 | | 5.087 | 4.517 |
| f) Famiglie | 204 | | | 204 | 81 |
| Totale | | | | 321.074 | 293.176 |

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Altre garanzie rilasciate | 41.593 | 44.929 |
| di cui: deteriorati | 1.440 | 1.406 |
| a) Banche Centrali | | |
| b) Amministrazioni Pubbliche | 145 | 471 |
| c) Banche | | |
| d) Altre società finanziarie | 59 | 59 |
| e) Società non finanziarie | 36.733 | 39.955 |
| f) Famiglie | 4.656 | 4.444 |
| 2. Altri impegni | | |
| di cui: deteriorati | | |
| a) Banche Centrali | | |
| b) Amministrazioni Pubbliche | | |
| c) Banche | | |
| d) Altre società finanziarie | | |
| e) Società non finanziarie | | |
| f) Famiglie | | |

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | |
| 3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 421.177 | 658.537 |
| 4. Attività materiali | | |
| di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze | | |
| Totale | 421.177 | 658.537 |

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

| | 31/12/2023 |
|--|-------------------|
| 1. Esecuzione di ordini per conto della clientela | |
| a) acquisti | |
| 1. regolati | |
| 2. non regolati | |
| b) vendite | |
| 1. regolate | |
| 2. non regolate | |
| 2. Gestioni individuali di portafogli | |
| 3. Custodia e amministrazione di titoli | 2.755.677 |
| a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli) | |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | |
| 2. altri titoli | |
| b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri | 947.302 |
| 1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio | 251.895 |
| 2. altri titoli | 695.407 |
| c) titoli di terzi depositati presso terzi | 946.572 |
| d) titoli di proprietà depositati presso terzi | 861.803 |
| 4. Altre operazioni | 361.855 |

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini)

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

| | Titoli di debito | Finanziamenti | Altre operazioni | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|------------------|---------------|------------------|---------------|---------------|
| 1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico | | | | | |
| 1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | |
| 1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | | | | |
| 1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | | | | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | | | | |
| 3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 34.972 | 55.003 | | 89.975 | 50.721 |
| 3.1 Crediti verso banche | 2.782 | 2.544 | | 5.326 | 5.379 |
| 3.2 Crediti verso clientela | 32.190 | 52.459 | | 84.649 | 45.342 |
| 4. Derivati di copertura | | | | | |
| 5. Altre attività | | | 810 | 810 | 375 |
| 6. Passività finanziarie | | | | | |
| Totale | 34.972 | 55.003 | 810 | 90.785 | 51.096 |
| di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i> | | 460 | | 460 | 360 |
| di cui: interessi attivi su leasing finanziario | | | | | |

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--------|------------|------------|
| Valori | 74 | 54 |

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

| | Debiti | Titoli | Altre operazioni | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|-----------------|----------------|---------------------|-----------------|----------------|
| 1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | (23.283) | (5.254) | | (28.537) | (5.554) |
| 1.1 Debiti verso banche centrali | | | | | |
| 1.2 Debiti verso banche | (14.785) | | | (14.785) | (8) |
| 1.3 Debiti verso clientela | (8.498) | | | (8.498) | (2.200) |
| 1.4 Titoli in circolazione | | (5.254) | | (5.254) | (3.346) |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | | | | |
| 4. Altre passività e fondi | | | | | |
| 5. Derivati di copertura | | | | | |
| 6. Attività finanziarie | | | | (16) | |
| Totale | (23.283) | (5.254) | | (28.553) | (5.554) |
| di cui: interessi passivi su leasing finanziario | (35) | | | (35) | (42) |

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--------|------------|------------|
| Valori | (14) | (6) |

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizioni

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|---------------|---------------|
| a) Strumenti finanziari | 1.961 | 1.815 |
| 1. Collocamento titoli | 1.170 | 1.082 |
| 1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile | | |
| 1.2 Senza impegno irrevocabile | 1.170 | 1.082 |
| 2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti | 791 | 733 |
| 2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari | 791 | 733 |
| 2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti | | |
| 3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio di cui: gestione di portafogli individuali | | |
| b) Corporate Finance | | |
| 1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni | | |
| 2. Servizi di tesoreria | | |
| 3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance | | |
| c) Attività di consulenza in materia di investimenti | | |
| d) Compensazione e regolamento | | |
| e) Custodia e amministrazione | 136 | 118 |
| 1. Banca depositaria | | |
| 2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione | 136 | 118 |
| f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive | | |
| g) Attività fiduciaria | | |
| h) Servizi di pagamento | 5.650 | 5.684 |
| 1. Conti correnti | 3.633 | 3.492 |
| 2. Carte di credito | 359 | 560 |
| 3. Carte di debito ed altre carte di pagamento | 895 | 877 |
| 4. Bonifici e altri ordini di pagamento | 354 | 350 |
| 5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento | 409 | 405 |
| i) Distribuzione di servizi di terzi | 1.789 | 1.946 |
| 1. Gestioni di portafogli collettive | | |
| 2. Prodotti assicurativi | 1.739 | 1.886 |
| 3. Altri prodotti di cui: gestioni di portafogli individuali | 50 | 60 |
| di cui: gestioni di portafogli individuali | 50 | 60 |
| j) Finanza strutturata | | |
| k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione | | |
| l) Impegni a erogare fondi | 585 | 665 |
| m) Garanzie finanziarie rilasciate di cui: derivati su crediti | 554 | 591 |
| n) Operazioni di finanziamento di cui: per operazioni di factoring | | |
| o) Negoziazione di valute | 50 | 39 |
| p) Mercati | | |
| q) Altre commissioni attive di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione | 2.184 | 2.206 |
| Totale | 12.909 | 13.064 |

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--------------------------------|------------|------------|
| a) presso propri sportelli | 2.959 | 3.028 |
| 1. gestioni patrimoniali | | |
| 2. collocamento di titoli | 1.170 | 1.082 |
| 3. servizi e prodotti di terzi | 1.789 | 1.946 |
| b) offerta fuori sede | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |
| c) altri canali distributivi | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |

2.3 Commissioni passive: composizioni

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|--------------|--------------|
| a) Strumenti finanziari | (90) | (70) |
| di cui: negoziazione di strumenti finanziari | (89) | (69) |
| di cui: collocamento di strumenti finanziari | (1) | (1) |
| di cui: gestione di portafogli individuali | | |
| - proprie | | |
| - delegate a terzi | | |
| b) Compensazione e regolamento | | |
| c) Custodia e amministrazione | (156) | (175) |
| d) Servizi di incasso e pagamento | (181) | (183) |
| di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento | (133) | (135) |
| e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione | | |
| f) Impegni a ricevere fondi | | |
| g) Garanzie finanziarie ricevute | | |
| di cui: derivati su crediti | | |
| h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi | | |
| i) Negoziazione di valute | (2) | (11) |
| j) Altre commissioni passive | (182) | (138) |
| Totale | (611) | (577) |

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

| | 31/12/2023 | | 31/12/2022 | |
|---|------------|-----------------|------------|-----------------|
| | Dividendi | Proventi simili | Dividendi | Proventi simili |
| A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | |
| B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | | | | |
| C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 850 | | 855 | |
| D. Partecipazioni | | | | |
| Totale | 850 | | 855 | |

I dividendi presenti nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono provenienti dalla partecipazione in Banca d'Italia.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

| | Plusvalenze (A) | Utili da negoziazione (B) | Minusvalenze (C) | Perdite da negoziazione (D) | Risultato netto [(A+B)-(C+D)] |
|--|--------------------|---------------------------------|---------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 1. Attività finanziarie di negoziazione | | 78 | | | 78 |
| 1.1 Titoli di debito | | 78 | | | 78 |
| 1.2 Titoli di capitale | | | | | |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 1.5 Altre | | | | | |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti | | | | | |
| 2.3 Altre | | | | | |
| 3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio | | | | | 9 |
| 4. Strumenti derivati | | | | | |
| 4.1 Derivati finanziari: | | | | | |
| - Su titoli di debito e tassi di interesse | | | | | |
| - Su titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - Su valute e oro | | | | | |
| - Altri | | | | | |
| 4.2 Derivati su crediti | | | | | |
| di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value</i> option | | | | | |
| Totale | | 78 | | | 87 |

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

| | 31/12/2023 | | | 31/12/2022 | | |
|--|------------|-----------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| A. Attività finanziarie | 114 | (11.385) | (11.271) | 2.284 | (34) | 2.250 |
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 114 | (11.385) | (11.271) | 2.284 | (34) | 2.250 |
| 1.1 Crediti verso banche | | | | | | |
| 1.2 Crediti verso clientela | 114 | (11.385) | (11.271) | 2.284 | (34) | 2.250 |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | | |
| 2.2 Finanziamenti | | | | | | |
| Totale attività (A) | 114 | (11.385) | (11.271) | 2.284 | (34) | 2.250 |
| B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | | | | | | |
| 1. Debiti verso banche | | | | | | |
| 2. Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3. Titoli in circolazione | | | | | | |
| Totale passività (B) | | | | | | |

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

| | Plusvalenze | Utili da realizzo | Minusvalenze | Perdite da realizzo | Risultato netto |
|--|-------------|-------------------|--------------|---------------------|------------------------|
| 1. Attività finanziarie | | | | (2) | (2) |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | |
| 1.2 Titoli di capitale | | | | | |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | (2) | (2) |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio | | | | | |
| Totale | | | | (2) | (2) |

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

| | Rettifiche di valore (1) | | | Riprese di valore (2) | | | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|----------------------------|--------------------------|----------------|--------------|--------------------------------------|-------|-------|------------|------------|
| | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | Impaired acquisite o originate | | | | |
| | | | | Write-off | Altre | Altre | | |
| A. Crediti verso banche | | | | 1.540 | 2.733 | | 4.273 | (2.566) |
| - Finanziamenti | | | | 1 | | | 1 | 7 |
| - Titoli di debito | | | | 1.539 | 2.733 | | 4.272 | (2.573) |
| B. Crediti verso clientela | (181) | (78) | (14.769) | 407 | 24 | 6.649 | (8.074) | (7.368) |
| - Finanziamenti | (181) | (78) | (14.769) | 383 | | 6.649 | (8.122) | (7.308) |
| - Titoli di debito | | | | 24 | 24 | | 48 | (60) |
| C. Totale | (181) | (78) | (14.769) | 1.947 | 2.757 | 6.649 | (3.801) | (9.934) |

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce è interamente riferita all'impatto sul risultato di esercizio derivante dalle variazioni dei tassi di interesse o della durata applicate su operazioni a medio-lungo termine.

Ammontare (euro/1000) (505)

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|-----------------|-----------------|
| 1) Personale dipendente | (12.676) | (12.281) |
| a) salari e stipendi | (9.208) | (9.072) |
| b) oneri sociali | (2.530) | (2.414) |
| c) indennità di fine rapporto * | (418) | (380) |
| d) spese previdenziali | | |
| e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale | (81) | (12) |
| f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili: | (27) | (8) |
| - a contribuzione definita | | |
| - a benefici definiti | (27) | (8) |
| g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: | (352) | (309) |
| - a contribuzione definita | (352) | (309) |
| - a benefici definiti | | |
| h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | | |
| i) altri benefici a favore dei dipendenti | (60) | (86) |
| 2) Altro personale in attività | | |
| 3) Amministratori e sindaci | (550) | (544) |
| 4) Personale collocato a riposo | | |
| 5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende | | |
| 6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società | | |
| Totale | (13.226) | (12.825) |

* Dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|----------------------------------|------------|------------|
| Personale dipendente | | |
| a) dirigenti | 2 | 1 |
| b) totale quadri direttivi | 46 | 45 |
| - di cui: di 3° e 4° livello | 9 | 9 |
| c) restante personale dipendente | 119 | 121 |
| Altro personale | | |
| Totale | 167 | 167 |

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- interest cost per 27 mila euro;
- actuarial gain per 14 mila euro (a patrimonio netto).

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|-----------------|-----------------|
| Spese informatiche | (3.337) | (3.080) |
| Fitti e canoni passivi | (245) | (212) |
| Spese per acquisti beni e servizi non professionali | (2.144) | (2.132) |
| Spese per acquisti di servizi professionali | (1.575) | (1.393) |
| Premi assicurativi | (285) | (273) |
| Spese pubblicitarie | (365) | (326) |
| Imposte indirette e tasse | (4.318) | (3.686) |
| Altre spese | (897) | (900) |
| Contributi a Fondo Risoluzione ed ex ante a FITD | (2.374) | (2.787) |
| Totale | (15.540) | (14.789) |

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|--------------|-------------|
| A. Accantonamenti | (746) | (151) |
| A.1 Fondo forfetario per crediti di firma | | |
| A.2 Altri | (746) | (151) |
| B. Riprese | 146 | 109 |
| B.1 Fondo forfetario per crediti di firma | 146 | 109 |
| B.2 Altri | | |
| Totale | (600) | (42) |

11.3 Accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|-----------------------------------|------------|------------|
| A. Accantonamenti | (3) | (101) |
| A.1 Fondo per controversie legali | (3) | (101) |
| A.2 Altri | | |
| B. Riprese | 246 | 251 |
| B.1 Fondo per controversie legali | 161 | 131 |
| B.2 Altri | 85 | 120 |
| Totale | 243 | 150 |

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

| | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a+b-c) |
|---|---------------------|--|-----------------------------|----------------------------|
| A. Attività materiali | (709) | | | (709) |
| A.1 ad uso funzionale | (709) | | | (709) |
| - di proprietà | (423) | | | (423) |
| - diritti d'uso acquisiti con il leasing | (286) | | | (286) |
| A.2 detenute a scopo di investimento | | | | |
| - di proprietà | | | | |
| - diritti d'uso acquisiti con il leasing | | | | |
| A.3 rimanenze | | | | |
| Totale | (709) | | | (709) |

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a+b-c) |
|---|---------------------|--|-----------------------------|----------------------------|
| A. Attività immateriali | (6) | | | (6) |
| di cui: software | (6) | | | (6) |
| A.1 di proprietà | (6) | | | (6) |
| - generate internamente dall'azienda | | | | |
| - altre | (6) | | | (6) |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| Totale | (6) | | | (6) |

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|--------------|--------------|
| a) ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività" | | |
| b) sopravvenienze ed insussistenze | (90) | (644) |
| c) altri oneri | (147) | (41) |
| Totale | (237) | (685) |

Tra le sopravvenienze ed insussistenze sono da ricomprendere sanzioni, accolli, differenze procedurali, spese di esercizi precedenti.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|-------------------------------------|--------------|--------------|
| a) fitti attivi | 309 | 318* |
| b) recupero imposte dalla clientela | 4.023 | 3.383 |
| c) recupero spese diverse | 797 | 660 |
| d) sopravvenienze | 1.070 | 997 |
| e) altri proventi | 324 | 850 |
| Totale | 6.523 | 6.208 |

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS 40).

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conto corrente e su depositi titoli per €. 3.597 migliaia ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per €. 423 migliaia.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|------------|------------|
| 1. Imposte correnti (-) | (11.939) | (9.430) |
| 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-) | | |
| 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+) | | |
| 3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+) | | |
| 4. Variazione delle imposte anticipate (+/-) | (656) | (775) |
| 5. Variazione delle imposte differite (+/-) | | |
| 6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5) | (12.595) | (10.205) |

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

| IRES | |
|---|---------|
| Utile ante imposte | 36.335 |
| Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale | 9.992 |
| Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili | (1.814) |
| Imposte sul reddito dell'esercizio | 9.547 |
| Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite | 656 |
| Aliquota effettiva (%) | 28,08 |

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad Euro 44.428.633,60 con una imposta pari ad Euro 2.474.674,89

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato ESP - earning per share - secondo le due definizioni:

- "ESP BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2023.

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--------------------------|------------|------------|
| Utile per azione in euro | 0,40 | 0,29 |

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

| | Importo lordo | Imposta sul reddito | Importo netto |
|---|------------------|------------------------|------------------|
| 10. Utile (perdita) d'esercizio | | | 23.740 |
| Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico | | | |
| 20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva: | | | |
| a) variazione di <i>fair value</i> | | | |
| b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto | | | |
| 30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio): | | | |
| a) variazione di <i>fair value</i> | | | |
| b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto | | | |
| 40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva: | | | |
| a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto) | | | |
| b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura) | | | |
| 50. Attività materiali | | | |
| 60. Attività immateriali | | | |
| 70. Piani a benefici definiti | 56 | (15) | 41 |
| 80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | |
| 90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | | |
| 100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico | | | |
| Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico | | | |
| 110. Copertura di investimenti esteri: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 120. Differenze di cambio: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 130. Copertura dei flussi finanziari: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| di cui: risultato delle posizioni nette | | | |
| 140. Strumenti di copertura (elementi non designati): | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva: | 1 | | 1 |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | 1 | | 1 |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| - rettifiche per rischio di credito | | | |
| - utili/perdite da realizzo | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: | | | |
| a) variazioni di <i>fair value</i> | | | |
| b) rigiro a Conto Economico | | | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico | | | |
| 190. Totale altre componenti reddituali | 57 | (15) | 42 |
| 200. Redditività complessiva (Voce 10+190) | | | 23.782 |

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

L'operatività della Cassa è contraddistinta dal mantenimento di un adeguato livello della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'istituto, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di reputazione
- Rischio strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta

“mappatura”), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all’Ufficio Crediti, per quanto concerne l’attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all’Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all’Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l’attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela “retail” ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2023, a seguito del significativo aumento dei tassi di mercato, la Cassa ha proseguito a rinegoziare diversi mutui a tasso variabile valutando la riclassificazione delle posizioni tra i crediti forborne (oggetto di concessione) secondo quanto richiesto dalla normativa vigente.

E’ proseguita inoltre, seppure in misura inferiore al biennio precedente, la concessione di prestiti garantiti dal fondo di garanzia per le Piccole Medie Imprese (PMI) gestito dal Medio Credito Centrale e dall’Ismea.

Il ricorso alle garanzie statali è proseguito anche dopo il termine delle misure di sostegno concesse dal Governo, al fine di acquisire garanzie “eligible” ai fini della riduzione degli assorbimenti patrimoniali e mitigare il rischio di credito sui finanziamenti concessi.

Si evidenzia a riguardo come i finanziamenti concessi durante la pandemia ai sensi del DL liquidità per importi fino a 25.000/30.000 Euro al momento evidenziano un basso rischio di insolvenza ed un esdebitazione sostanzialmente regolare.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull’attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all’Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l’andamento dell’assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L’Amministrazione viene infine informata periodicamente nell’ambito dei report sull’evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Le principali procedure informatiche utilizzate nell’ambito del processo di istruttoria e di monitoraggio del rischio di credito sono riepilogate di seguito:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall’inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L’applicativo gestisce, tra l’altro, l’acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l’acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l’eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.). La pratica di fido elettronica è stata adeguata per gestire i processi di ristrutturazione onerosa dei crediti a clienti in difficoltà economica attuale o prospettica (rinegoziazioni, consolidamenti, moratorie ecc.) prevedendo il calcolo della *ROF* (ridotta obbligazione finanziaria), la valutazione del credito ai fini della classificazione tra i *forborne* e/o tra le inadempienze probabili nei casi previsti dalla normativa *New DOD*. Sono proseguiti anche nel 2023 gli adeguamenti delle procedure informatiche agli orientamenti dell’EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (cosiddetta normativa LOM), con lo scopo di limitare la probabilità di deterioramento dei crediti in Bonis;
- monitoraggio crediti, utilizzata per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell’operatività con la

- Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
- SAS-IFRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (*impairment*) in modo conforme a quanto prevede la normativa entrata in vigore il 01/01/2018. Il modello è stato oggetto di revisione nel corso del 2022 anche a seguito di modifica del provider che fornisce i dati di PD (probabilità di default) per il calcolo delle perdite attese e nel 2023 sono state esaminate le proposte di modifica delle PD Life Time attese, corrette a seguito della pubblicazione dei dati della Banca d'Italia sui tassi di decadimento e degli aggiornamenti degli scenari macroeconomici considerati dal modello.
 - C.R.S. – Credit Rate System, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l'assegnazione della *loss given default* (LGD) per il calcolo degli impairment IFRS9 e della *probability default* (PD) per determinare il significativo incremento di rischio di ciascuna esposizione ai fini del calcolo degli impairment IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l'operatività del cliente sul sistema e l'archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l'altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dall'Ufficio Contenzioso e Controllo e oggetto di relazione alla Direzione per valutare eventuali provvedimenti sulla gestione del rischio (azioni di recupero, previsioni di perdita analitiche, classificazione della posizione tra i crediti deteriorati, forborne ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti, in particolare, gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto, stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha definito i modelli di business della Cassa come descritto nel paragrafo 2.6 del presente capitolo, a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T.), che in passato conteneva una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati, che sono stati venduti

nell'esercizio 2022.

Si precisa che il suddetto portafoglio residuale potrebbe comprendere anche i titoli che non superano l'*SPPI test* e che non possono pertanto essere classificati nei portafogli *hold to collect* o *hold to collect and sell* secondo le regole definite dai modelli di business adottati.

Nel corso del 2023, a seguito delle vendite disposte negli anni precedenti, non è stato pertanto registrato nessun rischio di mercato ai fini della normativa prudenziale.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- l'Ufficio Organizzazione Studi che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per garantire la *Strong Customer Authentication* (SCA) richiesta dalla normativa PSD2 per l'utilizzo di canali on-line. L'applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità è demandato il calcolo per la quantificazione del rischio. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di *data collection* finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del

portafoglio bancario.

Le attività e le passività, secondo le istruzioni della circolare B.I. n. 285 del 17/12/2013, vengono classificate in fasce temporali, se a tasso fisso in base alla loro vita residua, se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della *duration* distinta tra attivo e passivo che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

Per quanto riguarda, infine, gli stress test richiesti sul rischio di tasso sul portafoglio, si ricordano di seguito le principali modifiche apportate al modello dall'aggiornamento n. 32 della Circolare 285 del 21/04/2020:

- nella misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse si richiede di adeguarsi alle 19 fasce previste dai nuovi orientamenti EBA (in precedenza le fasce erano 14), che, per finalità di reporting, dovranno essere ricondotte, previa opportuna mappatura, a quelle previste nelle segnalazioni di vigilanza;
- rimozione, nel calcolo della *duration* modificata approssimata, dell'ipotesi di un tasso di rendimento uniforme e pari al 5%, prevedendo la possibilità di utilizzare coefficienti differenziati in base ai tassi di interesse dell'attivo e del passivo;
- rimozione del vincolo di non negatività dei tassi, con la precisazione che gli enti dovrebbero tener conto, comunque, dell'eventuale esistenza di vincoli legali o contrattuali all'applicazione degli stessi;
- riferimento al Net Present Value delle attività e passività al tasso di interesse che, laddove possibile, dovrà essere utilizzato in via preferenziale nella misurazione del rischio;
- inclusione delle esposizioni deteriorate tra gli strumenti sensibili al tasso di interesse, in particolare nel caso di banche con un NPL ratio superiore al 2%;
- revisione dell'ipotesi di ripartizione per fasce temporali della somma dei c/c passivi e depositi liberi, per dare la possibilità di diversificare in base alla tipologia di controparti;
- revisione delle modalità di aggregazione delle esposizioni, per recepire la possibilità di una parziale compensazione tra le esposizioni in diverse valute;
- determinazione di una componente di rischio specifica per la variazione del margine di interesse derivante dai diversi shock di tasso ipotizzati.

Si precisa che la costante crescita dei tassi di interesse nel 2023 ha, di fatto, neutralizzato il floor previsto dalla BCE ai fini del vincolo di non negatività dei parametri di mercato.

E' venuta pertanto meno l'opportunità di applicare modifiche al modello di calcolo, a seguito delle analisi svolte sul portafoglio della Cassa, solo in parte regolato a tassi potenzialmente negativi.

L'attuale modello di calcolo del rischio di tasso prevede pertanto:

- la suddivisione nelle 19 fasce temporali, con una maggiore granularità della durata residua;
- la determinazione della *duration* in funzione dei tassi di interesse del 4,5% per l'attivo e di 1,50% per il passivo, determinati in base ai tassi medi mensili rilevati sul portafoglio al 31/12/2023. Si precisa a riguardo che i valori inseriti sono stati arrotondati per valorizzare i parametri proposti dal modello della Banca d'Italia (tabella 2 dell'Allegato C);
- la riclassificazione delle poste "a vista" adottando i nuovi criteri e applicando una quota fissa del 35% nella fascia a vista (prima era previsto il 25%) ed il resto nelle fasce da "fino a 1 mese" a

- "4-5 anni" in proporzione al numero dei mesi in essere;
- l'esclusione dal calcolo delle opzioni implicite a favore della banca (in particolare tassi floor sui mutui a tasso variabile)
 - il calcolo della variazione del margine di interesse determinato secondo il modello predisposto dalla Banca d'Italia (Allegato C-bis).

Si precisa che non si è ritenuto per il momento opportuno considerare il valore attuale delle poste contabili per l'indisponibilità del dato nella matrice di vigilanza (base dati A2) utilizzata per il calcolo del rischio secondo il modello proposto dalla Banca d'Italia.

Nelle istruzioni di vigilanza è stato precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) e l'osservazione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e 99° percentile (rialzo).

Per gli scenari di stress, si è fatto riferimento alle indicazioni dell'EBA che prevedono, in aggiunta agli shock paralleli di +/- 200 Basis Point su tutte le fasce, l'applicazione dei seguenti scenari:

- *steeper shock* (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
- *flattener shock* (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
- *short rate shock up* (crescita nel breve periodo);
- *short rate shock down* (contrazione nel breve periodo).

L'applicazione del modello proposto dalla Banca d'Italia nella normativa prudenziale ha evidenziato un rischio di tasso in caso di scenari ribassisti. La componente di stress è stata calcolata come differenza tra il rischio determinato con ipotesi ordinaria (variazione del 1° percentile) ed il peggior scenario tra quelli previsti dall'EBA (shock parallelo di - 200 basis point).

Il rischio di tasso sul margine di interesse viene determinato in base all'allegato C-Bis della Circolare 285/2013 in corrispondenza del medesimo scenario e aggiunto alla componente di rischio collegata alla riduzione del valore del portafoglio, dopo avere determinato il minor accantonamento patrimoniale determinato a seguito della riduzione del margine d'interesse.

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente sull'andamento del rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato il 44° aggiornamento della circolare 285/2013 che modifica la disciplina sul rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario (IRBB e CSRBB).

Si tratta, in estrema sintesi, del recepimento delle nuove indicazioni stabilite dall'EBA in merito alla misurazione del rischio di tasso in parte ancora corso di approvazione e in parte già entrate in vigore.

Con l'aggiornamento, in particolare, si procede ad allineare la disciplina al contenuto degli orientamenti dell'EBA limitatamente al credit spread.

Si precisa, al riguardo, che il CSRBB rileva una combinazione di due elementi:

- le variazioni del differenziale creditizio di mercato o prezzo di mercato del rischio di credito, che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità di credito;
- le variazioni del differenziale di liquidità di mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Si precisa a riguardo che la componente del credit spread sarà valutata nella prossima analisi interna sull'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi (ICAAP).

La nuova metodologia di calcolo del rischio di tasso che prevede, tra l'altro, la regolamentazione di un modello standard e di uno standard semplificato, per le banche piccole e non complesse è in

corso di approvazione e sarà oggetto di successiva revisione della normativa prudenziale. Sull'argomento sono in corso approfondimenti con l'ABI e la Banca d'Italia.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD – *probability default*).

L'indice di *Herfindahl*, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di *Herfindahl* e conseguentemente il rischio di concentrazione).

La probabilità di deterioramento del credito (PD) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata. A tale scopo vengono presi in considerazione i tassi di default rettificato per il segmento Imprese non finanziarie fornite periodicamente dalla Banca d'Italia.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica trimestralmente che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del patrimonio di vigilanza).

La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le Istruzioni per la Vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del nord ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prenditore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

Negli anni passati la Cassa ha partecipato alle operazioni di rifinanziamento TLTRO 3 al fine di garantire adeguata liquidità nel medio termine (3 anni), a condizioni regolamentate tempo per tempo dalla BCE e particolarmente vantaggiose rispetto al mercato.

Nel mese di settembre 2021, in particolare, era stata disposta l'estinzione anticipata della maggior parte dei finanziamenti in essere e la partecipazione ad una nuova asta con scadenza nel mese di settembre 2024.

La BCE nel corso del 2022 ha rimodulato le condizioni di regolamento dei tassi applicati alle TLTRO3, prevedendo per le banche partecipanti delle finestre temporali aggiuntive per richiedere l'eventuale estinzione anticipata dei finanziamenti.

La Cassa ha estinto nel mese di dicembre 2023 una quota significativa dei finanziamenti TLTRO3 (ca 357 milioni di Euro su 437 milioni di Euro) vendendo titoli in portafoglio in modo da ridurre per il 2024 il costo del funding verso controparti istituzionali (pari attualmente al 4%, tasso ufficiale sui depositi stabilito dalla BCE).

Al 31/12/2023 residuano in bilancio 80 milioni di Euro di finanziamenti TLTRO3 in scadenza nel mese di settembre 2024, salvo eventuali estinzioni anticipate da valutare in corso d'anno.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/06/2019 prot. n. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione dell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato su dati gestionali.

È stata pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- *Maturity Ladder*, destinato a monitorare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi). Il modello prevede cinque sezioni in cui vengono richieste la classificazione dei flussi di cassa con controparti istituzionali, con controparti corporate e large corporate, la movimentazione del portafoglio titoli, i previsionali di tesoreria (es. riversamenti fiscali) e l'evoluzione delle attività prontamente liquidabili in caso di necessità (*Counterbalancy Capacity*);
- *Principali scadenze*, destinato a monitorare la raccolta della Cassa in un orizzonte di medio/lungo termine. Le principali fonti di finanziamento, distinte tra controparti istituzionali e retail, vengono esposte in uno schema di scadenze previste, analiticamente, per i primi 12 mesi e per i due anni successivi;
- *Attivi Eligible*: destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività *eligible*, ossia stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili (non impegnate) e non disponibili (impegnate in operazioni di finanziamento con la BCE, pronti c/termine, ecc).

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, trasmette i dati di propria competenza alla Funzione Liquidità e Corrispondenti - Ufficio Sistemi di Pagamento Globali in tempo utile per l'invio della segnalazione e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati nei rapporti di stabilità della Banca d'Italia.

E' proseguito nell'esercizio 2023 il conferimento di finanziamenti corporate, inclusi quelli garantiti dal fondo PMI a sostegno dei settori colpiti dalla pandemia, a garanzia dei finanziamenti TLTRO3 concessi dalla BCE. Tali finanziamenti si sono aggiunti al pool di mutui garantiti da immobili residenziali come *collateral* conferito attraverso il sistema ABACO predisposto dalla Banca d'Italia. La suddetta operazione, assimilabile in linea di principio ad una cartolarizzazione dei crediti ipotecari, permette di svincolare titoli di Stato a garanzia di prestiti concessi dalla BCE, garantendo il miglioramento degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale per il rischio di liquidità (LCR e NSFR) e la possibilità, qualora se ne ravvisi l'esigenza, di utilizzare la parte libera dei titoli per ulteriori operazioni di rifinanziamento.

Si precisa che anche a seguito dell'estinzione anticipata dei finanziamenti TLTRO3 il conferimento dei suddetti prestiti con il sistema ABACO garantisce alla Cassa la possibilità di ricorrere ai finanziamenti ordinari ed alle anticipazioni infra-giornaliere con la Banca d'Italia, mitigando il rischio di liquidità e aumentando gli attivi eligibili disponibili, ai fini del monitoraggio del rischio sopra descritto.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Fund Ratio*) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Nel corso del 2024 è attesa un'ulteriore riduzione del portafoglio titoli in vista della scadenza definitiva dei prestiti TLTRO3 prevista, come già detto, nel mese di settembre 2024.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale fino a quattro o cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano SpA:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della

determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;

- il Comitato Esecutivo e la Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, ha competenza sulle funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- il Collegio Sindacale è responsabile della funzione di controllo, che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predisporre con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del *Risk Appetite Framework* (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato inoltre costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti. Sono infine previsti un Comitato di Pianificazione Operativa ed un Comitato Tecnico per monitorare gli sviluppi di processi e procedure e approfondire tematiche che possono coinvolgere la rete commerciale della Cassa.

Risk Assessment Framework

Il 15° aggiornamento della circolare 263/2006, ora confluita nella Circolare 285/2013, prevedeva, tra l'altro, nuove istruzioni di vigilanza in materia di controlli interni e la necessità di contenere il rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (*Risk Appetite Framework* - RAF).

I termini principali che definiscono il quadro di riferimento per il contenimento del rischio e le linee indicate dalla normativa prudenziale sono riepilogati di seguito:

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita. Tale soglia è fissata in modo tale da assicurare alla banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.

Si evidenzia come la definizione del quadro di riferimento sia strettamente collegata al processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi, al piano strategico ed al modello di business della Cassa.

Viene inoltre richiesto di selezionare una serie di indicatori che considerino, tra l'altro, il rischio di liquidità, l'adeguatezza patrimoniale e siano coerenti con quelli indicati nel piano di risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa con delibera del 25/01/2024 ha approvato un'estensione degli indicatori del RAF per garantire la copertura di tutti i principali indicatori di rischio.

In dettaglio:

- la soglia di recovery: definisce la massima esposizione al rischio sostenibile dalla Cassa (risk Capacity), il cui superamento determina la necessità di intervenire con i tempi e le modalità richieste dal piano di recovery. Si precisa a riguardo che per alcuni indicatori (ratios patrimoniali) la soglia viene definita nell'ambito del processo SREP e contenuta nella decisione sul Capitale, comunicata periodicamente dall'Autorità di Vigilanza;
- la soglia di tolleranza (risk Tolerance): definisce un primo livello di attenzione dell'indicatore (early warning) necessario per garantire le prime analisi e gli interventi ritenuti necessari;
- il risk appetite: definisce la propensione al rischio che la banca intende assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi definiti nel piano strategico e nelle previsioni contenute, tra l'altro, nell'ICAAP e nel piano operativo di gestione dei crediti deteriorati.

Si precisa a riguardo che le soglie di recovery (risk capacity) per la Leva finanziaria, gli indicatori MREL e per il rischio di liquidità sono state condivise con l'Autorità di Vigilanza nell'ambito della revisione dell'ultimo piano di risanamento.

Per i restanti indicatori la soglia di recovery è stata definita con la seguente metodologia:

| | |
|----------------------|--|
| Redditività: | applicazione di uno scarto del 50% rispetto ai dati prospettici del 2024. Si precisa a riguardo che il piano strategico è stato approvato dal Consiglio della Cassa nella riunione del 23/12/2021 e l'ultimo aggiornamento è stato approvato nella riunione del 25/05/2023 (verifica consuntivo 2022 e preventivo 2023). |
| Qualità del credito: | applicazione di uno scarto minimo del 50% sui Ratios NPL (crediti deteriorati/impieghi) e del 30% sull'indice di copertura ai valori prospettici del piano strategico NPL per il 2024. L'ultimo piano operativo per la gestione dei crediti NPL è stato approvato dal Consiglio il 23/03/2023. |
| Monitoraggio RAF: | riduzione delle soglie precedentemente deliberate dal Consiglio nella riunione del 27/05/2014, in occasione della prima definizione del RAF, in modo da avere margini sufficienti alla copertura di altre tipologie di rischio e degli stress test. L'indicatore misura l'esposizione al rischio di |

credito e di tasso in rapporto ai fondi propri, che rappresentano, in ultima istanza, il massimo rischio assumibile dalla Cassa.

La soglia di Risk Appetite è stata determinata considerando la pianificazione strategica della Cassa, il piano di gestione operativo dei crediti deteriorati ed è stata, inoltre, effettuata una verifica di ciascun indicatore con la propria evoluzione storica dal monitoraggio periodico dei rischi o dalle segnalazioni di Vigilanza, in modo da definire un quadro coerente con l'attuale esposizione ai rischi e la probabile evoluzione.

La soglia di Risk Tolerance (early warning) è stata definita con un valore intermedio tra la soglia di Risk Appetite e la Risk Capacity, in modo da garantire il tempo sufficiente per analizzare le cause che hanno determinato il primo livello di criticità e predisporre le opportune contromisure.

Si riepilogano di seguito gli indicatori prescelti per la determinazione della propensione al rischio e delle relative soglie, definite con i criteri sopra indicati:

| | Valore al 31/12/23 | Valore al 31/12/22 | Risk Appetite (propensi one al rischio) | Risk Tolerance Soglia di attenzione (early warning) – | Risk Capacity Soglia di Recovery | Limite prestabilito dalle normative | Dati di sistema al 30/06/23 (4) |
|---|-----------------------|-----------------------|---|--|---|--|--|
| Indicatori patrimoniali | | | | | | | |
| - Common Equity Tier1/Tier1 | 17,98% | 13,25% | 17% | 14% | 11,30% | (1) 10,30% | 16,8% |
| - Total Capital Ratio | 21,46% | 16,88% | 19% | 15% | 13,60% | (1) 12,60% | |
| - Monitoraggio RAF: rapporto tra rischio di credito e di tasso/patrimonio di vigilanza (fondi propri) | 41,57% | 45,43% | 60% | 70% | 85% | - | - |
| - Leva finanziaria | 8,05% | 6,35% | 6% | 4,5% | 3,5% | (2) 3% | 6,90% |
| - MREL/TREA | 32,53% | 29,56% | 25% | 15% | 9,45% | (3) 8,45% | 32,8% |
| - MREL/LRE | 14,67% | 14,18% | 10% | 4,5% | 3,5% | (3) 3% | - |
| Indicatori sul rischio di liquidità | | | | | | | |
| - Liquidity Coverage Ratio (LCR) | 290,43% | 303,53% | 275% | 150% | 110% | 100% | 175% |
| - Net Stable Funding Ratio (NSFR) | 160,5% | 139,72% | 140% | 125% | 105% | 100% | 134% |
| - % titoli di Stato non vincolati/portafoglio titoli | 59,13% | 46,24% | 35% | 25% | 15% | | |
| Indicatori di redditività | | | | | | | |
| - Cost income ratio | 36,69% | 37,46% | 45,57% | 57% | 68,35% | | 56,5%(*) |
| - ROA | 1,13% | 0,73% | 0,60% | 0,45% | 0,30% | | 0,7%(*) |
| - ROE | 12,98% | 10,78% | 5,26% | 3,95% | 2,63% | | 13,2% |
| Indicatori di qualità del credito | | | | | | | |
| - Indice di copertura (rettifiche di valore/crediti deteriorati lordi) | 68,10% | 67,70% | 62,40% | 55,00% | 43,68% | | 31,8% |
| - Crediti deteriorati netti/impieghi netti | 2,64% | 2,85% | 3,51% | 4,50% | 5,27% | | 4,3% |
| - Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi | 7,74% | 8,21% | 8,71% | 10,50% | 13,06% | | 6,1% |

- (1) limiti comprendenti i requisiti aggiuntivi stabiliti dalla Banca d'Italia a seguito del processo SREP 2022 (Overall Capital Requirement) e validi per tutto il 2023. La soglia di Risk Capacity comprende la componente target stabilita nella decisione sul capitale comunicata in data 19/04/2023 prot. n. 0706000/23
- (2) limite in vigore dal 28/06/2021 a seguito della revisione della normativa prudenziale disposta dal Regolamento (UE) 2019/876.
- (3) soglia comunicata dall'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia con lettera dell'11/03/2022 prot. n. 0405824/22. Si precisa che i limiti prudenziali sono determinati in misura pari all'8,45% delle attività ponderate per il rischio ed in misura pari al 3% del totale attivo (denominatore della Leva Finanziaria).
- (4) dati desunti dal Rapporto di stabilità finanziaria della Banca d'Italia 2/2023 ad eccezione dei dati (*) desunti dalle statistiche dell'EBA al 30/09/2023 (Risk Dashboard Q3_2023). Dove possibile sono stati indicati i dati riferiti alle banche meno significative (LSI)

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Banca in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al *Risk Assessment Framework* individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Il 2023 è stato caratterizzato da un aumento significativo dei tassi di mercato e dalla necessità di intervenire a sostegno di clienti che avevano sottoscritto un mutuo a tasso variabile rinegoziando le condizioni.

E' proseguito anche nel 2023 il ricorso a garanzie statali emesse dal fondo di garanzia per le PMI attraverso il Medio Credito Centrale per mitigare il rischio di credito e ridurre gli assorbimenti patrimoniali delle esposizioni creditizie.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

Nel corso del 2023 è stata aggiornata la normativa interna sul processo di affidamento e di gestione del rischio di credito con il duplice obiettivo di illustrare i principi fondamentali dell'analisi del merito creditizio dei clienti, la gestione dei crediti in bonis, evidenziando nel contempo le principali novità normative ed i relativi adeguamenti delle procedure informatiche.

Sono stati inseriti in particolare:

- i riferimenti più significativi alla normativa Loans Origination and Monitoring (LOM) e l'adeguamento delle pratiche di fido elettroniche Individuals e Business (quest'ultima utilizzata al momento dall'Ufficio Crediti);
- i criteri adottati per il monitoraggio dei Gruppi da parte della funzione Grandi Clienti dell'Ufficio Crediti;
- il processo da seguire per la rinegoziazione dei finanziamenti (moratorie, consolidamenti, modifiche del regolamento/tassi), prestando particolare attenzione all'individuazione delle difficoltà finanziarie dei clienti ed all'uso corretto delle PEF di rinegoziazione per la classificazione a forborne ed il calcolo della ROF.

E' stata, inoltre, predisposta un'appendice dedicata ai processi di individuazione e classificazione dei crediti forborne (oggetto di concessione) al fine di riorganizzare la normativa trattata in passato in una pluralità di ordini di servizio.

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state, inoltre, realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.
- Appendice 5: forborne detection (individuazione e classificazione dei crediti forborne)

La normativa sopra descritta regola, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto dalle seguenti funzioni:
 - Retail (privati e small business);
 - Corporate (grandi aziende individuate per fatturato e gruppi di clienti connessi);
 - Back Office.

Le prime due hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato, con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione, nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica che permette, tra l'altro, l'istruttoria delle domande di fido in modo standardizzato e conforme ai principi stabiliti dalla normativa LOM.

Nel corso del 2023 è stato inoltre acquistato un modulo di formazione on line predisposto da ABI formazione e destinato al personale impiegato nelle attività di analisi, erogazione e controllo dei crediti, con l'obiettivo di assicurare le conoscenze e gli adempimenti previsti dalla nuova normativa LOM – Loans Origination and Monitoring.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi di clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predispone, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa prudenziale in materia di segnalazioni, controllo dei limiti dei grandi rischi e calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2023 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti ed aggiornato nel 2021 per considerare la revisione dei criteri in materia di valutazione dei crediti ed integrare la normativa con le seguenti tematiche:

- la nuova definizione di default e la Calendar Provisioning in tema di svalutazioni minime richieste sui crediti deteriorati.
- la classificazione e la gestione dei crediti forborne.

Nel corso dell'anno la Direzione, su proposta dell'Ufficio Contenzioso e Controllo ha proposto la riclassificazione tra le inadempienze probabili di alcune posizioni oggetto di moratoria di importo significativo sulla base di specifiche analisi di merito creditizio dei clienti e delle difficoltà legate alla situazione economica in generale.

Sono state, inoltre, eliminate tramite "write off" (cancellazioni) alcune posizioni a sofferenza per le quali erano state esperite tutte le azioni possibili per il recupero del credito.

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di credito ordinario sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione

- su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie, in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (*forborne*);
- sconfinamenti persistenti (*past due*);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati, classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti classificati tra inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio Crediti, che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.). I Responsabili di Filiale sono avvisati con appositi alert sui controlli da eseguire per le posizioni soggette a monitoraggio;
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate;
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;
 - Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
 - flussi informativi di provider esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);

- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2023 sono stati aperti complessivamente 1.811 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in *past due* e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 124 processi per un accordato complessivo di circa 119,12 milioni di Euro ed un utilizzo di 84,95 milioni di Euro. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi anche per effetto di una o più azioni condivise con i debitori, che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). La maggior parte dei processi sono, peraltro, ascrivibili alle classi di rischio IMPTRI integrate in corso d'anno per un più efficiente monitoraggio delle posizioni con indicatori di bilancio rientranti in soglie prestabilite. L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 1.094 posizioni estratte secondo regole stabilite dalla normativa interna. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione, nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A – Qualità del credito.

Per quanto riguarda il processo di monitoraggio del rischio di credito si precisa in particolare che:

- le posizioni classificate come "inadempienze probabili" vengono tenute costantemente sotto controllo ed inoltre, due volte l'anno, vengono riesaminate globalmente, con eventuale integrazione della relazione predisposta dalla filiale all'interno dell'applicativo Monitoraggio Crediti. Il medesimo applicativo viene utilizzato anche per inserire le previsioni di perdita da imputare alle singole posizioni ai fini del bilancio. Nel corso del 2023, su proposta dell'Ufficio Contenzioso e Controllo, sono state classificate come tali n. 52 nuove posizioni. Sempre nel corso dell'anno sono state ripristinate "in bonis" n. 41 posizioni e precisamente n. 30 posizioni sono state regolarizzate e n. 11 posizioni sono state estinte dai clienti. Sono state, infine, trasferite al conto sofferenze n. 68 posizioni.
- le posizioni *past due* rappresentano i crediti scaduti che presentano sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore alle soglie definite dalla normativa. Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2023 sono state esaminate n. 111 posizioni. Al 31/12/2023 l'ammontare dei crediti classificati come *past due* e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente a 7,5 milioni di Euro. E' stata prevista una nuova classe di crediti da monitorare negli applicativi per aumentare il presidio sulle posizioni "potenziali *past due*", che presentano esposizioni superiori alle soglie ma non hanno ancora raggiunto il termine dei 90 giorni. In questo modo i Responsabili delle Dipendenze hanno la possibilità di intervenire prima che il credito entri nel portafoglio deteriorato.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Vengono attuate attraverso un'opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi rating creditizio basso, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale (MCC), ISMEA ecc.;
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi eventualmente controgarantite dal MCC.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 50% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50% e rappresentano un importo residuale sul totale delle garanzie acquisite.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "non performing" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Sono state invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturate assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. La Banca d'Italia, tuttavia, è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati sono regolate da una policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e differenziate a seconda della tipologia della categoria dei crediti (sofferenze,

inadempienze probabili e past due) e delle garanzie sottostanti.

Le valutazioni sono proposte dalla Direzione al Consiglio di Amministrazione previo esame del Collegio Sindacale.

Da rilevare per l'esercizio 2023 una copertura minima del 30% dei crediti sconfinanti (past due), in linea con i dati di sistema riferiti alle banche significative.

In generale il tasso di copertura dei crediti deteriorati risulta molto più elevato rispetto ai dati di sistema riferiti alle banche meno significative a cui appartiene la Cassa (68,10% a fronte del 32%).

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto "*calendar provisioning*"), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta "*new dod*") introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione del regolamento e delle linee guida contestualmente il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito le principali novità introdotte dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- predisposizione di una nuova classe di rischio in procedura Monitoraggio Crediti (CQM) per identificare lo status di inadempienza probabile, in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore all'1%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) *calendar provisioning*

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In particolare:
 - le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;
 - le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la

- fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
- le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
 - le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
 - l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;
 - eventuali misure di concessioni accordate al cliente (crediti *forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
 - le garanzie devono rispettare i criteri di eleggibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del *calendar provisioning* con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

Le procedure informatiche sono state adeguate in conformità con quanto richiesto dalla normativa e le posizioni soggette a Calendar Provisioning sono sottoposte a monitoraggio periodico.

Nel corso del 2023 non sono state rilevate criticità significative; nella valutazione dei crediti, inoltre, è stato considerato il potenziale impatto sul patrimonio delle suddette posizioni, aumentando la rettifica di valore computata a conto economico nell'esercizio corrente.

2.5 Crediti *forborne*

I crediti denominati *forborne* rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'ABI, ecc.). Le posizioni *non performing* facenti parte di questa categoria rappresentano un "di cui" delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il processo di gestione dei crediti *forborne* è stato formalizzato con apposita normativa interna.

Al 31/12/2023 la situazione dei crediti *forborne* rispetto agli impieghi è riassumibile nel seguente prospetto:

| | Esposizione Lorda | Esposizione Netta |
|---|-------------------|-------------------|
| Forborne Deteriorati/NPL | 42,47% | 45,93% |
| Forborne non deteriorati / impieghi Bonis | 4,59% | 4,40% |
| Forborne Totali/Impieghi | 7,52% | 5,50% |

Si precisa che l'incidenza dei Forborne sui crediti risulta aumentata rispetto al 2022 per effetto delle misure di sostegno concesse ai clienti privati sui mutui a tasso variabile, a seguito dei significativi aumenti dei tassi di mercato, e della conseguente classificazione a forborne delle posizioni per le quali sono state accertate delle difficoltà finanziarie del cliente.

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (*cure period* e *probation period*) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "watch list" al fine di sottoporre all'esame della Funzione Contenzioso tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

Come già sottolineato in precedenza, infine, nel corso del 2023 è stato rivisto il processo di analisi e classificazione dei crediti *forborne* con la predisposizione di un'apposita appendice alla normativa interna sulla gestione del credito e con un apposito ordine di servizio sull'argomento.

2.6 Adempimenti in materia di classificazione e svalutazione dei crediti a seguito della modifica della normativa IAS

Il Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2017 aveva preso atto delle novità introdotte dal principio contabile IFRS9 e, in attesa di maggiori approfondimenti sulle concrete modalità applicative e sugli effetti correlati all'adozione del nuovo principio contabile, aveva deliberato di gestire le attività finanziarie, in linea con il modello preesistente alle modifiche normative.

Nel corso del 2018, sulla base di più approfondite riflessioni in merito alla corretta comprensione del modello di business a suo tempo individuato e tenendo conto dell'effettiva operatività svolta dalla Banca in particolare durante l'anno, ha rettificato il FTA/IFRS9 riclassificando nel portafoglio HTC i titoli di Stato detenuti in portafoglio nonché quelli illiquidi e le obbligazioni corporate che saranno mantenuti in portafoglio fino a scadenza.

A fine 2018, in seguito ad ulteriori approfondimenti e dopo più attente e ampie riflessioni su quelli che sono i reali obiettivi perseguiti dalla Banca con l'attività di investimento in titoli, ha dato una migliore interpretazione della normativa al modello di business a suo tempo adottato, prevedendo la classificazione di tutti i titoli che superano l'SPPI test richiesto dalla normativa secondo i seguenti principi:

- 1) portafoglio HTC - *hold to collect*: contiene, senza limiti di importo, i titoli detenuti con l'obiettivo di percepire i flussi cedolari fino a scadenza, in particolare i titoli di Stato, i titoli illiquidi e le obbligazioni corporate, le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie) con una durata residua superiore a 3 anni e tutti i titoli, indipendentemente dalla tipologia, dall'emittente e dal grado di liquidità, acquistati o mantenuti per specifiche esigenze di tesoreria;
- 2) portafoglio HTCS - *hold to collect and sell*: contiene le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie), entro il limite stabilito dal Consiglio di Amministrazione del portafoglio di proprietà complessivo (attualmente pari al 60% del portafoglio totale);
- 3) portafoglio HFT - *hold for trading*: include gli strumenti finanziari che non possono essere classificati in uno dei due business model precedenti.

Nel corso del 2023 il modello di business è stato rivisto in considerazione di quanto previsto dal paragrafo B.4.1.3 dei principi contabili, definendo 3 tipologie di parametri compatibili con il modello di *business* adottato dalla Cassa per regolamentare la dismissione dei titoli immobilizzati. Tali parametri definiscono i limiti per l'eventuale vendita degli strumenti finanziari classificati nel portafoglio HTC, prevedendo la possibilità di eseguire cessioni di titoli, purché l'operazione venga disposta nel rispetto di almeno una delle seguenti casistiche:

1. aumento del rischio di credito

Variazione della classificazione dello strumento finanziario con passaggio da Stage 1 a Stage 2, oppure deterioramento del credito rilevato con l'aumento del Credit Default Swap dell'emittente per i titoli classificati in Stage 2 al momento dell'acquisto.

2. occasionalità e la non significatività delle vendite – Frequenza e Rilevanza

Sono ammesse un numero massimo di 8 vendite, indipendentemente dal frazionamento della singola disposizione, nel corso di ciascun esercizio e nel limite del 10%, calcolato come rapporto percentuale tra il valore nominale dei titoli ceduti ed il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio all'inizio dell'anno.

3. prossimità alla scadenza

Sono ammesse vendite degli strumenti finanziari che hanno vita residua inferiore ai 12 mesi.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, si precisa che sono sempre ammesse, in quanto ritenute coerenti con l'obiettivo della raccolta dei flussi finanziari contrattuali e pertanto non riflettono un cambiamento del modello di *business*, le vendite di strumenti finanziari collegate a situazioni ritenute eccezionali quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- rispetto dei limiti di concentrazione previsti dalla Normativa Prudenziale (grandi rischi, soggetti collegati e/o correlati);
- estinzione anticipata di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (TLTRO3).

La gestione del portafoglio avviene sempre nel rispetto dei poteri delegati e dei plafond prestabiliti dall'Amministrazione in base ai regolamenti stabiliti dal Consiglio.

Come già descritto nei criteri contabili, per quanto riguarda la valutazione delle attività finanziarie presenti nella Voce 40, dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*. Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past*

due la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Ai crediti deteriorati classificati tra i past due è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per le banche definite come "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Il principio contabile IFRS9 prevede che tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto devono essere oggetto di *impairment*, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a Conto Economico. Gli strumenti finanziari valutati a *fair value* con imputazione della variazione di valore a Conto Economico non sono invece soggetti a stima dell'*impairment*.

Per quanto riguarda l'allocazione degli strumenti finanziari in stage, sono stati definiti alcuni parametri necessari per la classificazione nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per i titoli in portafoglio sono definiti parametri oggettivi basati su rating corrente del titolo e dell'emittente sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Per quanto riguarda invece i crediti, alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti *forborne* a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, posizione in sofferenza rettificata, cioè in bonis presso la Cassa ma segnalate a sofferenza sul sistema da altre banche, rating della posizione), mentre altri sono stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico (incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli). I modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti Istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società Corporate;

- Immobiliari;
- Privati.

Nel corso del 2022 il modello di calcolo delle perdite attese sui crediti in bonis era stato oggetto di revisione da parte del centro informatico, anche a seguito della modifica del provider che fornisce semestralmente le probabilità di default dei clienti affidati.

Si segnala che il progetto ha previsto, in estrema sintesi, le seguenti assunzioni:

- determinazione dei tassi di default su base consortile considerando, quindi, la totalità delle banche in service con il Cedacri, su un arco temporale di 3 anni, in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare la successiva ripresa economica;
- assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO, desunto non solo dalla Centrale Bilanci ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale, in modo da limitare il numero di clienti "non classificabili", riscontrato nel modello attualmente in uso;
- applicazione della probabilità di default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.
- predisposizione di 3 scenari previsionali (base, favorevole e avverso) in funzione delle diverse aspettative sui principali indicatori macroeconomici sottostanti al funzionamento del modello (es. andamento del PIL, inflazione, tasso di disoccupazione, consumi, investimenti, ecc). Si precisa a riguardo che prudenzialmente il calcolo delle perdite attese è stato effettuato applicando lo scenario avverso, senza considerare quindi gli effetti degli scenari più favorevoli.

Nel corso del 2023 sono stati aggiornate le previsioni di PD Life Time dal provider per considerare sia l'aggiornamento degli scenari macroeconomici del modello, sia i risultati dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

Il confronto di questi ultimi con i dati previsionali ha determinato un miglioramento della curva definita in sede di impianto del modello.

Sono state, infine, confermate anche per l'esercizio 2023 le seguenti misure già previste per l'esercizio precedente in tema di garanzie statali e di rischi climatici, in dettaglio: è stata effettuata una svalutazione forfetaria di 0,70% sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo, quindi, la percentuale di garanzie escusse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale.

Con riferimento alla normativa ESG in materia di rischi climatici, si segnala che la Cassa ha completato, con un provider esterno, l'arricchimento dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Si precisa che la normativa EBA LOM e le aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso. La Banca d'Italia, in particolare, nella recente indagine tematica circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali, ha previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare come "key risk indicator" il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge il recente progetto di direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, ove adottata e recepita nell'ordinamento nazionale, prevederà adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni.

Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

Nel corso del 2023 le perizie di stima degli immobili sono state arricchite con i dati della certificazione energetica e del rischio fisico, in modo da aggiornare la base dati del collaterale utilizzabile per valutazione del rischio di credito in ottica ESG.

Si riassumono di seguito i principali indicatori del rischio di credito sul portafoglio crediti in Bonis:

| | Incidenza dei crediti stage 2 sul totale | Tasso di copertura dei crediti in stage 2 | Tasso di copertura dei crediti in bonis |
|-------------------------------|--|---|---|
| Banche meno significative (*) | 9,50% | 3,30% | 1,60% |
| CRF | 16,60% | 5,23% | 1,13% |

(*) (Rapporto di stabilità finanziaria 2/2023 – dati di sistema al 30/06/2023 – Tavola A2 – Qualità del credito)

Si riporta in dettaglio l'applicazione dei criteri di valutazione al 31/12/2023 sul portafoglio crediti in BONIS:

| Crediti | Esposizioni (EAD) | Scenario Avverso (ECL) |
|---------|-------------------|------------------------|
| Stage 1 | 1.161.571.678 | 3.644.211 |
| Stage 2 | 231.242.277 | 12.092.373 |
| Totale | 1.392.813.955 | 15.736.585 |

Per quanto riguarda il portafoglio titoli la situazione al 31/12/2023 è riassunta nella seguente tabella:

| Titoli | Esposizione | Perdita Attesa |
|--------------------|-------------|----------------|
| Stage 1 | 798.842.668 | 917.591 |
| Stage 2 | 41.465.920 | 624.199 |
| Totale complessivo | 840.308.589 | 1.542.149 |

La riduzione del portafoglio deriva dalla dismissione dei titoli bancari e di Stato per far fronte all'estinzione anticipata della TLTRO3.

Il miglioramento dell'ECL è riconducibile sia alla suddetta dismissione, sia alla riduzione delle probabilità di default di alcune banche (Monte dei Paschi e ICCREA) verso le quali la Cassa è esposta con titoli "senior" e durate residue contenute (scadenza massima 2027).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| | sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|---|--------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|------------------|
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 6.637 | 14.681 | 6.192 | 5.770 | 1.855.626 | 1.888.906 |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | | | | | |
| 4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | | | | | | |
| 5. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| Totale 31/12/2023 | 6.637 | 14.681 | 6.192 | 5.770 | 1.855.626 | 1.888.906 |
| Totale 31/12/2022 | 5.816 | 20.537 | 3.495 | 5.223 | 2.247.070 | 2.282.141 |

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni

| | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|--|--------------|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|---------------|
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | | | | | | |
| Crediti verso clientela | 1.074 | 9.882 | 1.680 | 1.464 | 43.097 | 57.197 |
| Totale 31/12/2023 | 1.074 | 9.882 | 1.680 | 1.464 | 43.097 | 57.197 |
| Totale 31/12/2022 | 957 | 11.086 | 1.004 | 202 | 40.923 | 54.172 |

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

| | Deteriorate | | | | | Non deteriorate | | | | | Totale (esposizione netta) |
|---|-------------------|----------------------|---------------|-------------------|--------------------------------|-------------------|----------------------|-------------|-------------------|--|----------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche di valore | Complessive | Esposizione netta | write-off parziali complessivi | Esposizione lorda | Rettifiche di valore | Complessive | Esposizione netta | | |
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 86.250 | 58.740 | 27.510 | 15.866 | 1.878.589 | 17.193 | 1.861.396 | | | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> | | | | | | | | | | | |
| 4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> | | | | | | | | | | | |
| 5. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | | | | | |
| Totale 31/12/2023 | 86.250 | 58.740 | 27.510 | 15.866 | 1.878.589 | 17.193 | 1.861.396 | | | | 1.888.906 |
| Totale 31/12/2022 | 92.396 | 62.549 | 29.847 | 9.067 | 2.274.636 | 22.343 | 2.252.293 | | | | 2.282.140 |

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

| | Rettifiche di valore complessive | | | | Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate | | | | Totale | | | | |
|--|---|---|--|----------------------------------|---|--|---|---|--|----------------------------------|---------------------------------|--------------|-----------------|
| | Attività rientranti nel primo stadio | | Attività rientranti nel secondo stadio | | Attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate | | Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | Attività finanziarie in corso di dismissione | di cui: svalutazioni individuali | di cui: svalutazioni collettive | Crediti verso banche e banche centrali a vista | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | Attività finanziarie in corso di dismissione | di cui: svalutazioni individuali | di cui: svalutazioni collettive | | |
| Esistenze iniziali | (30) | (7.075) | (7.105) | (14.432) | (14.458) | (59.990) | (59.990) | (59.990) | (3.395) | (836) | (75) | (261) | (85.284) |
| Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate | (351) | (1.406) | (1.757) | (1.596) | (2.701) | (81) | (81) | (81) | (3.395) | (836) | (345) | (1.513) | (6.397) |
| Cancellazioni diverse dai write-off | 370 | 165 | 535 | 247 | 1.256 | 138 | 138 | 138 | 1 | 91 | 10 | 10 | 2.030 |
| Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (1/1) | 5 | 3.741 | 3.746 | 3.423 | 3.444 | (7.600) | (7.600) | (7.600) | (295) | 576 | 214 | 1.538 | 1.046 |
| Modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | | | | | | | | |
| Cambiamenti della metodologia di stima | | | | | | | | | | | | | |
| Write-off non rilevati direttamente a Conto Economico | | | | | | | | | | | | | |
| Altre variazioni | | | | | | | | | | | | | |
| Rimanenze finali | (6) | (4.575) | (4.581) | (12.958) | (12.458) | (55.478) | (55.478) | (55.478) | (3.521) | (260) | (116) | (226) | (76.382) |
| Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off rilevati direttamente a Conto | | | | (3) | (3) | (75) | (75) | (75) | | | | | (78) |

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

| | Valori lordi / valore nominale | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio | Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio | Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio | Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio | Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio | Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio |
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 81.939 | 52.236 | 13.172 | 6.883 | 6.312 | 1.347 |
| 2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | |
| 3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate | 17.048 | 19.352 | 664 | 1.031 | 5.921 | 689 |
| Totale 31/12/2023 | 98.987 | 71.588 | 13.836 | 7.914 | 12.233 | 2.036 |
| Totale 31/12/2022 | 98.784 | 75.868 | 9.816 | 2.299 | 3.706 | 1.697 |

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

| | Esposizione lorda | | | | Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi | | | | Write-off parziali complessivi* |
|--|-------------------|----------------|---------------|----------------------|---|----------------|--------------|----------------------|---------------------------------|
| | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | Impaired o originate | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | Impaired o originate | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 A vista | 104.951 | 102.188 | 2.762 | | 108 | 6 | 101 | | 104.843 |
| a) deteriorate | | | | | | | | | |
| b) non deteriorate | 104.951 | 102.188 | 2.762 | | 108 | 6 | 101 | | 104.843 |
| A.2 Altre | 342.738 | 302.413 | 40.326 | | 1.731 | 940 | 792 | | 341.007 |
| a) sofferenze | | | | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni inadempienze probabili | | | | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | |
| c) esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | |
| d) esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | |
| e) altre esposizioni non deteriorate | 342.738 | 302.413 | 40.326 | | 1.731 | 940 | 792 | | 341.007 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | | | |
| Totale A | 447.689 | 404.601 | 43.088 | | 1.839 | 946 | 893 | | 445.850 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | |
| a) deteriorate | | | | | | | | | |
| b) non deteriorate | 5.177 | 5.177 | | | | | | | 5.177 |
| Totale B | 5.177 | 5.177 | | | | | | | 5.177 |
| Totale A + B | 452.866 | 409.778 | 43.088 | | 1.839 | 946 | 893 | | 451.027 |

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

| | Esposizione lorda | | | | Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi | | | | Esposizione Netta | Write-off parziali complessivi* |
|--|-------------------|------------------|----------------|----------------------|---|----------------|---------------|----------------------|-------------------|---------------------------------|
| | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | Impaired o originate | Primo stadio | Secondo stadio | Terzo stadio | Impaired o originate | | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| a) sofferenze | 35.948 | | 34.880 | 1.068 | 29.311 | | 28.726 | 585 | 6.637 | 15.866 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 3.789 | | 2.825 | 964 | 2.715 | | 2.139 | 576 | 1.074 | 2.713 |
| b) inadempienze probabili | 41.423 | | 37.675 | 3.748 | 26.742 | | 24.387 | 2.355 | 14.681 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 30.423 | | 27.836 | 2.587 | 20.541 | | 18.994 | 1.547 | 9.882 | |
| c) esposizioni scadute deteriorate | 8.879 | | 7.828 | 1.051 | 2.687 | | 2.365 | 322 | 6.192 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 2.417 | | 1.531 | 886 | 736 | | 464 | 272 | 1.681 | |
| d) esposizioni scadute non deteriorate | 6.272 | 531 | 5.463 | 278 | 502 | 4 | 479 | 19 | 5.770 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 1.632 | | 1.355 | 277 | 168 | | 149 | 19 | 1.464 | |
| e) altre esposizioni non deteriorate | 1.529.578 | 1.355.996 | 169.514 | 4.068 | 14.958 | 3.631 | 11.086 | 241 | 1.514.620 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | 45.515 | | 43.795 | 1.720 | 2.418 | | 2.347 | 71 | 43.097 | |
| Totale A | 1.622.100 | 1.356.527 | 174.977 | 80.383 | 10.213 | 74.200 | 55.478 | 3.522 | 1.547.900 | 15.866 |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| a) deteriorate | 8.502 | | 8.502 | 972 | | | 972 | | 7.530 | |
| b) non deteriorate | 348.988 | 297.885 | 51.103 | 379 | 137 | 242 | | | 348.609 | |
| Totale B | 357.490 | 297.885 | 51.103 | 1.351 | 137 | 242 | 972 | | 356.139 | |
| Totale A+B | 1.979.590 | 1.654.412 | 226.080 | 88.885 | 10.213 | 75.551 | 56.450 | 3.522 | 1.904.039 | 15.866 |

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate |
|---|---------------|------------------------|---------------------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale | 35.309 | 52.988 | 4.099 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | |
| B. Variazioni in aumento | 15.876 | 23.339 | 8.264 |
| B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate | 188 | 17.016 | 7.168 |
| B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate | | 282 | 599 |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 15.182 | 125 | |
| B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | |
| B.5 altre variazioni in aumento | 506 | 5.916 | 497 |
| C. Variazioni in diminuzione | 15.237 | 34.904 | 3.484 |
| C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate | | 10.248 | 1.026 |
| C.2 write-off | 12.479 | 1 | 1 |
| C.3 incassi | 2.758 | 8.192 | 1.764 |
| C.4 realizzi per cessioni | | | |
| C.5 perdite da cessioni | | | |
| C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 15.036 | 271 |
| C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | |
| C.8 altre variazioni in diminuzione | | 1.427 | 422 |
| D. Esposizione lorda finale | 35.948 | 41.423 | 8.879 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | |

Nelle voci "altre variazioni in aumento" sono ricompresi i maggiori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

| | Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | Altre esposizioni oggetto di concessioni |
|---|--|--|
| A. Esposizione lorda iniziale | 38.643 | 43.456 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | |
| B. Variazioni in aumento | 22.622 | 22.976 |
| B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni | 5.141 | 14.900 |
| B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni | 6.849 | |
| B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | 4.514 |
| B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione | 3.658 | |
| B.5 altre variazioni in aumento | 6.974 | 3.562 |
| C. Variazioni in diminuzione | 24.636 | 19.285 |
| C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni | | 7.434 |
| C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni | 4.514 | |
| C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate | | 6.849 |
| C.4 write-off | 2.849 | |
| C.5 incassi | 3.104 | 4.494 |
| C.6 realizzi per cessione | | |
| C.7 perdite da cessione | | |
| C.8 altre variazioni in diminuzione | 14.169 | 508 |
| D. Esposizione lorda finale | 36.629 | 47.147 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | |

A.1.1.1 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|--|---------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 29.493 | 5.183 | 32.451 | 20.210 | 604 | 203 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 13.792 | 747 | 13.787 | 10.898 | 2.257 | 592 |
| B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie | | | 687 | | 50 | |
| B.2 altre rettifiche di valore | 10.545 | 279 | 12.479 | 10.277 | 2.207 | 592 |
| B.3 perdite da cessione | | | | | | |
| B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 3.247 | 468 | | | | |
| B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | |
| B.6 altre variazioni in aumento | | | 621 | 621 | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 13.975 | 3.215 | 19.496 | 10.567 | 174 | 59 |
| C.1. riprese di valore da valutazione | 196 | 60 | 6.411 | 2.755 | 74 | 42 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 1.299 | 306 | 9.234 | 7.348 | 81 | 13 |
| C.3 utili da cessione | | | | | | |
| C.4 write-off | 12.480 | 2.849 | 1 | | 1 | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | 3.229 | 464 | 18 | 4 |
| C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | |
| C.7 altre variazioni in diminuzione | | | 621 | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 29.310 | 2.715 | 26.742 | 20.541 | 2.687 | 736 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

| | Classi di rating esterni | | | | | | Senza rating | Totale |
|--|--------------------------|----------|----------------|----------------|--------------|----------|------------------|------------------|
| | classe 1 | classe 2 | classe 3 | classe 4 | classe 5 | classe 6 | | |
| A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | | | 696.184 | 129.504 | 1.030 | | 1.138.119 | 1.964.837 |
| - primo stadio | | | 696.184 | 89.189 | | | 873.566 | 1.658.939 |
| - secondo stadio | | | | 40.315 | 1.030 | | 173.957 | 215.302 |
| - terzo stadio | | | | | | | 80.383 | 80.383 |
| Impaired acquisite o originate | | | | | | | 10.213 | 10.213 |
| B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | | 39 | 39 |
| - primo stadio | | | | | | | 39 | 39 |
| - secondo stadio | | | | | | | | |
| - terzo stadio | | | | | | | | |
| Impaired acquisite o originate | | | | | | | | |
| C. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | | |
| - primo stadio | | | | | | | | |
| - secondo stadio | | | | | | | | |
| - terzo stadio | | | | | | | | |
| Impaired acquisite o originate | | | | | | | | |
| Totale (A+B+C) | | | 696.184 | 129.504 | 1.030 | | 1.138.158 | 1.964.876 |
| D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | 321.074 | 321.074 |
| - primo stadio | | | | | | | 272.541 | 272.541 |
| - secondo stadio | | | | | | | 41.471 | 41.471 |
| - terzo stadio | | | | | | | 7.062 | 7.062 |
| Impaired acquisite o originate | | | | | | | | |
| Totale D | | | | | | | 321.074 | 321.074 |
| Totale (A + B + C + D) | | | 696.184 | 129.504 | 1.030 | | 1.459.232 | 2.285.950 |

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

| Società di rating | Classe di merito di credito | ECAI |
|-------------------|-----------------------------|------------------|
| Moody's | 1 | Da Aaa a Aa3 |
| | 2 | Da A1 a A3 |
| | 3 | da Baa1 a Baa3 |
| | 4 | da Ba1 a Ba3 |
| | 5 | da B1 a B3 |
| | 6 | Caa1 e inferiori |

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

| | Garanzie reali | | | | | | | | | | Garanzie personali | | | | | Totale |
|--|---------------------|-------------------|----------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|----------------------|--------------|----------------------|--------------------|---------------------------|----------------|---------------------------|--------|--------|
| | Derivati su crediti | | | | | | | | | | Crediti di firma | | | | | |
| | Esposizione lorda | Esposizione netta | Immobili | Ipoteche | Immobili | Leasing finanziario | Titoli | Altre garanzie reali | CLN | Controparti centrali | Banche | Altre società finanziarie | Altri soggetti | Amministrazioni pubbliche | Banche | |
| 1. Esposizioni creditizie per cassa garantite: | 984.726 | 918.216 | 709.051 | 3.974 | 2.794 | 3.974 | 2.794 | 54.202 | 5.534 | 132.309 | 907.864 | | | | | |
| 1.1 totalmente garantite | 956.967 | 893.178 | 708.207 | 3.795 | 2.724 | 3.795 | 2.724 | 44.153 | 3.441 | 130.310 | 892.630 | | | | | |
| - di cui deteriorate | 77.705 | 26.002 | 23.353 | 48 | | 1.349 | | 1.349 | 26 | 821 | 25.597 | | | | | |
| 1.2 parzialmente garantite | 27.759 | 25.038 | 844 | 179 | 70 | 10.049 | | 10.049 | 2.093 | 1.999 | 15.234 | | | | | |
| - di cui deteriorate | 2.979 | 644 | 77 | | | 338 | | 338 | | 2 | 417 | | | | | |
| 2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite: | 205.428 | 204.741 | 15.145 | 6.599 | 1.375 | 6.599 | 1.375 | 1.818 | 949 | 170.546 | 196.432 | | | | | |
| 2.1 totalmente garantite | 192.590 | 191.916 | 14.141 | 5.898 | 1.340 | 5.898 | 1.340 | 889 | 949 | 168.529 | 191.746 | | | | | |
| - di cui deteriorate | 1.046 | 646 | 133 | | | | | | 5 | 508 | 646 | | | | | |
| 2.2 parzialmente garantite | 12.838 | 12.825 | 1.004 | 701 | 35 | 929 | | 929 | | 2.017 | 4.686 | | | | | |
| - di cui deteriorate | 67 | 67 | | | | 34 | | 34 | | 24 | 58 | | | | | |

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

| | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
|---|-------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 6.637 | 29.261 | | 50 | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 14.681 | 26.742 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 6.192 | 2.687 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 1.518.354 | 15.434 | 1.699 | 26 | 113 | 1 | 223 | | | |
| Totale (A) | 1.545.864 | 74.124 | 1.699 | 76 | 113 | 1 | 223 | | | |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | 7.530 | 972 | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 346.866 | 378 | 1.708 | 1 | | | 35 | | | |
| Totale (B) | 354.396 | 1.350 | 1.708 | 1 | | | 35 | | | |
| Totale (A+B) 31/12/2023 | 1.900.260 | 75.474 | 3.407 | 77 | 113 | 1 | 258 | | | |
| Totale (A+B) 31/12/2022 | 2.087.459 | 79.487 | 4.824 | 149 | | | 614 | 1 | | 2 |

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

| | Italia Nord Ovest | | Italia Nord Est | | Italia Centro | | Italia Sud e Isole | |
|--|-------------------|-------------------------------|-----------------|-------------------------------|----------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 6.620 | 27.981 | 1.261 | 17 | 8 | 10 | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 14.681 | 26.742 | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 6.184 | 2.683 | | 8 | 4 | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 999.946 | 14.498 | 8.318 | 508.924 | 228 | 1.166 | 17 | |
| Totale (A) | 1.027.431 | 71.904 | 8.318 | 1.951 | 508.949 | 240 | 1.166 | 27 |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | 7.530 | 972 | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 329.554 | 365 | 1.975 | 14.767 | 12 | 570 | | |
| Totale (B) | 337.084 | 1.337 | 1.975 | 14.767 | 12 | 570 | | |
| Totale (A+B) 31/12/2023 | 1.364.515 | 73.241 | 10.293 | 1.951 | 523.716 | 252 | 1.736 | 27 |
| Totale (A+B) 31/12/2022 | 1.360.799 | 75.879 | 10.861 | 2.874 | 714.063 | 710 | 1.736 | 25 |

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

| | Italia | Altri Paesi europei | America | Asia | Resto del mondo |
|---|----------------------|--|----------------------|--|----------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta |
| | | | | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 445.850 | 1.839 | | | |
| Totale (A) | 445.850 | 1.839 | | | |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 5.177 | | | | |
| Totale (B) | 5.177 | | | | |
| Totale A+B 31/12/2023 | 451.027 | 1.839 | | | |
| Totale A+B 31/12/2022 | 567.762 | 6.062 | | | |

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

| | Italia Nord Ovest | | Italia Nord Est | | Italia Centro | | Italia Sud e Isole | |
|-------------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|--------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 129.923 | 332 | 99.266 | 174 | 216.661 | 1.334 | | |
| Totale (A) | 129.923 | 332 | 99.266 | 174 | 216.661 | 1.334 | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | | | | | 5.177 | | | |
| Totale (B) | | | | | 5.177 | | | |
| Totale (A+B) 31/12/2023 | 129.923 | 332 | 99.266 | 174 | 221.838 | 1.334 | | |
| Totale (A+B) 31/12/2022 | 242.294 | 1.365 | 84.241 | 169 | 203.224 | 4.527 | | |

B.4 Grandi esposizioni

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|----------------------------------|------------|------------|
| a) Ammontare: Valore di bilancio | 1.103.331 | 1.422.573 |
| b) Ammontare: Valore ponderato | 391.784 | 571.536 |
| c) Numero | 9 | 11 |

Le posizioni che costituiscono un "Grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Al 31/12/2023 tale portafoglio è a zero.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, presenta una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Contabile ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

La misurazione del rischio di tasso avviene come descritto nel paragrafo successivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione DOLLARO USA

| | A vista | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Da oltre 5 anni fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|--------------------------------------|---------|---------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|---------------|-------------------------|
| 1. Attività per cassa | | | | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Altre attività | | | | | | | | |
| 2. Passività per cassa | | | | | | | | |
| 2.1 P.C.T. passivi | | | | | | | | |
| 2.2 Altre passività | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | (5) | | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | | (5) | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | (5) | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | 5 | | | | | | |
| + Posizioni corte | | 10 | | | | | | |

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione FRANCO SVIZZERA

| | A vista | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Da oltre 5 anni fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|--------------------------------------|---------|---------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|---------------|-------------------------|
| 1. Attività per cassa | | | | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | | | | | | |
| 1.2 Altre attività | | | | | | | | |
| 2. Passività per cassa | | | | | | | | |
| 2.1 P.C.T. passivi | | | | | | | | |
| 2.2 Altre passività | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | | (2) | | | | | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | | | (2) | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | (2) | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| | | | 2 | | | | | |

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Viene quantificato secondo il modello indicato dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per le principali valute le attività e le passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta Circolare e ottenuti come prodotto tra un'ipotetica variazione dei tassi e un'approssimazione della duration, che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate, ottenendo così la posizione ponderata netta, che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato.

Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo e al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente l'Amministrazione viene informata sul rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato il 44° aggiornamento della Circolare n. 285 che modifica la disciplina sul rischio di tasso sul portafoglio bancario (IRBB e CSRBB). Con tale aggiornamento si procede ad allineare la disciplina al contenuto degli Orientamenti EBA limitatamente al credit spread. La nuova metodologia di calcolo, che prevede, tra l'altro, la regolamentazione di un modello standard e di uno standard semplificato, per le banche piccole e non complesse è in corso di approvazione e sarà oggetto di successiva revisione della normativa prudenziale.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazione sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

| Portafoglio bancario/Portafoglio negoziazione | shift + 100b.p. | shift - 100b.p. |
|---|-----------------|-----------------|
| Variazione sul margine di interesse | 4,87 | -4,87 |
| Variazione sul risultato d'esercizio | 8,35 | -8,34 |
| Variazione sul patrimonio netto | 0,78 | -0,78 |

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

| | A vista | Fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Da oltre 5 anni fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|---|------------------|----------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|---------------|-------------------------|
| 1. Attività per cassa | 186.581 | 763.381 | 344.856 | 152.671 | 507.029 | 25.682 | 11.545 | |
| 1.1 Titoli di debito | 12 | 92.465 | 323.630 | 85.084 | 334.475 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | 12 | | 12 | 12 | 53.446 | | | |
| - altri | | 92.465 | 323.618 | 85.072 | 281.029 | | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 103.165 | 13.035 | | | | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 83.404 | 657.881 | 21.226 | 67.587 | 172.554 | 25.682 | 11.545 | |
| - c/c | 74.943 | 38.577 | | | 1.218 | 76 | | |
| - altri finanziamenti | 8.461 | 619.304 | 21.226 | 67.587 | 171.336 | 25.606 | 11.545 | |
| - con opzione di rimborso anticipato | 3.200 | 602.674 | 20.985 | 66.650 | 169.153 | 25.267 | 11.545 | |
| - altri | 5.261 | 16.630 | 241 | 937 | 2.183 | 339 | | |
| 2. Passività per cassa | 1.348.225 | 155.711 | 92.550 | 116.149 | 149.534 | 51 | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 1.313.120 | 46.502 | 21.365 | 61.007 | 62.391 | 51 | | |
| - c/c | 1.266.699 | 26.508 | 17.914 | 60.878 | 61.837 | | | |
| - altri debiti | 46.421 | 19.994 | 3.451 | 129 | 554 | 51 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 46.421 | 19.994 | 3.451 | 129 | 554 | 51 | | |
| 2.2 Debiti verso banche | 15.208 | 82.154 | | | | | | |
| - c/c | 3.827 | | | | | | | |
| - altri debiti | 11.381 | 82.154 | | | | | | |
| 2.3 Titoli di debito | 19.897 | 27.055 | 71.185 | 55.142 | 87.143 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 19.897 | 27.055 | 71.185 | 55.142 | 87.143 | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | (5.548) | 106 | 197 | 1.586 | 1.279 | 2.379 | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | | (5.548) | 106 | 197 | 1.586 | 1.279 | 2.379 | |
| - Opzioni | | (5.548) | 106 | 197 | 1.586 | 1.279 | 2.379 | |
| + Posizioni lunghe | | 36 | 110 | 197 | 1.586 | 1.279 | 2.379 | |
| + Posizioni corte | | 5.584 | 4 | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + Posizioni corte | | | | | | | | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | (19.804) | 19.065 | 430 | | 309 | | | |
| + Posizioni lunghe | 15.986 | 19.065 | 430 | | 309 | | | |
| + Posizioni corte | 35.790 | | | | | | | |

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

| | Valute | | | | | |
|---------------------------------|-------------|------------------|------------|---------------------|-----------|--------------|
| | Dollari USA | Franchi svizzeri | Sterline | Dollari australiani | Yen | Altre valute |
| A. Attività finanziarie | 665 | 791 | 117 | 68 | 59 | 280 |
| A.1 Titoli di debito | | | | | | |
| A.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| A.3 Finanziamenti a banche | 620 | 534 | 117 | 68 | 59 | 280 |
| A.4 Finanziamenti a clientela | 45 | 257 | | | | |
| A.5 Altre attività finanziarie | | | | | | |
| B. Altre attività | 317 | 57 | 173 | 30 | 14 | 92 |
| C. Passività finanziarie | 692 | 513 | 14 | | 71 | 31 |
| C.1 Debiti verso banche | 156 | 255 | | | | 8 |
| C.2 Debiti verso clientela | 536 | 258 | 14 | | 71 | 23 |
| C.3 Titoli di debito | | | | | | |
| C.4 Altre passività finanziarie | | | | | | |
| D. Altre passività | | | | | | |
| E. Derivati finanziari | (5) | (2) | | | | |
| - Opzioni | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| - Altri derivati | (5) | (2) | | | | |
| + posizioni lunghe | 5 | | | | | |
| + posizioni corte | 10 | 2 | | | | |
| Totale attività | 987 | 848 | 290 | 98 | 73 | 372 |
| Totale passività | 702 | 515 | 14 | | 71 | 31 |
| Sbilancio (+/-) | 285 | 333 | 276 | 98 | 2 | 341 |

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio di liquidità e approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca. La funzione di gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca.

Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di pagamento globali e gestione della liquidità che effettua l'operatività giornaliera, nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/09/2019 prot. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione nell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato sui dati gestionali. È pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- 1) Maturity Ladder, destinato a controllare la capacità di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi);
- 2) Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta in un orizzonte di medio/lungo termine;
- 3) Attivi Eligible, destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili e non disponibili.

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, fornendo i dati di propria competenza in tempo utile per l'invio del report e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati dal rapporto di stabilità della Banca d'Italia.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella gestione. Verifica inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e che permette di controllare l'evolversi della situazione nelle varie fasce temporali di scadenza.

SEZIONE 5 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene compreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare la Funzione Risk Management, cui è affidata la Funzione Compliance, nonché l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, la Cassa ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Nel corso del 2023 si sono registrate perdite per circa 11 mila Euro, per moneta elettronica e bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2023 ammonta ad €. 9.415.453, calcolato secondo le istruzioni di Basilea 3 contenute nel CRR 575/13 (artt. 315-316), che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il Totale dei Fondi propri così come definito dalla circolare della Banca d'Italia n.286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/6/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014.

La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di Capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total capital ratio dell'8%; a tali percentuali occorre aggiungere, per il 2023, il 2,5% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da Capitale primario di classe 1 in aggiunta alle percentuali minime richieste. La Banca d'Italia, inoltre, ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo istituto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|----------------|----------------|
| 1. Capitale | 31.200 | 31.200 |
| 2. Sovrapprezzi di emissione | | |
| 3. Riserve | 115.996 | 103.340 |
| - di utili | 100.106 | 87.450 |
| a) legale | 6.240 | 6.240 |
| b) statutaria | 80.284 | 67.628 |
| c) azioni proprie | | |
| d) altre | 13.582 | 13.582 |
| - altre | 15.890 | 15.890 |
| 4. Strumenti di capitale | | |
| 5. (Azioni proprie) | | |
| 6. Riserve da valutazione | 12.020 | 11.979 |
| - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 90 | 90 |
| - Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | | |
| - Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva | 1.189 | 1.189 |
| - Attività materiali | | |
| - Attività immateriali | | |
| - Copertura di investimenti esteri | | |
| - Copertura dei flussi finanziari | | |
| - Strumenti di copertura (elementi non designati) | | |
| - Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS7, par. 10 lett a) | | |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (539) | (580) |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | | |
| - Leggi speciali di rivalutazione | 11.280 | 11.280 |
| 7. Utile (perdita) d'esercizio | 23.740 | 17.696 |
| Totale | 182.956 | 164.215 |

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

| | 31/12/2023 | | 31/12/2022 | |
|-----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 1.189 | | 1.189 | |
| 2. Titoli di capitale | 90 | | 90 | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 1.279 | | 1.279 | |

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti |
|--|------------------|--------------------|-------------------|---------------|
| 1. Esistenze iniziali | 1.189 | 90 | | |
| 2. Variazioni positive | | | | |
| 2.1 Incrementi di <i>fair value</i> | | | | |
| 2.2 Riprese di valore per rischio di credito | | | | |
| 2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo | | | | |
| 2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale) | | | | |
| 2.5 Altre variazioni | | | | |
| 3. Variazioni negative | | | | |
| 3.1 Riduzioni di <i>fair value</i> | | | | |
| 3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito | | | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo | | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale) | | | | |
| 3.5 Altre variazioni | | | | |
| 4. Rimanenze finali | 1.189 | 90 | | |

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

| | Trattamento fine rapporto | Fondi pensione |
|------------------------------|---------------------------|----------------|
| 1. Esistenze iniziali | (251) | (330) |
| 2. Variazioni positive | 31 | 10 |
| 3. Variazioni negative | | |
| 4. Rimanenze finali | (220) | (320) |

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del Capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378929

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2024

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2023: €.1.171.319,10

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378937

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2026

Tasso interesse: fisso pari al 3,50%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2023: €.5.169.769,99

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005417826

Importo: €. 7.500.000,00

Data emissione: 10/09/2020
Data scadenza: 10/09/2025
Tasso interesse: fisso pari al 2,25%
Taglio minimo: Euro 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2023: €2.542.442,50

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:
Codice Isin: IT0005417818
Importo: €. 7.500.000,00
Data emissione: 10/09/2020
Data scadenza: 10/09/2027
Tasso interesse: fisso pari al 2,75%
Taglio minimo: Euro 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2023: €5.540.799,56

Con decorrenza 15/11/2021 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:
Codice Isin: IT0005461238
Importo: €. 20.000.000,00
Data emissione: 15/11/2021
Data scadenza: 15/11/2028
Tasso interesse: fisso pari al 2,25%
Taglio minimo: Euro 100.000
Modalità di rimborso: alla scadenza
Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2023: €19.496.442,26

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

| | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|--|-------------------|-------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | 175.046 | 157.986 |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | (24) | (28) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B) | 175.022 | 157.958 |
| D. Elementi da dedurre dal cet1 | | |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) | | |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E) | 175.022 | 157.958 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | | |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 | | |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 33.921 | 43.358 |
| N. Elementi da dedurre da T2 | | |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | | |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O) | 33.921 | 43.358 |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 208.943 | 201.316 |

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 37,28%, che consente un margine disponibile di €.131.056 migliaia assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

| | Importi non ponderati | | Importi ponderati / requisiti | |
|--|-----------------------|------------|-------------------------------|------------|
| | 31/12/2023 | 31/12/2022 | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
| A. Attività di rischio | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 2.141.363 | 2.455.986 | 855.894 | 1.093.282 |
| 1. Metodologia standardizzata | 2.141.363 | 2.455.986 | 855.894 | 1.093.282 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | | | |
| B. Requisiti patrimoniali di vigilanza | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 68.472 | 87.463 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | | |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | 9.415 | 7.924 |
| 1. Metodo base | | | 9.415 | 7.924 |
| 2. Metodo standardizzato | | | | |
| 3. Metodo avanzato | | | | |
| B.6 Altri elementi del calcolo | | | | |
| B.7 Totale requisiti prudenziali | | | 77.887 | 95.387 |
| C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 973.588 | 1.192.338 |
| C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) | | | 17,98 | 13,25 |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 17,98 | 13,25 |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 21,46 | 16,88 |

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16 bis del Codice Civile come integrato dal Dlgs 39/2010

(importi in unità di euro)

| | |
|---|---------------|
| Per la revisione legale del bilancio di esercizio | 34.160 |
| Verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili | 4.880 |
| Per le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali | 1.220 |
| Totale revisione legale | 40.260 |
| Revisione contabile limitata della situazione contabile semestrale e rilascio dell'Attestazione all'Autorità di Vigilanza nazionale ai fini dell'inclusione del risultato intermedio nel calcolo del Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 | 6.100 |
| Rilascio di Comfort letter connessa con l'attività di revisione svolta ai fini dell'inclusione degli utili di fine esercizio nel Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato di fine esercizio | 1.830 |
| Relazione ai sensi dell'articolo 23, comma 7 del regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del d.lgs. 58/98 in materia di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti degli intermediari | 4.880 |
| Totale altri servizi di revisione e attestazione | 12.810 |

Gli importi sono comprensivi di IVA, che per la Banca rappresenta un costo.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

| | | |
|-----------------------------|----|---------|
| a. Benefici a breve termine | | |
| - Amministratori | €. | 441.578 |
| - Sindaci | €. | 98.649 |
| Totale | €. | 540.227 |

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

| | | |
|---|----|---------|
| a. Benefici a breve termine | €. | 641.424 |
| b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro | €. | 48.063 |
| Totale | €. | 689.487 |

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

| | Società controllante | Altre parti correlate |
|--|----------------------|-----------------------|
| Impieghi | | |
| Accordato | | |
| Utilizzato | | |
| Rettifiche di valore | | |
| Nostri depositi | | € 239.896 |
| Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa | | |
| Raccolta | € 186.201 | |
| Conti correnti | € 186.201 | |
| Depositi a risparmio | | |
| Obbligazioni CRF | | |
| Pronti contro termine | | |
| Certificati di deposito | | |
| Conti vincolati | | |
| Attività Finanziarie | € 9.900.000 | |
| Titoli di Stato | | |
| Titoli obbligazionari | | |
| Titoli obbligazionari esteri | € 9.900.000 | |
| Titoli azionari | | |
| Titoli azionari esteri | | |
| Fondi comuni di investimento | | |
| Assicurazioni | | |
| Crediti di firma rilasciati | | |
| Accordato | | |
| Utilizzato | | |
| Garanzie ricevute | | |
| Impegni | | |
| Commissioni attive ed interessi attivi | € 8.402 | € 11.166 |
| Commissioni passive ed interessi passivi | € 17.816 | |

| | Amministratori, Sindaci e Direzione Generale | Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale | Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale | Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale |
|---|---|--|---|---|
| Impieghi | | | | |
| Accordato | € 254.356 | € 4.290.564 | € 460.709 | € 2.332.376 |
| Utilizzato | € 153.701 | € 287.515 | € 457.114 | € 624.793 |
| Rettifiche di valore | | | | |
| Nostri depositi | | | | |
| Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa | | | | |
| Raccolta | € 2.527.183 | € 21.630.538 | € 606.394 | € 5.865.293 |
| Conti correnti | € 1.955.887 | € 21.630.538 | € 407.956 | € 5.865.293 |
| Depositi a risparmio | € 1.296 | | € 138.438 | |
| Obbligazioni CRF | € 505.000 | | € 60.000 | |
| Pronti contro termine | | | | |
| Certificati di deposito | | | | |
| Conti vincolati | € 65.000 | | | |
| Attività Finanziarie | € 1.507.455 | € 15.000 | € 1.118.156 | |
| Titoli di Stato | € 682.000 | € 15.000 | € 420.000 | |
| Titoli obbligazionari | | | | |
| Titoli obbligazionari esteri | € 411.530 | | € 234.644 | |
| Titoli azionari | € 140.372 | | € 114.462 | |
| Titoli azionari esteri | | | | |
| Fondi comuni di investimento | € 241.246 | | € 299.351 | |
| Assicurazioni | € 28.105 | | € 45.497 | |
| ETF | € 4.202 | | € 4.202 | |
| Crediti di firma rilasciati | | | | |
| Accordato | € 3.600 | € 333.484 | | € 1.044.000 |
| Utilizzato | € 3.600 | € 223.481 | | € 157.392 |
| Garanzie ricevute | € 577.500 | € 5.112.500 | € 1.540.800 | € 2.763.510 |
| Impegni | | | | |
| Comm. attive ed interessi attivi | € 13.723 | € 41.118 | € 23.078 | € 32.064 |
| Comm. passive ed interessi passivi | € 61.966 | € 178.668 | € 4.569 | € 55.649 |

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito al perimetro dei contratti soggetti, a far data dal 1° gennaio 2019, alle previsioni dell'IFRS16, è stata individuata la tipologia dei contratti di locazione immobiliare, che vanno a far parte della categoria dei diritti d'uso. Tali contratti includono immobili destinati a filiali della Cassa o ad archivi.

I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano normalmente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B - Informazioni sulla Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella parte C - Informazioni sul Conto Economico.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Cassa (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà: si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività.

Si rammenta che gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Per quanto riguarda le informazioni di Conto Economico sugli altri proventi dei leasing operativi, si rinvia a quanto esposto nella Parte C - Informazioni sul Conto Economico (Altri proventi di gestione: composizione).

2. Leasing finanziario

La Cassa non ha la fattispecie in oggetto.

3. Leasing operativo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

| Fasce temporali | Pagamenti da ricevere per il leasing |
|-------------------------------|---|
| Fino ad 1 anno | 244 |
| Da oltre 1 anno fino a 2 anni | 168 |
| Da oltre 2 anni fino a 3 anni | 105 |
| Da oltre 3 anni fino a 4 anni | 66 |
| Da oltre 4 anni fino a 5 anni | 66 |
| Oltre 5 anni | 4 |

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

**Valore di bilancio
al 31/12/2023**
Immobile

SEDE CENTRALE

Fabbricato storico:

| | | |
|---|----|------------|
| Costo di acquisto (atto 12/12/1919) | €. | 52 |
| Spese di manut. straord. anno 1958 | €. | 13.221 |
| Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823 | €. | 253.219 |
| Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576 | €. | 38.218 |
| Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72 | €. | 1.038.078 |
| Ampliamento e locali annessi: | | |
| Costo di acquisto (atto 03.06.1981) | €. | 330.532 |
| Spese di manut. straord. anno 1984 | €. | 445.331 |
| Spese di manut. straord. anno 1985 | €. | 440.358 |
| Spese di manut. straord. anno 1986 | €. | 312.083 |
| Spese di manut. straord. anno 1987 | €. | 123.819 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 3.288.778 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -1.606.855 |
| Spese di manut. straord. anno 1993 | €. | 409.955 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 5.684.437 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -2.345.165 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -2.401.383 |

TOTALE €. 6.024.678

FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Nuovo edificio Succursale:

| | | |
|---|----|----------|
| Spese sostenute nel 1985,86,87,88 | €. | 433.277 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 411.780 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -292.655 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 750.309 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -299.011 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -216.398 |

TOTALE €. 787.302

FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO

| | | |
|---|----|---------|
| Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935) | €. | 13 |
| Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823 | €. | 26.843 |
| Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576 | €. | 6.714 |
| Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72 | €. | 64.557 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 137.709 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -48.743 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 386.431 |

| | | |
|-------------------------------------|-----------|----------------|
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -56.192 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -96.427 |
| TOTALE | €. | 420.905 |

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

| | | |
|---|-----------|----------------|
| Costo di costruzione (atto 27/10/1970) | €. | 44.415 |
| Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576 | €. | 27.889 |
| Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72 | €. | 108.456 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 178.172 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -66.360 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 475.349 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -88.521 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -116.380 |
| TOTALE | €. | 563.020 |

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

| | | |
|---|-----------|----------------|
| Costo di costruzione (atto 14/02/1969) | €. | 54.228 |
| Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823 | €. | 2.582 |
| Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576 | €. | 25.823 |
| Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72 | €. | 149.773 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 233.361 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -92.265 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 580.981 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -164.133 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -234.271 |
| TOTALE | €. | 556.079 |

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

| | | |
|---|-----------|----------------|
| Valore di carico (atto 25/01/1966) | €. | 9.260 |
| Ampliamento (atto 22/07/1988) | €. | 61.975 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 143.527 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -13.052 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 202.209 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -70.519 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -126.690 |
| TOTALE | €. | 206.710 |

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

| | | |
|--|-----------|----------------|
| Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989) | €. | 271.972 |
| Spese sostenute nel 1990 | €. | 11.064 |
| Spese sostenute nel 1991 | €. | 273.091 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 167.864 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -266.941 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -224.291 |
| TOTALE | €. | 232.759 |

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

| | | |
|-------------------------------------|----|---------|
| Costo di acquisto locali | €. | 102.957 |
| Lavori di ristrutturazione 2014 | €. | 34.392 |
| Lavori di ristrutturazione 2015 | €. | 92.875 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -35.423 |

| | | |
|--------|----|---------|
| TOTALE | €. | 194.801 |
|--------|----|---------|

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

| | | |
|---|----|---------|
| Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989) | €. | 62.718 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 78.054 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -7.526 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 49.712 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -49.758 |

| | | |
|--------|----|---------|
| TOTALE | €. | 133.200 |
|--------|----|---------|

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

| | | |
|--|----|----------|
| Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993) | €. | 138.328 |
| Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002) | €. | 224.645 |
| Spese per ampliamento sostenute nel 2003 | €. | 17.400 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 19.038 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -89.211 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -117.874 |

| | | |
|--------|----|---------|
| TOTALE | €. | 192.326 |
|--------|----|---------|

FILIALE DI TROFARELLO

| | | |
|--|----|----------|
| Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995) | €. | 560.425 |
| Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998) | €. | 27.785 |
| Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001) | €. | 28.555 |
| Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003) | €. | 173.569 |
| Spese ampliamento imputate nel 2003 | €. | 25.418 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 34.318 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -231.470 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -235.064 |

| | | |
|--------|----|---------|
| TOTALE | €. | 383.536 |
|--------|----|---------|

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

| | | |
|--|----|----------|
| Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999) | €. | 197.200 |
| Spese sostenute nel 2000 | €. | 125.505 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 11.813 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -67.768 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -101.363 |

| | | |
|--------|----|---------|
| TOTALE | €. | 165.387 |
|--------|----|---------|

FILIALE DI MONCALIERI

| | | |
|--|----|----------|
| Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004) | €. | 460.294 |
| Spese sostenute nel 2005 | €. | 432.537 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -325.698 |

| | | |
|--------|----|---------|
| TOTALE | €. | 567.133 |
|--------|----|---------|

FILIALE DI SALMOUR

| | | |
|--|----|---------|
| Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006) | €. | 193.158 |
| Lavori di ampliamento | €. | 80.957 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -77.404 |

| | | |
|---|----|----------------|
| TOTALE | €. | 196.711 |
| FILIALE DI ROATA ROSSI | | |
| Costo di acquisto (acconto) | €. | 40.260 |
| Spese costruzione anno 2014 | €. | 357.765 |
| Spese costruzione anno 2015 | €. | 155.675 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -84.282 |
| TOTALE | €. | 469.418 |
| IMMOBILE/SEDE CENTRALE VIA VESCOVADO 5 | | |
| Costo di acquisto | €. | 420.000 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -2.100 |
| TOTALE | €. | 417.900 |
| AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO | | |
| Costo di acquisto (atto del 29/06/2000) | €. | 206.521 |
| Costo di acquisto (atto del 23/09/2003) | €. | 67.471 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 33.450 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -49.442 |
| Fondo di ammortamento al 31/12/2023 | €. | -98.038 |
| TOTALE | €. | 159.962 |
| AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI | | |
| Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2 | | |
| Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72 | €. | 258.229 |
| Cessione terreno nel 1990 | €. | -6.350 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 1.094.292 |
| Cessione fabbricati nel 1997 | €. | -138.011 |
| Cessione terreni nel 2000 | €. | -466.949 |
| Cessione di porzione di fabbricato nel 2005 | €. | -5.524 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 160.597 |
| Cessione terreni nel 2008 | €. | -459.800 |
| Riduzione di valore in seguito a perizia (2008) | €. | -67.624 |
| Lavori di ristrutturazione 2014 | €. | 107.059 |
| Lavori manutenzione straordinaria 2015 | €. | 177.611 |
| TOTALE | €. | 653.530 |
| UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA | | |
| Costo di acquisto (atto 09/04/1970) | €. | 43.226 |
| Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72 | €. | 76.435 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 339.990 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -64.252 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 430.866 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -147.866 |
| TOTALE | €. | 678.399 |
| UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO | | |
| Costo di acquisto (atto 09/04/1970) | €. | 28.273 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 221.437 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -2.120 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 361.595 |

| | | |
|---|-----------|-------------------|
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -76.186 |
| TOTALE | €. | 532.999 |
| NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO | | |
| Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952) | €. | 13 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 79.005 |
| Spese di manut. straord. anno 1996 | €. | 41.648 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 50.174 |
| TOTALE | €. | 170.840 |
| ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO | | |
| Costo di costruzione (atto 14/02/1969) | €. | 259.334 |
| Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576 | €. | 223.553 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 2.001.029 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 2.028.584 |
| Spese di manut. Straordinaria anno 2014 | €. | 242.554 |
| Lavori manutenzione straordinaria 2015 | €. | 569.065 |
| TOTALE | €. | 5.324.119 |
| CASERMA CARABINIERI - FOSSANO | | |
| Costo di costruzione (atto 09/09/1967) | €. | 32.424 |
| Costi sostenuti anno 1978 | €. | 9.840 |
| Costi sostenuti anno 1979 | €. | 33.570 |
| Costi sostenuti anno 1984 | €. | 44.566 |
| Costi sostenuti anno 1985 | €. | 152.701 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 421.560 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -18.051 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 529.033 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -118.893 |
| TOTALE | €. | 1.086.750 |
| ALLOGGI IN CENTALLO | | |
| Costi sostenuti (anno 1988) | €. | 248.395 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 3.274 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 364.331 |
| TOTALE | €. | 616.000 |
| AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO | | |
| Costo di acquisto (atto 27/12/1984) | €. | 28.922 |
| Costo di acquisto (atto 25/07/1985) | €. | 4.183 |
| Spese di costruzione anno 1985 | €. | 34.948 |
| Spese di costruzione anno 1986 | €. | 224.197 |
| Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90 | €. | 71.563 |
| Fondo di ammortamento (1991) | €. | -21.919 |
| Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342 | €. | 283.936 |
| Fondo di ammortamento (2004) | €. | -139.830 |
| TOTALE | €. | 486.000 |
| TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO | €. | 21.220.466 |

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

| | |
|---|--|
| Denominazione della società | CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO |
| Attività svolte <i>Le attività svolte sono destinate principalmente a clientela al dettaglio (persone fisiche e piccole medie imprese), che rappresenta la maggioranza della clientela acquisita. I medesimi servizi sono offerti anche a soggetti diversi (es. imprese di grandi dimensioni, enti pubblici ecc.) che rappresentano invece la minoranza del totale dei clienti.</i> | <p>Servizi bancari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma <p>Pagamenti e regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento <p>Negoziazione e vendite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti <p>Gestioni patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa <p>Servizi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese |
| Fatturato | 64.194.024 |
| Numero di dipendenti su base equivalente al tempo pieno | 168,78 |
| Utile prima delle imposte | 36.335.266 |
| Imposte sull'utile | 12.595.532 |
| Contributi pubblici | --- |

PROSPETTO DELLE EX-PARTECIPAZIONI* DETENUTE AL 31/12/2023

(in unità di euro)

| Denominazione | Capitale Sociale | Valore nominale ns. propr. | % | Valore netto di bilancio | N.Az./quote ns. propr. | Val. nom. az. quote | N. azioni/quote totali |
|--|------------------|----------------------------|--------|--------------------------|------------------------|---------------------|------------------------|
| Banca d'Italia - Roma | 7.500.000.000 | 18.750.000 | 0,250 | 18.750.000 | 750 | 25.000,00 | 300.000 |
| EUROFIDI s.c.a.r.l. in liquidazione - Torino | 35.810.512 | 26.280 | 0,073 | | 2.628.045 | 0,01 | 3.581.051.200 |
| Finpiemonte Partecipazioni SpA - Torino | 30.000.000 | 7.959 | 0,027 | 29.869 | 7.959 | 1,00 | 30.000.000 |
| NEXI S.p.A. | 118.451.992 | 21.550 | 0,018 | 159.599 | 21.550 | 0,09 | 1.310.191.586 |
| GEC S.p.A. in liquidazione - Cuneo | 5.000.000 | 1.650.077 | 33,002 | | 1.650.077 | 1,00 | 5.000.000 |
| Swift S.p.A. | 13.847.875 | 125 | 0,001 | 719 | 1 | 125 | 111.085 |
| Agenzia di Pollenzo - Pollenzo | 23.079.108 | 93.000 | 0,403 | 87.128 | 20.000 | 4,65 | 4.963.249 |
| EGEA S.p.A. | 58.167.200 | 248.500 | 0,427 | 500.006 | 7.100 | 35,00 | 1.661.920 |
| CBI s.c.p.a. | 920.474 | 764 | 0,083 | 764 | 382 | 2,00 | 460.237 |
| Bancomat S.p.A. | 21.095.726 | 880 | 0,004 | 880 | 176 | 5,00 | 4.219.146 |
| | | | | 19.528.965 | | | |

* iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL' ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART.2429 C.C. SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2023 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

Signori Azionisti,

1. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2023 sul quale siete chiamati a deliberare, ci è stato consegnato nei termini di legge e, a nostro avviso, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali ai quali rimanda l'art. 4 del d.lgs. 38/2005 e in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ricordiamo che la revisione legale, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n° 39/2010, non è esercitata dal Collegio Sindacale ma è affidata alla Società BDO Italia S.p.A., iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, in quanto lo statuto non prevede che il controllo contabile sia espletato dal Collegio Sindacale; tale attività, ai sensi dell'articolo 2409-bis e seguenti del Codice Civile, è stata svolta dalla Società di Revisione sopraccitata, incaricata formalmente dall'assemblea dei Soci del 30 aprile 2019.
2. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2023, abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dall'art. 2403 c.c. e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Mediante l'ottenimento d'informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci, nonché verificando direttamente, a campione, l'operatività di alcune funzioni, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Durante le nostre verifiche abbiamo riscontrato che le operazioni di maggior rilievo economico sono state effettuate nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo, non si pongono in contrasto con delibere assunte dall'Assemblea dei soci, non derivano da delibere assunte in violazione dell'art. 2391 codice civile (potenziale conflitto d'interesse) e non incidono sull'integrità del patrimonio sociale.
3. Nel corso dell'esercizio, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo e, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli Amministratori e dai dirigenti sull'andamento della gestione sociale. Sulla base delle informative ricevute in sede di riunione degli Organi amministrativi, abbiamo potuto vigilare sul rispetto dei principi della "sana e prudente gestione", accertando che le operazioni compiute fossero conformi alle norme di legge, statutarie e regolamentari di riferimento. Abbiamo, inoltre, esposto le nostre valutazioni su quesiti interpretativi posti alla nostra attenzione.
4. Con riferimento alle funzioni di controllo interno, riteniamo che il lavoro svolto dalle varie unità a esso destinate sia, nel suo complesso, adeguato a dotare l'istituto di processi aziendali efficaci ed efficienti, a salvaguardare il valore delle attività e proteggere dalle perdite, a fornire informazioni contabili e gestionali affidabili e complete e a verificare che le operazioni siano conformi alla legge e allo statuto sociale. Evidenziamo che l'organo amministrativo, in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nella stesura della Nota Integrativa, ha dedicato un'intera parte, identificata con la lettera E, all'informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura fornendo adeguati ragguagli sia qualitativi sia quantitativi. Ancora evidenziamo che, nella nostra veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, abbiamo analizzato i rischi relativi al processo d'informazione finanziaria, i controlli a livello aziendale e il processo di rilevazione dei controlli e che, a conclusione di tale attività, riteniamo che i rischi d'inattendibilità del processo d'informativa

finanziaria siano nel complesso contenuti, non tali da compromettere in modo significativo la corretta esposizione.

Ricordiamo, inoltre, che i membri del Collegio Sindacale fanno parte dell'Organismo di Vigilanza, che nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo e ha verificato l'aggiornamento e la conseguente idoneità dello stesso a prevenire nel tempo la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D. Lgs. 231/01.

5. Non abbiamo riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
6. Gli Amministratori, nella loro relazione sulla gestione, hanno indicato e illustrato in maniera adeguata le principali operazioni effettuate con l'Ente controllante al paragrafo "I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza" cui si rinvia.
Sempre nella relazione sulla gestione, gli Amministratori hanno esposto con chiarezza i principali fatti aziendali che hanno caratterizzato la gestione e il risultato dell'esercizio 2023. In tale documento hanno fornito, inoltre, notizie sull'andamento degli investimenti e sulla situazione patrimoniale, e sono stati forniti i principali indicatori finanziari, di struttura ed economici e i risultati dei parametri previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 2", mentre l'andamento finanziario è adeguatamente illustrato dal rendiconto finanziario (metodo indiretto) allegato al bilancio.
7. La Società di Revisione ha rilasciato in data odierna la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 27/01/2010 n. 39, in cui giudica che il bilancio d'esercizio al 31/12/2023 fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.
8. Si dà atto che nel corso dell'esercizio nessun socio ha denunciato al Collegio Sindacale l'accadimento di fatti censurabili ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
9. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
10. Nel corso dell'esercizio, abbiamo espresso, ai sensi del comma 3 dell'art. 2389 c.c., richiamato dall'art. 20 dello Statuto Sociale, parere favorevole in ordine alla remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione in favore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari e, nel corso del mese di aprile 2023, abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione in tema di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP). Nell'anno 2023 abbiamo verificato e manifestato una valutazione di adeguatezza del piano aggiornato per il biennio 2023-2024 e delle relative informazioni qualitative funzionali alla valutazione della sostenibilità del modello di business, nonché del piano di funding sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.
11. Abbiamo esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e abbiamo constatato la conformità del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio ha avuto contezza nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni ispettive.
Confermiamo, per quanto di nostra conoscenza, che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art.2423, quarto comma, del Codice Civile.

Diamo atto che nella nota integrativa, nella parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" sezione 12 "Il patrimonio dell'impresa", viene riportato il prospetto previsto dal punto 7-bis) dell'art. 2427 del codice civile con riferimento alla disponibilità e distribuibilità delle poste di patrimonio netto, con l'indicazione della possibilità di utilizzazione per ciascuna tipologia.

12. Abbiamo ricevuto periodicamente informazioni dalla funzione di Revisione Interna, dalla funzione di Controllo di Conformità e Antiriciclaggio e dall'Ufficio Contenzioso e Controllo in merito alle verifiche effettuate e ai risultati conseguiti, mantenendo periodicamente contatti con le predette funzioni.
13. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2023, la Vostra società non ha conferito alla BDO Italia S.p.A. incarichi diversi dall'attività di revisione legale o, comunque, rientranti nel perimetro della revisione legale.
Nella nostra funzione di comitato per il controllo e la revisione contabile, abbiamo discusso con il revisore legale dei rischi per l'indipendenza di questi e delle misure dallo stesso adottate a presidio del rischio; non sono emerse violazioni alle previsioni dell'articolo 17 del d.lgs. 39/2010 e le metodologie adottate per presidiare il rischio appaiono in linea con i regolamenti e i principi vigenti. Abbiamo, inoltre, esaminato la relazione aggiuntiva per il comitato per il controllo e la revisione contabile ai sensi dell'art. 11 del Regolamento UE 537/14 consegnatoci dalla Società di revisione.
14. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.
15. Non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15 d.l. n. 118/2021 o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-novies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 30-sexies d.l. 6 novembre 2021, n. 152, convertito dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, e successive modificazioni.
16. Per quanto precede, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2023, né ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione del risultato d'esercizio, che appare adeguata per consentire alla Cassa di continuare a soddisfare tutti i requisiti e gli esiti dello SREP anche in caso di condizioni economiche e finanziarie deteriorate.

Fossano 08/04/2024

Il Collegio Sindacale

Balocco dott. Sebastiano
Presidente del Collegio Sindacale

Cornaglia dott. Maria Teresa
Sindaco Effettivo

Operto dott. Federica
Sindaco Effettivo

Tel: +39 066976301
www.bdo.itVia Ludovisi, 16
00187 Roma

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE)
n. 537/2014**

Agli azionisti della
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. (la società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Aspetti chiave
Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA
Nota integrativa:

Parte A - Politiche contabili; paragrafo A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio: Voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale; Attivo, sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40";

Parte C - informazioni sul conto economico; sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130";

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura; sezione 1 "Rischio di credito".

I crediti verso la clientela per finanziamenti, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2023 ammontano ad euro 1.040,2 milioni, corrispondente al 49,6% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio.

Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e delle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
 - l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
 - procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
 - procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
 - analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
 - verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015;
 - la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.
-



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.



In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art.14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2023, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 8 aprile 2024

BDO Italia S.p.A.



Emmanuele Berselli

(Socio)